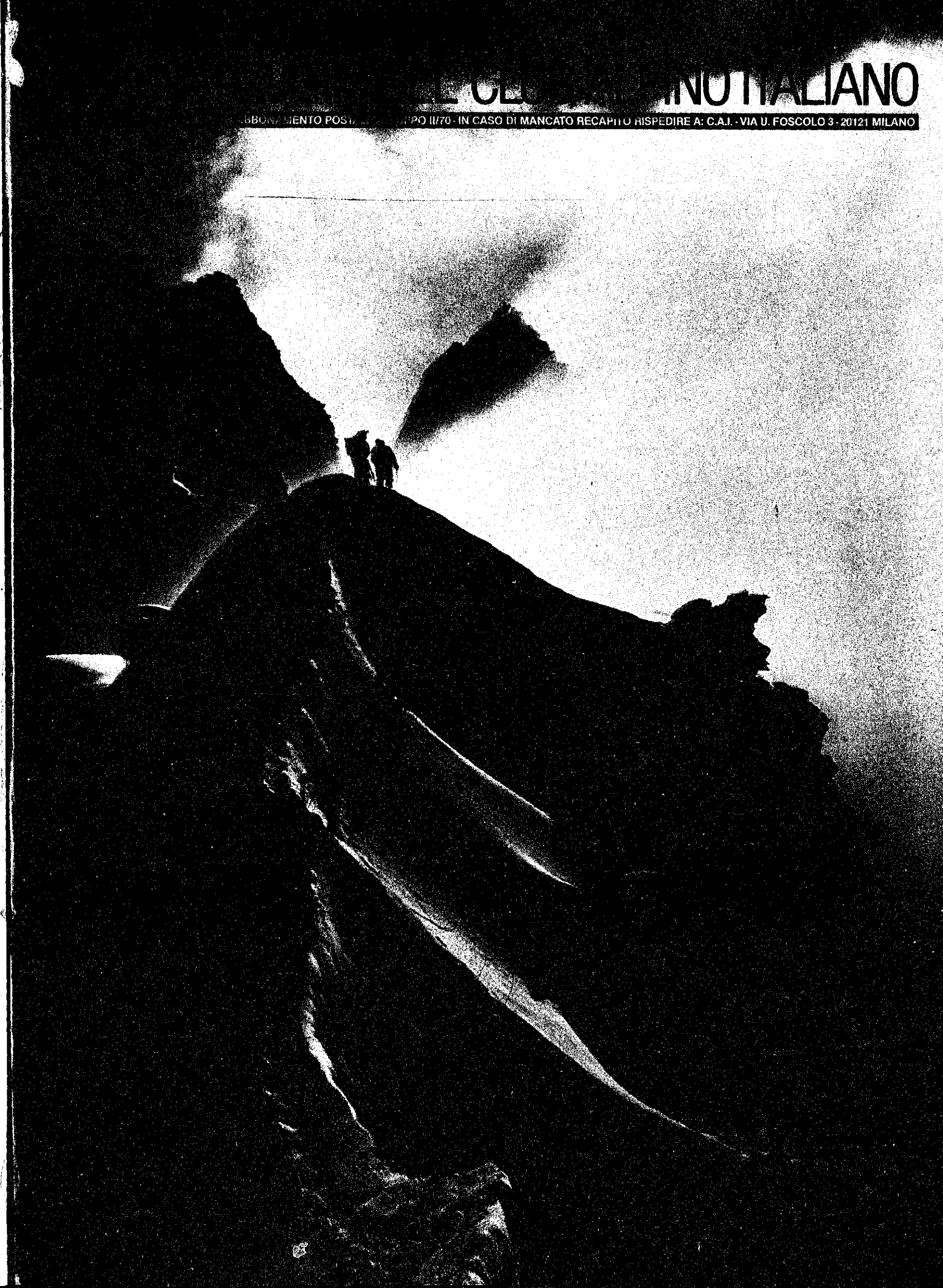


# IL CLUB IN ITALIANO

ABBONAMENTO POSTALE N. 11/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:

Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:

Marioia Mascladri

22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2  
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin

10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.

Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffa in vigore dal 1-1-1982

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.

Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.500, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 7.000

Cambi d'indirizzo: L. 500

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

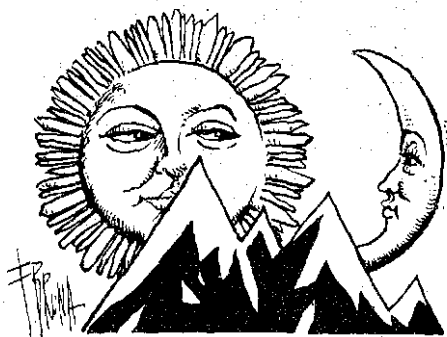
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

La fotocolor di copertina è di Chicco Tettamanti di Como che vince con questa diacolor la lancia d'oro messa in palio dalla sezione di Lanzo Torinese organizzatrice del concorso «Foto di montagna».

Quest'anno i partecipanti alla rassegna sono stati 174 in rappresentanza di 21 nazioni.



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità  
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin  
Via Vico, 9 - 10128 Torino  
Tel. (011) 596042 - 502271

## Circolari e Avvisi

### Circolare n. 46

Sono in distribuzione i seguenti volumi della Collana Guida dei Monti d'Italia:

**Alpi Cozie Centrali** di Eugenio Ferreri

Prezzo alle Sezioni L. 14.000  
ai Soci L. 18.000  
ai non soci L. 30.000

**Schiara** di Piero Rossi

Prezzo alle Sezioni L. 12.800  
ai Soci L. 16.000  
ai non soci L. 27.000

### Convegno Tosco Emiliano

Il Convegno delle Sezioni Tosco Emiliano del CAI, nella sua riunione del 15 novembre 1981 al Pian della Fioba, ha eletto quali componenti del Comitato di Coordinamento per il triennio 1981/82, 1982/83, 1983/84 i seguenti Soci:

Avv. Fernando Giannini di Prato, Presidente  
Dott. Giorgio Cozzi di Prato, Vice Presidente  
Oscar Tamari di Bologna, Vice Presidente  
Per. ind. Brunetto Conti di Prato, Segretario  
Avv. Umberto Giannini di Lucca, Membro  
Ing. Gianfranco Gibertoni di Carpi, Membro  
Avv. Alessandro Gorini di Ferrara, Membro  
Dott. Roberto Grossi di Firenze, Membro  
Geom. Romano Sarti di Parma, Membro.

Il Convegno delle Sezioni Tosco Emiliane del CAI, nella sua riunione del 15 novembre, ha pure stabilito le sedi e le date dei propri Convegni per l'anno 1982, e precisamente:

- 1) Forlì - 16 maggio 1982;
- 2) Livorno - 21 novembre 1982.

Il Segretario  
Brunetto Conti

### Convegno Ligure- Piemontese-Valdostano

Nuova composizione del  
Comitato di coordinamento e  
delle Delegazioni regionali

Comitato di coordinamento

Presidente

Dr. Fulvio Ivaldi (UGET/Torino) - Corso Mediterraneo 112 - 10129 Torino. Tel. (011) 58.56.15 (da ottobre a marzo).

Via Berruieri 4 - 12070 Mombasiglio Villa (CN). Tel. (0174) 70.073 (da aprile a settembre).

Vice Presidenti

Ing. Francesco Chiarella (Chiavari).

Ernesto Lavini (Torino).

Membri ordinari

On. Avv. Vittorio Badini Confalonieri (Torino).

Dr. Roberto Clemente (Verbania).

Dr. Pier Giorgio Trigari (Fossano).

Membri regionali

Carlo Traverso (ULE/Genova)

Geom. Umberto Roero (UGET/Torino)

Dr. Luigi Schiavone (Aosta).

Membri di diritto

Dr. Gianni Pastine (Ligure)

Comm. Bruno Toniolo (UGET/Torino)

p.i. Toni Ortelli (Aosta).

Segretario

Gemma Abate Daga (UGET/Torino).

Delegazione regionale ligure

Presidente

Dr. Gianni Pastine (Ligure)

Via Zara 22/8 - 16145 Genova. Tel. (010) 46.96.32 (u) - 30.14.01 (a).

Segretario

Laura Saviotti (Ligure).

Membri

Giorgio Guerici

Dr. Franco Pecorella (Savona)

Dr. Giulio Picedi (La Spezia)

Prof. Francesco Salesi (San Remo).

Delegazione regionale piemontese

Presidente

Comm. Bruno Toniolo (UGET/Torino) - Via Genova 1/bis - 10141 Torino. Tel. (011) 38.68.06.

Segretario

Ernesto Lavini (Torino)

Membri

Guido Fuselli (Varallo Sesia)

Marco Pomato (UGET/Torino)

Ing. Guido Quartara (Torino).

Delegazione regionale valdostana

Presidente

p.i. Toni Ortelli (Aosta) - Via Vela 32 - 10128 Torino. Tel. (011) 53.60.12

Segretario

Prof. Clemente Alliod (Gressoney)

Membri

Ing. Franco Blanc (Aosta)

Piero Corda (Verres)

Sergio Gaioni (Verres).

## CNSA - Delegazione Piemonte - Valle d'Aosta

Impianto per prove di strappo e  
di assicurazione alle Curbassere  
Ala di Stura

Frequentemente si verificano manomissioni e rottura delle chiusure alla cassetta che racchiude l'argano e i relativi accessori posta alla base dell'impianto per le prove di strappo e assicurazione.

Allo scopo di evitare questo increscioso inconveniente si informano tutte le scuole e i corsi interessati che la chiave per detto lucchetto si trova disponibile presso:

Albergo ristorante Maronero - piazza principale di Ala di Stura;

Municipio di Ala di Stura;

Guala Giuseppino - via G. Bruno 7 - Torino

e può essere ritirata dietro deposito cauzionale di lire 10.000 che saranno restituite all'atto della restituzione della chiave.

Si invitano gentilmente tutti coloro i quali dovessero riscontrare manomissioni o danneggiamenti a qualsiasi parte dell'impianto a volerlo segnalare tempestivamente per gli interventi del caso a:

Guala Giuseppino, via G. Bruno 7 - 10134 Torino.

Tel. (011) 593864. Delegato di zona della CNSA.

## A Grenzi il «Fotogramma d'oro»

Un altro prestigioso alloro viene ad arricchire il curriculum del noto cineasta di montagna Carlo Grenzi, il delicato cultore della vita alpestre in Alto Adige.

A Castrocara Terme, infatti, lo scorso mese di novembre la giuria del XXIII Fotogramma d'Oro, una importante rassegna nazionale del film amatoriale a passo ridotto, ha assegnato uno dei quattro principali riconoscimenti alla nuova fatica del «nostro» dal titolo emblematico A DUE PASSI DA NOI.

La motivazione espressa dalla Giuria racchiude in sé i caratteri peculiari di tutta l'opera di Grenzi: «... per l'umana partecipazione con cui ha condiviso, nell'arco delle stagioni, la fatica dei montanari altoatesini, analizzando senza retorica la difficile alternativa in cui si dibattono fra il miraggio di un facile guadagno col turismo e la legittima aspirazione a riscattarsi dall'antica condizione».

L.P.



## 4<sup>a</sup> Mostra Ecologica

### Sezione di Guardiagrele

La cittadina che si trova ai piedi del versante orientale della Maiella a quota 600 m circa, risente in modo particolare di questa posizione e attraverso gli iscritti alla Sezione del CAI si rende partecipe alle iniziative che hanno lo scopo di far conoscere i problemi della salvaguardia della natura e in questo caso quella sul gruppo montuoso della Maiella che deve essere al più presto salvaguardato con un Parco Naturale. Negli anni passati e quest'anno si sono svolte iniziative varie come:

— La proiezione di diapositive e distribuzione di materiale ecologico nelle scuole sia locali che degli altri centri vicini;

— la realizzazione di un adesivo con un giglio rosso con la scritta «non cogliermi»;

— la realizzazione di un depliant in collaborazione con la Comunità Montana Maielletta «Zona P», sulle più importanti escursioni montane, con cenni sul folklore, l'artigianato, la gastronomia, la ricettività alberghiera, sulla fauna, sulla flora e vegetazione protette da Legge Regionale;

— la 4<sup>a</sup> Mostra Ecologica in collaborazione con l'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo è rimasta aperta dal 1° al 23 agosto ed ha proposto la fauna nei vari ambienti fedelmente riprodotti: cervo, capriolo, lupo appenninico, lontra; nell'ambiente palustre: cavaliere d'Italia, gallinella d'acqua, airone rosso, germano reale, inoltre nidi vari e alcuni esemplari vivi di taccola, rettili e tritoni. I visitatori quest'anno hanno superato quota 10.000 (diecimila).

Si è anche realizzato un servizio di sorveglianza boschiva nelle zone più frequentate con gruppi di giovani che hanno assicurato con turni settimanali il controllo costante delle varie zone.

club  
alpin  
français



Il 18 dicembre verrà inaugurato al CAF a Parigi il nuovo Centro Nazionale di Documentazione delle montagne del mondo dedicato alla memoria di Lucien Devies ex presidente del CAF e della FFM, scomparso l'anno scorso (compagno di Gervasutti all'Ailefroide et à l'Olan).

Per l'occasione verrà presentata anche la pubblicazione ricordo curata dal GHM e dal CAF: 44 pagine, numerosi articoli e fotografie, fra cui anche un articolo del nostro Gino Buscaini.

## Rifugi Francesi

Ci segnalano dalla sezione di Lione del Club Alpino Francese che per essere sicuri di avere sempre una confortevole accoglienza è meglio prenotarsi annunciando il proprio arrivo con una semplice telefonata essendo tutti i rifugi provvisti di telefono.

Diamo qui di seguito per i frequentatori della zona i recapiti telefonici:

Rifugio d'Averola (79) 052282 custode Jager  
Rifugio del Carro (79) 052421 custode Lamain  
Rifugio dell'Evettes (79) 052125 custode Portal.

Vivi ringraziamenti a Pierre Waldner, responsabile dei rifugi del C.A.F. per l'utile informazione.

## Una locanda «Rifugio»

Sinora si è sempre fatta una distinzione netta tra rifugio e albergo. Ma in questo ultimo decennio, con la costruzione sempre più massiccia di reti di collegamento, anche ad alte quote (Strade, Funivie), alcuni rifugi oggi sono diventati dei veri e propri alberghi, ove la gente va a prendersi il sole e dove l'alpinista non è più l'unico frequentatore di quel luogo.

Esempi a questa costatazione ve ne sono a centinaia, dalle Dolomiti col Rifugio Auronzo, al Bianco col Rifugio Torino, dagli alberghi-rifugio delle Grigne alle altre centinaia di rifugi albergo disseminati un po' dovunque sulle nostre alpi, dove è arrivato il progresso. Io non sto affatto condannando questi rifugi, anche perché buona parte di essi hanno mantenuto il calore e la parvenza del vecchio rifugio, altri si sono adeguati ai prezzi degli alberghi pur mantenendo per i soci CAI, il prezzo di favore, esclusi quelli a gestione privata. Invece nel finalese è successo esattamente l'opposto. La locanda del Rio, simpaticamente gestita da Raciti Roberto, nata come ristorante per i viaggiatori, è divenuta oggi centro di ritrovo di molti alpinisti, per merito delle bianche pareti del finalese che offrono specialmente nella stagione invernale, per la loro vicinanza al mare, un'inesauribile fonte di arrampicamento e di sano escursionismo. Il Raciti pertanto si è adeguato all'afflusso degli alpinisti, preparando spuntini veloci, o tranquille serate a prezzi veramente competitivi. Ha riempito il salone di quadri di montagna e di arrampicate nella zona, si è infine procurato un libro di vetta come i rifugi, perché ognuno possa segnare le salite fatte nella zona.

Questo centro d'incontro si è arricchito di una nuova forma, senza per questo che i turisti di passaggio, o gli abituali clienti estivi, abbiano trovato una radicale trasformazione del locale. Praticamente un posto per tutti, piacevole ed economico, che ho pensato di segnalare, perché con i tempi che corrono, uno possa ancora trovare un locale economico dove passare un tranquillo fine settimana. La località esatta di ubicazione è Orco-Feglino (Savona), in via Aquila 2.

Marchisio Lodovico  
CAI UGET Torino

## Serate con Alessandro Gogna

La sottosezione di Nova Milanese del CAI organizza per sabato 16 gennaio 1982 - ore 21 - presso il cinema teatro «S. Carlo» di Nova Milanese (via Giussani) una serata con Alessandro Gogna.

Nel corso della serata Gogna presenterà una raccolta di diapositive riguardanti le sue salite nelle Alpi. Biglietto di entrata: L. 2000.

## Due proposte

L'aspirante guida alpina Renata Rossi dispone di una serie di diapositive raccolte in due temi; questi i titoli dei programmi:

1) «Essere Donna... Essere Guida»  
immagini e sensazioni da comunicare.

2) «Arenaria... mondo di sabbie verticali...»  
una delle più belle palestre dell'arrampicata estrema in Europa orientale.

Gli interessati possono rivolgersi direttamente a Renata Rossi - 23020 Dogana di Villachiavenna (SO) o telefonare al numero (0343) 40529.

## Giro d'Italia

Di Reinhold Messner.

Inizia da Milano, mi par giusto, il giorno 11 gennaio 1982 al Palazzetto dello sport e prosegue il giorno 12 a Valenza Po, il 13 a Locarno (anche il giro più classico e famoso esce qualche volta dai Sacri Confini), il 14 a Mantova, il 15 a Lecco, il 16 a Brescia, il 18 a Torino, Palazzo a Vela, il 19 a Biella, il 20 a Pavulla (Modena), il 21 a Faenza, il 22 a Roma.

I soci CAI riceveranno l'invito personale spedito da Trekking International, cioè da Beppe Tenti.

## Changa Bang

Sabato 28 novembre a Torino al termine di una sontuosa cena Ugo Manera ha presentato in anteprima una serie di diapositive, viva e interessante testimonianza della vittoriosa spedizione organizzata dal CAAI Gruppo Occidentale alla inviolata cresta Sud del Changa Bang. Chi è interessato alla proiezione si può mettere in contatto direttamente con Ugo Manera, 10134 Torino, via Bellom Pescarolo 12.

## Camino Real

La strada, anzi le strade Inca sono ben tracciate e segnate sulle carte IGM del Perù al 100.000.

In alcuni punti toccano centri di notevole interesse archeologico, ma l'interesse paesaggistico è molto limitato. La puna è monotona e per movimentarla occorrerebbe vederla nelle diverse stagioni. Problemi logistici non ce ne sono in quanto ogni due-cinque giorni si trovano centri sufficientemente grandi tali da consentire il rinnovo delle provviste.

Ci sono invece problemi di combustibile, ma si possono trovare sul posto bombole di gas. Non sono da sottovalutare i rischi di furti di cavalli; l'abigeato è molto praticato e in certe zone è necessario montare turni di guardia durante la notte.

Queste notizie mi vengono dalla personale esperienza avendo percorso il tratto Banos-Huanuco Viejo nell'agosto '81. Sono comunque a disposizione per fornire altre informazioni sia a Mauri in procinto di partire per la grande cavalcata che ad altri interessati.

Gino Bernardi

Via Pinerolo 30 - 20100 Milano

## A Trieste

Il presidente generale Giacomo Priotto è stato a Trieste per la prima volta in veste ufficiale di massima carica del Sodalizio per partecipare alla presentazione del libro «Le montagne dolomitiche» di Gilbert e Churchill. La pubblicazione di grande interesse storico e bibliografico è stata patrocinata dalla sezione CAI di Fiume. In questa occasione il Presidente si è incontrato con soci e dirigenti dell'Alpina delle Giulie, della sezione XXX Ottobre, della Società Alpinistica Friulana e della sezione CAI di Gorizia.

# LA PERFEZIONE DI UN ATTACCO ZERMATT E' SOLO UN PICCOLO INIZIO DI UN GRANDE FUTURO.

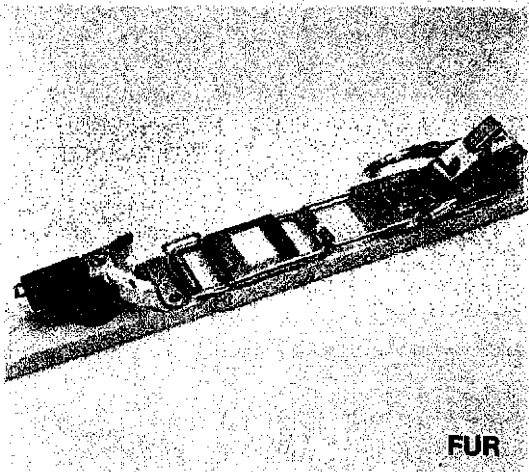
## L'ATTACCO COMBINATO "FUR"

Questo modello di attacco da sci, come nei modelli Nepal e Artik, ha due specifiche funzioni:

- 1° attacco da discesa
- 2° attacco sci alpinismo

L'attacco Fur è così composto:

- 1° un normale puntale da discesa
- 2° una parte centrale oscillante a regolazione rapida
- 3° la talloneria Total alleggerita



## CARATTERISTICHE DI UN ATTACCO "FUR"

Il Fur si differenzia dal Nepal per il fatto sostanziale che nel Nepal il puntale di sicurezza è parte integrante dell'elemento oscillante e pertanto richiede, per la sua specifica funzione, spessori di materiali, qualità di materiali che non possono assolutamente essere alleggeriti per lo sforzo richiesto nella loro funzione.

Il Fur invece, dato che l'elemento

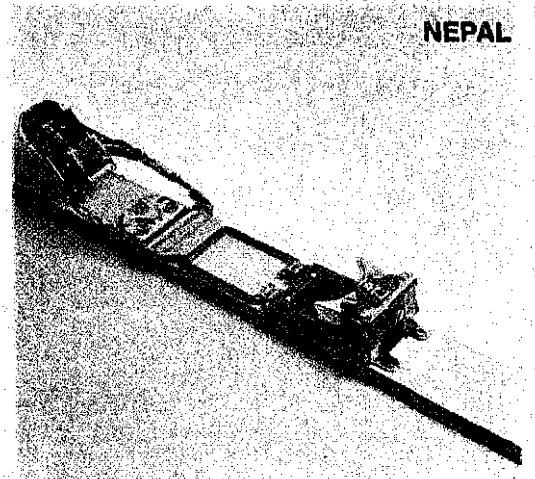
di sicurezza anteriore non oscilla ed è fissato saldamente allo sci, è costruito con materiali leggeri e funziona per la sicurezza torsionale esattamente come puntale da discesa. Inoltre, il Fur è sprovvisto della molla di ritorno nell'elemento oscillante, dato che lo stesso è fissato leggermente arretrato e pertanto il ritorno è determinato dal peso della parte anteriore dello sci che resta più avanzata rispetto ai fissaggi tradizionali.

Pertanto, il Fur può essere considerato un Artik al quale, per la sicurezza anteriore che l'Artik non ha, sia stato montato un qualunque puntale. Tutta la lavorazione del Fur è legata al concetto di lavorazione che noi usiamo sia per il Nepal che per l'Artik utilizzando come elemento sostanziale le bacchette che formano il corpo portante degli attacchi stessi, snodate al punto giusto, con un elevatissimo potere anti-torsione durante la salita, anche quando il piede è sollevato.

## IL SISTEMA A REGOLAZIONE RAPIDA.

Per la regolazione nella lunghezza, abbiamo adottato il sistema a regolazione rapida che intendiamo inserire, per l'avvenire, in tutti i nostri attacchi.

Per la costruzione del Fur sono usati materiali ad alto tenore di resistenza e tutti gli spessori in materiale plastico sono in puro nylon.



Questo attacco per sci alpinismo è da noi proposto vista l'attuale situazione economica e in considerazione alla disastrosa stagione invernale; pertanto, riproponiamo qualcosa di veramente versatile e ad un prezzo accessibilissimo.

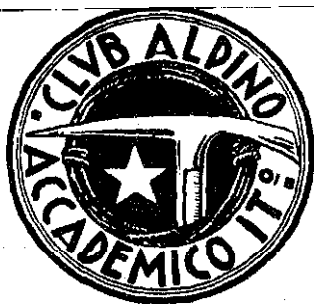
E' indubbio che, contenendo i prezzi nell'attrezzatura, noi cerchiamo di favorire sempre un ulteriore sviluppo dello sci alpinismo che sta, in questo periodo, e giustamente, conquistando nuovi appassionati.

Logicamente, il nostro primo collaboratore è sempre il negoziante, in particolar modo quello specializzato nell'attrezzo sportivo, e noi speriamo di essere attrezzati per i nostri sforzi e per la nostra continua ricerca nel nostro campo.

# ZERMATT

all'avanguardia nell'attacco per sci alpinismo





**Club  
Alpino  
Accademico  
Italiano**

## Convegno annuale 1981

Torino 18-29 novembre

Ritrovo a Torino al Monte dei Cappuccini per i Soci CAAI. Bella giornata di sole che ha indotto molti a disertare, complice anche il proclamato sciopero dei ferrovieri.

Il Presidente Generale del CAAI Roberto Osio da ai convenuti il benvenuto e riferisce il saluto del Presidente Generale del CAI Giacomo Priotto. Si prende quindi in esame, come previsto nell'ordine dei lavori, il nuovo Regolamento della Commissione Spedizioni Extraeuropee presentato dalla presidenza dell'Accademico. Proposta innovatrice tendente a riprendere e a riorganizzare un disegno operativo nel campo delle spedizioni extraeuropee così come era già stato enunciato nel 1953 e cioè alla vigilia della spedizione nazionale al K2.

L'allora presidente generale del CAAI C. Chersi concludeva infatti una sua relazione sulla R.M. nell'indicare come compito del CAI il rendere possibile l'accesso alla grandissima montagna anche ai nostri alpinisti non dotati di mezzi di fortuna, mentre quello dell'Accademico era di dar loro la necessaria preparazione tecnica culturale e di organizzare per essi periodiche spedizioni extraeuropee.

Su questa stessa linea si era mossa in epoca più recente anche la successiva proposta Chabod che aveva come obiettivo un minimo di programmazione per poter meglio impiegare gli esigui stanziamenti erogati allora dal CAI. Oggi, in una situazione economica diversa e più favorevole, l'insegnamento di Chersi e la proposta Chabod hanno finalmente trovato il loro giusto riconoscimento. Spetta ora al Consiglio Centrale del CAI al quale perverrà il testo, dopo un ulteriore esame da parte della Commissione per le spedizioni extraeuropee dare il consenso al regolamento affinché si possa avviare quell'ordinamento nel campo delle spedizioni extraeuropee da tanto e da tanti auspicato e per troppo disatteso.

Al termine del dibattito la presidenza informa i soci del nuovo ordinamento statutario che regolerà i rapporti tra il CAI e l'Accademico, delle conseguenti necessarie formalità a cui ogni socio accademico dovrà ottemperare e che saranno oggetto di una apposita circolare.

Terminati i lavori assembleari i partecipanti hanno le stesse strutture scolastiche indirizzino programmaticamente sempre più le proprie attività verso la realizzazione di un turismo educativo.

visitato il rinnovato Museo della Montagna, accompagnati dall'amico Natta Soleri conservatore del Museo, nei cui locali troverà sistemazione l'organizzazione CISDAE con il relativo archivio.

Dopo una buona cena si è assistito in anteprima alla proiezione di diapositive sulla riuscita spedizione alla Cresta Sud del Changbang di 6868 metri nell'Himalaya del Garwhal organizzata dal CAAI Gruppo Occidentale. È terminata così con immagini himalayane la prima parte del Convegno.

Il giorno successivo ritrovo al Palazzo a Vela per una presa di contatto con la palestra di arrampicamento costruita dal Comune di Torino per iniziativa del CAAI Gruppo Occidentale e dedicata, sempre per iniziativa del Gruppo, a Guido Rossa, Accademico barbaramente ucciso dai terroristi delle brigate rosse.

Su questo complesso architettonico i convenuti hanno potuto esercitarsi nell'arrampicata riconoscendo alla struttura una valida funzione di supporto nella preparazione alpinistica.

Il pranzo offerto dal Comune di Torino presso una delle sue sezioni ricreative concludeva l'incontro.

Il Gruppo Occidentale dalle pagine dello Scarpone, invia a tutti i soci dell'Accademico, intervenuti o non, un caloroso arrivederci.

## Ligue Internationale

Il XVIII Convegno di Studi della Sezione Italiana della Ligue Internationale de l'Enseignement, de l'Education et de la Culture populaire, svoltosi a Piacenza il 2, 3 e 4 Ottobre 1981, sentite le relazioni della dott.ssa Rosselli del Centro Studi del TCI, del geom. Giovanni Gay della Sezione di Torino del CAI e del dott. Carlo Boffa di Perreno, operatore turistico,

**rileva** il crescente affermarsi del turismo non soltanto come attività di servizi, ma come scienza da affrontarsi con approccio pluridisciplinare;

**sottolinea** che, al di là della tradizionale concezione del turismo di élite, il turismo di massa - presentandosi come momento significativo dell'educazione permanente deve essere considerato come un fattore della cultura;

**evidenzia** la più recente e comprensiva accezione di «bene culturale» entro cui rientrano, nel quadro dell'attività turistica, arte ed ambiente, in una prospettiva di profondo rapporto;

**stigmatizza** la dannosa contraddizione tra l'attività culturale e turistica di massa e gli interessi privatistici; **constata** anche in questo campo la funzione per molti versi determinante dei mass media;

**valuta** positivamente l'esistenza di un impegno per una politica turistica europea sulla base del principio della libertà degli scambi turistici mondiali, in un clima di necessaria pace e collaborazione;

**auspica**, in particolare per l'Italia, la presa di coscienza dell'importanza, anche ai fini economici, di una seria e qualitativamente valida politica, turistica coordinata a livello nazionale e locale: in tale quadro è altresì opportuno che le associazioni culturali e ricreative e

A sinistra: via Schmid (1931).

A destra: via del cinquantenario.



## Sul Cervino Via del cinquantenario

Due giovani alpinisti della Svizzera Romanda, entrambi aspiranti guida, hanno aperto una nuova via sulla parete Nord del Cervino il giorno 1 agosto 1981, esattamente 50 anni dopo la prima salita di questa parete vinta nel 1931 dai fratelli Toni e Franz Schmid di Monaco.

L'ascensione, che ha richiesto tre bivacchi, è iniziata il 29 luglio per concludersi in vetta il 1 agosto. La prima parte del percorso si svolge a destra della via Gogna Cerutti aperta nel 1969, e segue una serie di colate di ghiaccio una delle quali totalmente verticale. Il secondo giorno la cordata si è innalzata quasi sempre in arrampicata libera lungo la parete rocciosa del Naso di Zmutt bivaccando in cima.

Il terzo giorno la salita è continuata su terreno misto lungo la Cresta di Zmutt fino alla vetta raggiunta alle ore 11 del 1 agosto.

Michel Piola di 22 anni da Ginevra e Pierre Alain Steiner di 21 anni da Losanna, nonostante la dura salita e i tre bivacchi sono apparsi in piena forma e, comprensibilmente impegnati nella realizzazione della loro impresa, non hanno badato alla storica coincidenza di date, ma quando l'hanno saputo si sono dichiarati felici di dedicare la via al ricordo dei primi salitori della Parete Nord, i fratelli Schmid di Monaco e perciò la via si chiamerà «Via del cinquantenario».

## Mostra di Salvatore Bray

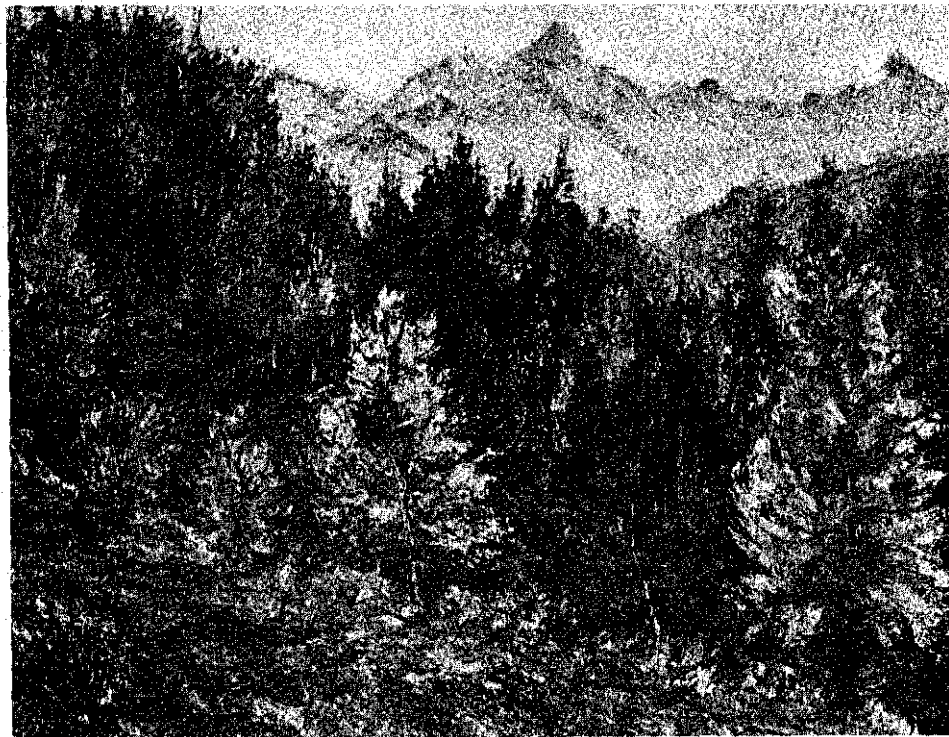
Milano 18.11 - 16.12.81

La Galleria dello Studio ha riaperto regolarmente i suoi battenti, come ogni anno, sotto le feste di Natale; **more solito** amici ed estimatori di Bray si sono ritrovati con l'artista ed hanno ammirato le sue opere per un buon mese, prima che la mostra si trasferisse come sempre nel Vallese a Crans Sur Sierre.

Sono già trascorsi 12 mesi dalla repentina ed immatura scomparsa del «pittore alpinista», ma tutto sembra come prima; la patina del tempo e dell'oblio non è ancora scesa sullo studio del Bray. Tutto sembra rivivere come allora: opere nuove, immagini inedite, attuali, come se l'artista avesse lavorato regolarmente durante tutto il 1981. Il suo spirito vi aleggia incontaminato e palpabile; i visitatori ve lo ritrovano e ne riescono confortati.

«La scomparsa di un amico induce sempre ad una silenziosa riflessione che varca gli angusti confini del quotidiano» è stato scritto dal critico L.B. Talbot. «Amico ed artista vero, Salvatore Bray, internazionalmente affermato ed amato, ci lascia un patrimonio di sollecitazioni meditative...» le immagini scolpite nella tela delle sue e delle nostre montagne.

Lino Pogliaghi





## Assemblea Generale

È stata organizzata quest'ottobre a Lugano dal Club Alpino Svizzero, con la partecipazione di 27 Associazioni Alpinistiche di tutto il mondo e di circa 120 delegati. È stata preceduta dal Comitato Esecutivo e dalle riunioni di quasi tutte le Commissioni. Ritengo doveroso fare una breve panoramica sui lavori svolti.

### Reciprocità

Finalmente posso apporre la parola «fine» a questo romanzo a puntate e ho il piacere di comunicare che la fine è positiva per il CAI. Infatti, entro il 31.1.82 ci verrà liquidata la somma di Fr.Sv. 59.000 circa. L'accordo su questa cifra si riferisce alla gestione di un anno e mezzo, dal 30.6.80 al 31.12.81. L'accordo è stato prorogato fino a tutto il 1984.

Prego la Commissione Rifugi di preparare entro il 31.3.82 la situazione rifugi sopra i 1500 m, bivacchi e numero dei letti, perché è in funzione di questi dati che vengono ripartite le entrate e la segreteria di comunicare il numero dei soci effettivi sopra i 18 anni al 31.12.1981.

Sempre a proposito di reciprocità, dietro autorizzazione avuta dal CAI, ho dato nulla-osta perché il diritto di reciprocità venga esteso anche al SAV (Sudtiroler Alpenverein) di Bolzano, senza diritto di voto. Un testo aggiornato e definitivo dell'accordo di reciprocità, verrà inviato entro la fine di quest'anno.

### Lavori Commissioni

Anzitutto verrà inviato il regolamento aggiornato delle Commissioni, con l'elenco di tutti i componenti delle commissioni. Prego la segreteria di controllarlo per sincerarsi che non ci siano discordanze che devono essere comunicate all'UIAA entro un mese, altrimenti l'elenco verrà considerato definitivo.

È stato ribadito che la durata della carica dei membri deve essere di cinque anni, per permettere ai membri di prendere dimestichezza con il loro lavoro. I membri, delle Commissioni non rappresentano i Club di provenienza, ma fungono da esperti.

### Commissione Sicurezza

Si era richiesto che i fabbricanti di prodotti con il marchio UIAA partecipassero alle spese ingenti della Commissione, però - e i membri della Commissione Sicurezza lo avevano fatto presente - questa richiesta, sia pure logica, ha avuto un inconveniente, che cioè i fabbricanti hanno detto che avrebbero pagato la tassa d'iscrizione e la tassa di rinnovo Label

UIAA, però volevano il diritto di voto sui lavori della commissione. Questo era contrario alla serietà del lavoro e pertanto mi sono battuto perché, riconoscendo il nostro errore, sospendessimo la richiesta di contributo, in attesa di un incontro definitivo tra la Commissione Sicurezza e i rappresentanti dei fabbricanti che avverrà ad Andermatt dal 20 al 23 maggio 1982. Prima dell'incontro definitivo, il nostro rappresentante signor Zanantoni chiederà al CAI il suo punto di vista a questo riguardo.

Inoltre trasmetto alla Commissione Scuole questa richiesta: se il CAI ha già effettuato lavori sull'assicurazione su neve, prego volerli mandare urgentemente al presidente della commissione Moissidis.

### Commissione sulla responsabilità

Ha partecipato l'avv. Masciadri. Il presidente della Commissione, dott. Hies, rinnova l'invito ad inviargli la casistica giuridiziarica relativa a incidenti di montagna avvenuti in Italia.

### Commissione Spedizioni

La nostra rappresentante Silvia Metzeltin è stata nominata vicepresidente e il prossimo anno assumerà la presidenza. È senz'altro un onore per il CAI.

### Corso Istruttori Nepal 1981

Si è svolto regolarmente con la partecipazione di un istruttore del Club Alpino Svizzero, uno della Polonia, uno germanico, uno canadese e tre jugoslavi. Purtroppo il nostro istruttore non ha potuto partecipare all'ultimo momento e non è stato possibile effettuare la sostituzione, nonostante gli sforzi lodevolissimi di Germagnoli. Dato che nel 1982 il corso verrà ripetuto, penso che si potrebbe ripetere anche l'offerta e avere in quella occasione sia un candidato che un sostituto. Ho dato alla Segreteria l'indirizzo del rappresentante che è lo jugoslavo Kunever, quello che ha organizzato quest'anno la spedizione sulla parete sud del Lotse. Ci sarebbe infine un'altra maniera di aiutare questa scuola e cioè fornire dei materiali che sono necessari per il rinnovo della dotazione della scuola stessa. Penso che, interessando i fabbricanti italiani, si potrebbero ottenere dei materiali a condizioni buone, forse in omaggio.

### Invito da parte del Club Alpino Cileno

Dal Club Alpino Cileno ho ricevuto un invito ufficiale per un incontro internazionale di alpinismo sulle Ande cilene che si terrà dal 15 al 18 novembre 1982 per 2 alpinisti del CAI. Prego di decidere in merito.

Contemporaneamente la Federazione di Andinismo del Cile chiede la possibilità che il CAI ospiti nei suoi corsi per istruttori nazionali, due buoni alpinisti cileni, nella prossima estate. Prego voler comunicare qualcosa alla Federazione.

### Commissione Medica

Lavora in stretta collaborazione con la CISA-IKAR che ha già un'analoga commissione medica, per evitare duplicati nel lavoro, pur tenendo presente che la commissione dell'IKAR cura i salvataggi, mentre la commissione medica dell'UIAA cura la prevenzione.

Ha iniziato la sua attività in maniera veramente egregia. È presieduta dal dott. Segantini, pronipote del celebre pittore, che abita nella casa del pittore a passo Maloia. È docente dell'Università di Zurigo, è persona di grande valore, parla sette lingue ed ha messo insieme uno staff notevole di medici specialisti, cominciando dal prof. Clarke dell'Università di Londra, dal nostro prof. Luria di Torino e dal Primario dell'ospedale di Chamonix che è un'autorità mondiale in campo di congelamenti. Si propone di creare un archivio stabile a Londra e di fare un convegno mondiale nel 1984 a Chamonix. Per il finanziamento si appoggerà essenzialmente ai contributi delle case farmaceutiche, che hanno già finanziato una giornata di studio sulla medicina di montagna, effettuata a Lugano in quest'occasione.

### Commissione Gioventù

Il presidente di questa Commissione lamenta la difficoltà di organizzare convegni per il numero insufficiente di partecipanti, causato naturalmente dal costo delle trasferte. Per quanto riguarda l'attività di quest'anno, c'è stata una riunione a Siusi, molto ben organizzata dal SAV, per ragazzi dai 10 ai 15 anni. Un secondo incontro per giovani alpinisti dai 18 ai 25 anni è stato organizzato al Passo Furka in Svizzera e un terzo incontro per istruttori in Olanda. Il prossimo anno sono previste due riunioni, una organizzata in Germania, per i ragazzi, con particolare riferimento ai problemi della protezione natura, e una organizzata per i giovani alpinisti in Ungheria.

### Commissione Scialpinistica

La relazione di Del Zotto è stata approvata all'unanimità.

**Vicepresidente dell'UIAA** al posto del tedesco Domke è stato eletto José Odriozola, presidente della Federacion Espanola de Montanismo.

### Il prossimo incontro del Comitato

**Esecutivo** si terrà a Chamonix il 2.4.82. In quest'occasione si festeggerà il 50° dell'UIAA, fondata appunto a Chamonix nel 1932.

**L'Assemblea Generale** verrà tenuta la seconda settimana di ottobre 1982 a Kathmandu, per aderire alle reiterate richieste del Nepal, che è la sede più importante dell'alpinismo himalaiano e anche degli altri Paesi asiatici.

Il delegato del CAI all'UIAA  
ing. Luigi Zobe

## LO SCARDONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO PER ABBONARSI

I soci del CAI che intendono abbonarsi allo Scarpone debbono versare la cifra di L. 6.000 al momento del rinnovo o dell'iscrizione al sodalizio presso la sezione di appartenenza, avendo cura di verificare l'esattezza del proprio indirizzo o comunicando le eventuali variazioni.

Ma la formula più valida è quella dell'abbonamento collettivo (vedi circolare n. 36/81 pubblicata su Lo Scarpone n. 18/81).

Infatti l'abbonamento collettivo lega i soci di una sezione con la più grande famiglia del CAI, ed è occasione di incontri (e scontri) in una più vasta realtà.

Inoltre l'abbonamento collettivo viene offerto ai puri costi redazionali cioè L. 3.500 per 22 numeri per socio; L. 2.000 per 11 numeri; L. 1.300 per 6 numeri

il tutto senza nessun onere di lavoro per la sezione salvo quello di far pervenire alla redazione i comunicati e gli scritti da pubblicare.

# Più precisione

A pag. 12 dello Scarpone del 16.11.1981 riportate la relazione tecnica di una nuova via sulla parete S del Cimòn della Pala (Walter Levis, Stefano e Calisto Pasquali). Vi appaiono alcune piccole imperfezioni ed ho scritto ai sunnominati amici preferendo un diretto appunto. Colgo l'occasione comunque, con tutta fratellanza verso gli scalatori, di ripetere quanto già scritto sullo Scarpone di decenni fa e sul Bollettino della S.A.T. del IV trimestre 1975.

L'alpinista, onde evitare grovigli o intersezioni di vie su una data parete s'informi preventivamente di persona e ripeta gli itinerari già esistenti.

Nella stesura della relazione scriva, oltre al nome della Cima salita, il gruppo cui essa appartiene, l'orientamento della parete, cresta o spigolo, i nomi dei salitori e la data d'effettuazione. Descriva inoltre, ove si svolge la via riferendone i punti essenziali. Indichi la qualità della roccia, l'eleganza o la faticosità, i mezzi artificiali usati e lasciati, l'eventuale pericolo di caduta di sassi, difficoltà tecnica espressa in gradi (anche di eventuali passaggi salienti), dislivello delle scalate e suo sviluppo (somma delle tirate di corda); orario d'approccio all'attacco da luogo noto, eventuali punti di bivacco, di deviazione o ritorno, tempo medio occorrente per l'ascesa in condizioni atmosferiche normali. E completi il tutto con una foto del tracciato della via o eventualmente anche con uno schizzo schematico (tracciato che corrisponda ai dati tecnici della relazione!). E soprattutto, tenga presente che la modestia e la chiarezza son certo tra le migliori qualità dell'uomo.

Sono concetti basilari ripetuti e risaputi, mi permetto di ripeterli dopo 29 anni di scalata e vie nuove specie nelle Pale di S. Martino e 17 anni di escursioni quasi sempre nelle Pale di S. Martino.

Gabriele Franceschini

## Due prime salite fresche fresche di circa 45 anni fa!

Ho letto su lo «Scarpone» n. 13 del 16/7/1981 a pagine 8 e 9 le interessanti vie fatte negli anni 79 e 80 dal CAI di Iesi nel pre appennino Fabrianese. Sono tornato indietro agli anni della gioventù e nel mio diario di montagna ho trovato il M. Revellone per il canalino.

1ª salita nel 1932 (Picconi-Usseglio-Gidoni del CAI di Ancona)

2ª salita nel 1834 (Usseglio e due ragazzi del CAI di Ancona)

3ª salita nel 1934 (Usseglio-Brunori-Perozzi).

Dato il tempo trascorso non posso fare una relazione tecnica, ricordo solo che la via partiva praticamente sopra l'ultima galleria ferroviaria verso Iesi e che per arrivare ad entrare nel canalino, da un'angusto terrazzino, bisognava montare sulle spalle del compagno e con scatto e quindi in appoggio superare una placca a pancia, non chiodabile. Poi per canalino e cresta con difficoltà forse di 2º grado arrivare alla vetta 842 m.

M. La Rossa 882 m per lo spigolo - 1ª Salita 20/9/35 (Usseglio-Picotti)

Di questa salita, reso ormai più esperto dopo un'estate passata in Dolomiti ad arrampicare con Comici e Fabian e culminata con la salita dello Spigolo Sud del Corno d'Angolo ultima propaggine del Cristallo verso Passo Tre Croci di 5º superiore (di allora), ho fatto invece una relazione sul mio diario di montagna.

Faccio presente che allora i pochi chiodi piantati servivano solo per eventuale sicurezza e non per salire. Allora non pensai di inviare tali relazioni allo Scarpone o alla Sede Centrale del CAI data la poca importanza per me, a parte le difficoltà tecniche, di quelle montagne rispetto alle Alpi.

Queste due nuove vie ritengo possano servire per aggiornamento della Guida degli Appennini od altra pubblicazione che riguarda la zona. Difatti tra le mie relazioni a suo tempo inviate, fatte con Pietro Maz-

zorana, in epoca posteriore, una è stata citata assieme ad altre, nella Rivista del CAI per l'aggiornamento della Guida del Gruppo Ortler Cevedale Adamello.

Lorenzo Usseglio

## Pertini o Edith

### Piccola storia della «Torre Asinelli» al Sasso delle Dieci, Val di Mesdi, Sella

Ho provato un tuffo al cuore leggendo, sul n. 20 de Lo Scarpone, la relazione della via aperta nell'agosto 1980 da Rossin e Zampatti del CAI Bolzano. Si tratta infatti di una parete salita da me e vari amici bolognesi più o meno recalcitranti, in due riprese fino al tratto pericoloso citato come tiro n. 7 nella relazione.

Qui, io e Giancarlo Zuffa, in una tarda sera dell'agosto 1973, dopo due ore, credo, di tentativi di chiodatura, desistemmo concludendo di ritornare con più tempo a disposizione e più grinta. Questo non si è più verificato, un po' per gli acciacchi della vecchiaia e un po' per la difficoltà di trascinare compagni alla mia età.

Mi congratulo con gli amici di Bolzano per essere riusciti a risolvere quel passaggio. Che loro non abbiano trovato tracce di chiodatura altro che nel 6º tiro si spiega col fatto che hanno attaccato più a sinistra del diedro, mentre noi abbiamo attaccato o nel diedro o, in altra occasione, a destra del diedro, attraversando poi verso sinistra più in alto. Tutti i chiodi usati sono stati lasciati.

Nostri è la corda trovata dai salitori, una vecchia Cassin Grandes Jorassess che avevamo preso come riserva.

Nostro è il bel chiodo che si trova all'inizio della breve traversata che precede l'ultimo tiro, chiodo da noi usato per scendere in doppia e per uscire dai più faci-

li camini che si trovano a sinistra, sulla parete Nord del Pilastro.

Questa è l'uscita che io ed altri amici di Bologna (Alberto Avanzolini, Massimo Cuppini, Sergio Trebbi) avevamo scelto l'anno precedente al mio tentativo di «drizzare» la via (vedi libro Rifugio Pisciadù).

La via era stata dedicata alla simpatica Edith, figlia del custode Germano Kostner. Della via si era parlato tanto al rifugio, e i bolognesi suoi ospiti avevano battezzato «Torre Asinelli» il giallo pilastro del Sasso delle Dieci che, visto dall'altopiano su cui sorge il rifugio Pisciadù, ricorda la torre emblema della mia città.

Spero che anche la versione completata dagli amici di Bolzano venga ricordata più col nome di Edith che con quello di Pertini, perché per queste cose una bella ragazza mi pare meglio di un Presidente anche se simpatico.

Non avevo presentato, come per altre vie della zona, la relazione alla Rivista, perché speravo di poter rientrare in forma e trovare un compagno per ritornare alla montagna che tanto amo.

Il mio attaccamento a quella via si spiega anche, se mi si consente di citare un particolare certo non rilevante ma di qualche interesse per questa piccola storia, col fatto che mi era quasi costata la vita: avevo fatto, nel 1968, un volo di 30 m al primo tiro, tentando l'attacco dal basso dello zoccolo, cosa che mi era suggerita dalla citazione, nella Guida Castiglioni, di una misteriosa via Fehrmann che mai sono riuscito a individuare. Ne ero uscito con alcune vertebre rotte ma, evidentemente, non domato.

Ora vorrei proprio entrare in contatto con Rossin e Zampatti, cui potrei fornire una delle tante foto da me fatte all'amata parete. Potremmo segnarci i nostri, diversi, itinerari e inviarla a Lo Scarpone assieme alla mia relazione. Per questo fornisco il mio indirizzo e numero di telefono.

A parte questo mi sembra naturale desiderare di conoscere gli amici di Bolzano. È un po' come voler sapere chi è andato a letto con tua moglie.

Carlo Zanantoni  
CAAI - CAI Bologna

Via dei Miogni, 16

21100 Varese - tel. 0332 - 235128



**SKRAMP**

INDISPENSABILE PER LO SCI DI ALTA MONTAGNA

Lame antiderapage, in acciaio inox.

Collegate alla scarpa consentono anche la salita a piedi di ripidi pendii ghiacciati.

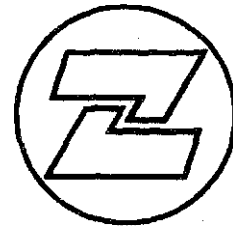
Si adattano a qualsiasi scarponne e tipo di attacco.

In vendita nei migliori negozi

CITERIO - 20093 COLOGNO M.SE (MI) - Via Milano, 160 - Tel. 02 - 25.42.584



**"ZAMBERLAN"**  
qualità e tradizione  
da oltre 30 anni



calzaturificio  
**zamberlan** srl  
Scarpe da montagna

via Marconi, 1  
36030 Pievebelvicino - Vicenza - Italy  
tel. 0445/21445 - tlx. 430534 calzam



## Bilancio 1981

Se ci fossero ancora dei dubbi circa l'opportunità da parte della Sede centrale del Club Alpino Italiano di demolire la vecchia capanna Regina Margherita, costruita quasi cento anni fa sulla Punta Gnifetti (4559 m) del Monte Rosa e inaugurata il 18 agosto 1893 presente l'allora sovrana d'Italia, per erigerne una nuova che è costata due anni di lavoro e 350 milioni di lire, il bilancio di questa estate li cancellerebbe nel modo più assoluto. A conti fatti la proposta di varare il progetto di un rifugio più vasto e meglio attrezzato, presentato alla fine del 1976 da Giacomo Priotto (attuale presidente generale del CAI) e da Giorgio Tiraboschi a quel tempo vice segretario generale del sodalizio, si è rivelata fondata e saggia. Lo provano i dati e le notizie che ci ha fornito lo stesso Tiraboschi.

Durante il periodo di apertura della capanna - dal 14 giugno al 20 settembre - i pernottamenti sono stati 1868 dei quali 884 dovuti a alpinisti italiani e 984 a stranieri. Si sono avute parecchie giornate record con 90 pernottamenti mentre i posti-letto sono 80. Complessivamente hanno raggiunto il rifugio posto più in alto dell'Europa oltre 10 mila scalatori di ogni nazionalità.

Di notevole rilievo è stato anche l'apporto della rinnovata «Margherita» - soggiornare nella quale è oggi più confortevole, nonostante l'altitudine, rispetto al passato - nel campo scientifico. Nel mese di agosto dieci elementi fra ricercatori, tecnici e studenti dell'Istituto di fisica dell'atmosfera del Consiglio Nazionale delle Ricerche e della cattedra di fisica terrestre dell'Università di Roma hanno svolto una proficua campagna raccogliendo dati la cui analisi fornirà utili informazioni circa gli effetti della presenza delle Alpi sulla circolazione atmosferica e, di conseguenza, sul clima della Val Padana in particolare. Tali esperimenti hanno inoltre un carattere preparatorio in vista del programma internazionale Alpex di prossima attuazione che, coordinato dall'Organizzazione meteorologica mondiale con la partecipazione delle più importanti istituzioni scientifiche del settore, si propone di studiare gli effetti meteorologici della orografia alpina. Per gli esperimenti alla «Margherita» è stata utilizzata una sonda acustica in grado di telerilevare la struttura della turbolenza atmosferica e la velocità del vento a distanza di circa un migliaio di metri. Sempre in agosto hanno eseguito ricerche sui ghiacci che ricoprono la Punta Gnifetti alcuni elementi dell'Istituto di glaciologia alpina dell'Università di Zurigo.

Smentendo coloro che l'anno scorso affermavano che la nuova «Margherita» avrebbe insozzato coi suoi rifiuti solidi la Cresta Signal e il versante valesiano del Monte Rosa, l'ingegnere Tiraboschi ha assicurato che gli stessi rifiuti, riuniti in tre carichi di quattro quintali l'uno sono stati trasportati a valle per essere avviati all'inceneritore di Borgosesia mediante tre successivi voli di un elicottero che li ha prelevati dalla Punta Gnifetti.

Ora la nuova «Margherita» è chiusa, ma non completamente: a disposizione degli alpinisti-sciatori è rimasto aperto il locale invernale che offre venti posti-letto e che è attrezzato per la sopravvivenza: è dotato infatti di una stufa a gas per il riscaldamento, di un fornello per cucinare e di viveri appositamente studiati e non deperibili. Tiraboschi si augura soltanto che lo stesso reparto sia frequentato da alpinisti degni di questo nome e non da vandali come quelli che l'inverno scorso hanno abbattuto una parete a colpi di piccozza per poter penetrare nella parte chiusa del rifugio; o come gli individui inqualificabili che nel periodo di Pasqua del 1980 hanno spaccato un vetro della finestra e hanno lasciato la porta spalancata per cui, quando il capo delle guide di Alagna Emilio Detomasi ha raggiunto con altri la «Margherita» in seguito a un allarme giunto dalla Svizzera, ha trovato i locali pieni di neve.

Fulvio Campiotti

## Esperimenti e programma Alpex

Ch.mo Prof. E. Quagliariello  
Presidente CNR

e p.c.

Ing. Giacomo Priotto  
Presidente Generale del CAI

Chiarissimo Presidente,

Ho il piacere di comunicar-

Le che durante lo scorso mese di agosto sono state effettuate con continuità misure con una sonda acustica e altra strumentazione dalla capanna-osservatorio Regina Margherita sul monte Rosa.

Gli esperimenti sono stati condotti dall'Istituto di Fisica dell'Atmosfera del CNR e dalla Cattedra di Fisica Terrestre dell'Università di Roma, con l'ausilio della Sezione di Varallo Sesia del Club Alpino Italiano. Alla campagna hanno partecipato una decina tra ricercatori, tecnici, studenti.

In tal modo è stata ripresa una tradizione di utilizzazione scientifica della capanna Margherita, che, costruita nel 1893 e recentemente rinnovata ed ampliata, è il rifugio più alto d'Europa.

L'analisi dei dati raccolti fornirà utili informazioni circa gli effetti della presenza delle Alpi sulla circolazione atmosferica; e di conseguenza, sul clima della Val Padana in particolare.

Tali esperimenti hanno inoltre un carattere preparatorio in vista del programma Alpex di prossima attuazione; tale programma internazionale, coordinato dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale con la partecipazione delle più importanti istituzioni scientifiche del settore, si propone per l'appunto di studiare gli effetti meteorologici della orografia alpina.

G. Fiocco

Direttore del C.N.R.  
Istituto di Fisica dell'Atmosfera

## «Giovani Leoni» Direttissima invernale sulla parete nord del Tagliaferro

I Valsesiani li hanno battezzati «giovani leoni», né ci pare che con simile attributo si sia voluto gonfiare un'impresa che, compiuta in inverno sulla parete nord del Tagliaferro, lascia noi spettatori effettivamente ammirati e confusi. Se poi si tiene conto che la prima ascensione invernale si effettua nel 1981, quando ormai su tutto l'arco alpino si è alla ricerca di un qualsiasi fazzoletto di punta vergine per renderlo campo delle proprie imprese, segno è che il

percorso non si addice agli arrivati del giorno prima. La cordata Vidoni-Raiteri che si è imposta alla nostra schietta ammirazione per le ripetute prime invernali, e l'altra composta da Moretti-Bonato, due giovanissimi, forti di una preparazione tecnica di alto livello e di doti personali eccezionali, ci hanno regalato, il 1° febbraio 1981, questo gioiello di preta marca valesiana, raccolto lungo la vertiginosa parete nord, in direttissima, di quel Tagliaferro che per tutti noi, escursionisti o alpinisti che siamo, costituisce la «montagna tutta nostra». (Detto per inciso, il Raiteri, in prima solitaria il 26-27.12.1980 aveva già vinto la parete nord est della Punta Vincent).

E così, mentre affiorano alla nostra mente i nomi dei fortissimi di ieri, Giuppone e Bianchetti, di Ravelli e Vecchietti, di Negri e Pagano, il nostro cuore si apre a rosee speranze quando vediamo acquistare titolo di così alto merito alpinistico questi giovani votati al sacrificio che, si voglia o no, suppone sempre negli intendimenti individuali la soluzione di problemi etici caduti, in questi tempi, in una stolta dimenticanza.

## In prima invernale la parete SE della Gnifetti

È appena trascorsa una settimana e i giovani leoni del CAI Varallo sono nuovamente in parete, sulla Sud-Est della Gnifetti del Monte Rosa.

Ancora due cordate, la Vidoni-Raiteri ormai collaudatissima e la Mondinelli-Sperandio, due guardie di Finanza di stanza ad Alagna che, da quando compiono il loro dovere in Valsesia, colpiti dal fascino del nostro massiccio, tecnicamente e psicologicamente preparatissimi, forti di una età che offre i frutti migliori dell'uomo, continuano a far parlare di sé per imprese di alto livello alpinistico.

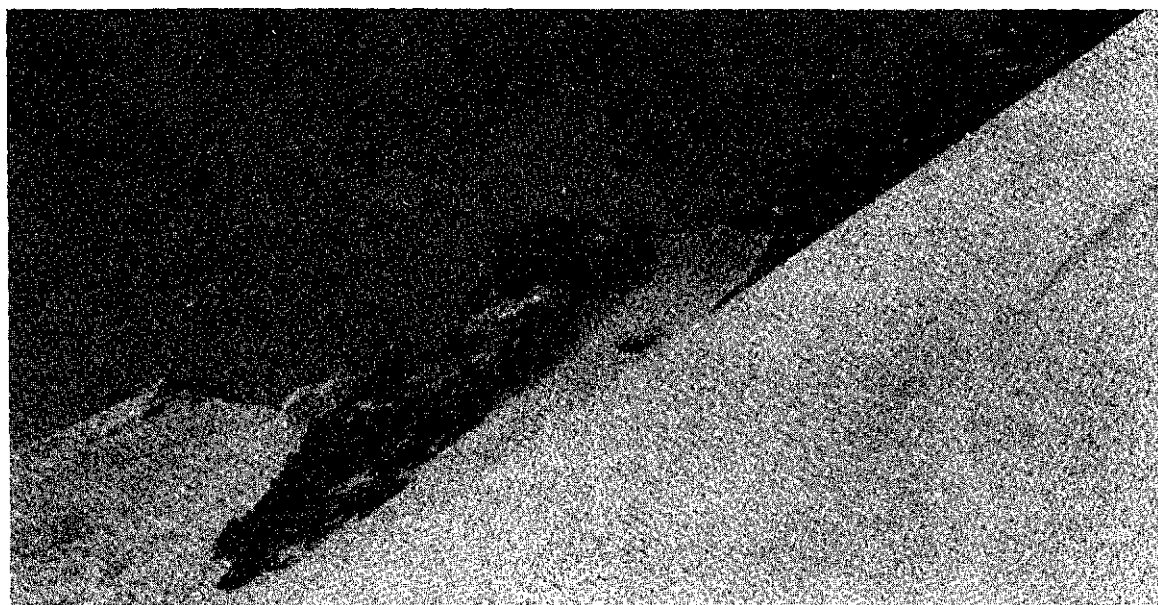
La Valsesia è piccola, tutti gli alpinisti hanno compiuto esperienze in comune, le rivalità sono state accantonate da tempo, l'emulazione trova credito nella profondità dello spirito, i risultati tanto esaltanti sono il premio più concreto che l'umiltà genera tra ragazzi sinceri ed entusiasti.

Ed è nostra impressione che la presenza in valle degli ottimi ragazzi della SAGF abbia a costituire uno stimolo verso soci del CAI Varallo che hanno tutte le carte in regola per esprimere valori finora tenuti in ombra.

La vittoria delle due cordate ci fa ricordare i primi scalatori della parete nell'estate del 1906: Chiara, Guglielminetti, Orio e Zinis.

Non a caso poco sopra ci sfuggi un accenno all'umiltà: i ragazzi dell'impresa '81 (l'hanno detto loro!), tenuta presente una tecnica d'inizio secolo e l'attrezzatura dalle mille carenze, verso i colleghi del 1906 si sentono in dovere di «far tanto di cappello». E se questa è lodevole generosità, noi deduciamo che nell'invernale alla Gnifetti i nostri quattro ragazzi hanno dovuto ingaggiare con la montagna una lotta difficilmente ripetibile.

G.G.



A sinistra: Punta Zumstein  
Al centro: Colle Zumstein  
A destra: le rocce della base della Punta Dufour.





## In inverno sul canalone Marinelli

### Quei terribili giorni sul Rosa

La parete est del Monte Rosa, che si alza per ben 2400 metri, è la più alta delle Alpi e sicuramente una tra le più belle.

L'itinerario di ascensione che abbiamo scelto segue il logico Canalone Marinelli, traversa sotto la base della Dufour ed esce al Colle Zumstein, 4452 m. La salita presenta problemi soprattutto ambientali, non tecnici, in quanto il tratto più ripido, gli ultimi duecento metri prima del colle, è circa 55°. Non trascuriamo la eventualità di un bivacco, per questo uniamo alla nostra attrezzatura sacchi piuma e una tenda d'alta quota, piccola e molto leggera. Tuttavia intendiamo uscire in giornata, senza sottoporci alla fatica di un lungo bivacco invernale in parete. Il 2 gennaio 1981 saliamo al rifugio Marinelli da Macugnaga in quattro ore, ridicolmente impacciati sotto gli zaini pesantissimi.

Con sorpresa scopriamo sul libro del rifugio i nomi di Giampiero Volpi e Giorgio Brianzi, due nostri amici saliti il 31 dicembre per compiere la diretta alla Dufour. Avevamo parlato qualche giorno prima con Giampiero, ma non immaginavamo avesse intenzione di fare questa salita. Non lo sapevamo, ma quando abbiamo letto i loro nomi, avevamo già perso la vita. I due amici, esperti alpinisti, ad agosto sarebbero partiti con una spedizione per il Lhotse.

Il 3 gennaio alle tre di notte usciamo dal rifugio e infiliamo il Canalone Marinelli. Le lampade frontali sono subito inutilizzabili per il freddo, ci accontentiamo della luce delle stelle.

Risaliamo il lato destro del Canalone, poi traversiamo a sinistra verso la sommità del Crestone Imseng. A volte avanziamo nella neve fino al ventre ma, tutto sommato, non possiamo lamentarci delle condizioni della parete. C'è vento, ma il cielo è sereno. La luce del giorno ci raggiunge sulle strane rocce bian-

che che costeggiano il canalino, da noi evitato per le fastidiose scariche di neve farinosa. Le rocce scompaiono nel pendio nevoso e cominciamo a traversare a sinistra in direzione del Colle Zumstein. Arriviamo velocemente sotto le rocce della Dufour, ci fermiamo per staccare il martello dallo zaino; a pochi centimetri da noi, una ciocca di capelli, di Giampiero. Pensiamo subito ai sassi che poco prima sono rimbalzati sui nostri caschi. Ci guardiamo intorno preoccupati, con attenzione. Niente. Ci illudiamo che Giampiero sia in Svizzera con un cerotto in testa. Gli ultimi metri, di ghiaccio durissimo, impegnano i nostri polpacci; gli armonici movimenti del piolet-traction sono disturbati dalla fatica e dal freddo intenso.

Sul Colle Zumstein il bel tempo è sparito. Mi guardo rapidamente intorno e mi convinco che il bello comincia adesso. Bufera. Arriviamo in cima alla Zumstein, la piccola croce metallica ronzia con malinconia nel vento; le nostre giacche da arrampicata sono rigide per il ghiaccio che le ricopre, ma non tiriamo fuori dallo zaino gli indumenti in piuma. Con questo vento ci vuole troppo tempo, troppa fatica. Velocità è sicurezza.

Quattro foto e scendiamo al Colle Gnifetti, dove il vento non perde un'occasione per scaraventarci a terra e raggiungiamo la Capanna Margherita, dodici ore dopo essere usciti dal rifugio Marinelli. Chiudiamo fuori la bufera e ci infiliamo nei sacchi piuma. Doveva raggiungerci Gianni Picco, un nostro amico di Novara, salendo dal rifugio Valsesia per la Via degli Italiani alla Parrot.

Gianni ha rinunciato per il tempo incerto, ma altri tre alpinisti hanno continuato. Sono Felice Ghione, un nostro caro amico, Salvatore Bureni e Alberto Gernetti. Il tempo peggiora, ma i tre amici raggiungono la cima della Parrot, sicuramente al buio e in chissà quali condizioni. Non hanno attrezzatura da bivacco, solo uno di loro ha degli scarponi doppi. Scendono al Colle Sesia e sul Grenz Gletscher, mentre cercano chissà quale rifugio nascosto nella pazzia della bufera, sparpagliano il materiale e la montagna si prende la loro giovane vita.

Il 4 gennaio c'è ancora bufera, passiamo la giornata nella noia più assoluta. Dentro c'è -20°, fuori -40°. Il 5 gennaio chiamano alla radio da Zermatt, ci scambiano per Volpi e Brianzi. Comuniciamo l'errore e dentro di noi abbiamo ormai la certezza della tragedia. Ne approfittiamo per chiedere le previsioni, che sono poco incoraggianti; variabile oggi, poi brutto tempo per almeno tre giorni. Decidiamo di scendere, fedeli al nostro stile che ci impone l'auto-sufficienza.

Il vento in pochi secondi ci copre ferocemente di ghiaccio. Passiamo sotto la Parrot, ma la visibilità ridotta a pochi metri ci impedisce di scorgere l'ultima scena di una delle più tristi tragedie del Rosa. La neve arriva alle spalle, camminiamo seduti, sulle ginocchia, rotoliamo e strisciamo pur di non affondare in questa neve inconsistente. Il vento fortissimo ci impedisce di respirare e costringe la mente a lottare contro la soffocante sensazione di annegare. Il piccolo termometro appeso al mio zaino segna 45° sottozero. Arriviamo al Colle del Lys, poi sotto il Balmenhorn, costeggiamo la Vincent e al tramonto siamo al rifugio Gnifetti. Ce la siamo cavata perché conosciamo molto bene la zona.

6 gennaio, ancora bufera. Lasciamo il rifugio per raggiungere Punta Indren. Sotto le Roccette incontriamo una squadra del Soccorso Alpino che sale alla ricerca dei tre della Parrot; ci chiedono qualche informazione poi ripartono per il rifugio Gnifetti. Gli auguriamo buona fortuna. Poco dopo siamo nella stazione della funivia, dove ci stringiamo la mano. Cinque giorni di invernale, cinque amici scomparsi.

Giovanni Cattaneo  
(Sezione di Gorla Minore)

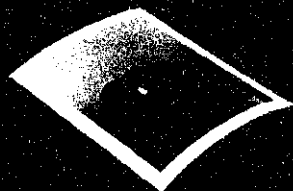
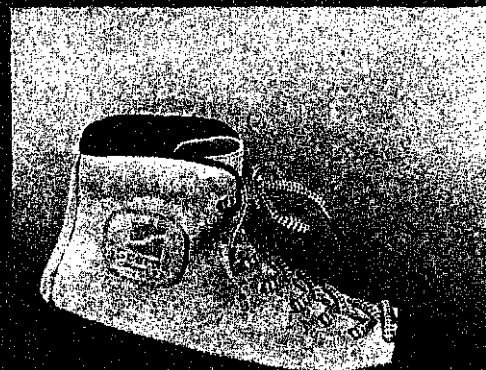
2-3-4-5-6 gennaio 1981  
Monte Rosa - Parete est  
Colle Zumstein 4451 m per il Canalone Marinelli  
Giovanni Cattaneo, 19 anni, di Gorla Minore  
Luca Ferioli, 18 anni, di Gorla Minore

Spediteci  
oggi stesso  
questo tagliando  
con il Vostro nome,  
cognome e indirizzo.  
Riceverete gratis i pieghevoli  
illustrati della nostra  
produzione, ed i negozi dove  
potrete acquistarli.



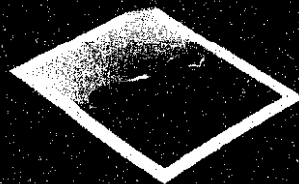
## IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

**PEDULE  
PROFESSIONALI  
PENSATE  
E  
REALIZZATE  
PER I PIU VARI  
TIPI DI ROCCE  
E  
SISTEMI  
DI  
ARRAMPICATA**



705

705. Per arrampicata estiva. Fondo fornibile in due versioni su richiesta del cliente: flessibile con sottopiede in cuoio, o rigido con sottopiede in nylon.



709

709. Per arrampicate in aderenza. Bordo e suola in gomma a mescola speciale.

### CALZATURIFICIO SCARPA

viale Tiziano 26  
31010 CASELLA D'ASOLO (TV)  
ITALIA  
Telefono 0423. 52132

706. In due accostamenti di materiali con varianti in cinghietti. Forme e versioni come per il modello 705.



706

704. Per arrampicata estiva su roccia dolomitica. Con paraneve e gancio di bloccaggio. Fondo irrigidito da una lama in acciaio. Protezione laterale in gomma.



704

703. Per arrampicata estiva su roccia dolomitica. Con paraneve e gancio di bloccaggio. Fondo rigido con lama in acciaio. Protezione laterale in gomma speciale.



703



706



## Spedizione alpinistica «Città di Bergamo 1981»

**Nanga Parbat 8125 m versante NNO  
Valle del Diamir - Himalaya del Nord Pakistan  
3ª ripetizione via Kinshofer con nuova variante sulla  
testata finale, 700 m di dislivello.**

La spedizione lascia l'Italia l'11 luglio 1981, il 12 è a Rawalpindi/Islamabad capitale del Pakistan. Dopo il disbrigo delle formalità burocratiche il 19 luglio si inizia l'avvicinamento alla montagna con 2 giorni di camion (camion + pulmino Ford) e si percorrono circa 434 km giungendo il 20 luglio a Gunar. Nel tardo pomeriggio vengono chiamati i portatori e il 22 alle ore 2 del mattino si inizia la vera marcia di avvicinamento. Alle ore 8 del mattino si giunge a Bunar, a quota 1870 metri nella Valle del Diamir.

Giorno 23 luglio, secondo giorno da Bunar a Ser 2700 m in ore 7;

giorno 24 luglio, terzo giorno da Ser a Nojadon 3000 m in ore 2,30 - fermata forzata per il brutto tempo; giorno 25 luglio, da Nojadon (3000 m) al campo base 4200 m in ore 7.

Si trascorre una settimana di acclimatamento e sistemazione del campo base con brevi ricognizioni al campo 1.

Giorno 1 agosto, si inizia campo 1 a quota 4950 m che dista dal campo base 3/4 ore con 750 metri di dislivello;

da campo 1 a campo 2 posto a quota 6250 m, tratto chiave della scalata con difficoltà fino al 5° e nt., 150 scalette, dislivello 1300 metri, ore 9/14 a secondo dei carichi mai inferiori ai 22 kg, a volte anche di 26 kg.;

da campo 2 a campo 3, quota 6950 m, difficoltà di misto solo i primi 300 metri, tempo necessario 6/8 ore, dislivello 700 m;

da campo 3 a campo 4, quota 7350 m, difficoltà di ghiaccio 55°, dislivello 400 metri, tempo necessario 6/7 ore secondo le condizioni di neve;

da campo 4 7350 m alla vetta 8125 m, dislivello 775 m. Tempo impiegato ore 10.

La vetta viene conquistata il 19 agosto 1981 alle ore 12.57; alle ore 12.15 Azzoni e Zanchi rientrano per sintomi di congelamento dopo aver raggiunto quota 8040 m.

La vetta viene salita da A. Fassi, L. Rota, B. Scana-bessi.

La maggioranza dei componenti ha raggiunto quota 7000. La forte intensità del vento e il peggioramento successivo delle condizioni atmosferiche non hanno permesso ad altri componenti di tentare la vetta.

Componenti: A. Zanotti, Capo Spedizione; O. Dezza, medico; A. Villa, cineoperatore; G. Marconi, A. Farina, B. Scana-bessi, A. Zanchi, A. Azzoni, M. Giacometti, A. Ardizzone, R. Ferrari, L. Rota, M. Carrara, A. Fassi, N. Calegari, A. Mangaroni.

*Nanga Parbat 8125 m  
Versante N.N.O. - Valle del Diamir  
(foto Angelo Carlo Villa)*

## La via dei laghetti alpini valesiani

Abbiamo lasciato alle spalle l'arcadica Val Vogna e la stupenda Valle di Otro. Nella nostra peregrinazione per i monti valesiani tocchiamo ora quel vallone dell'Olen che nei tempi andati, per intenderci, prima che fosse sorvolato dalle cabine della funivia Monrosa, costituiva per ogni escursionista che si rispettasce, la prova esatta della sua maturità alpinistica e della sua preparazione fisica. Partire per il Col d'Olen (2881 m) equivaleva a conseguire le patenti per poter vedere il Rosa da una finestra spalancata ed esprimere qualche ambizione.

E forse perché quella meta già da sola esauriva ogni nostro desiderio, abbiamo perduto lo spettacolo che in queste zone offrono sia la flora dai colori purissimi sia i diversi laghetti messi lì apposta per rubare al cielo un poco del suo azzurro. E se così fu, perché dovremmo soffrire certa povertà anche in futuro? Se poi ciò dovesse accadere quando ad offrirci il tempo per girovagare per le 'bricche' dell'Olen è stata piazzata una funivia, nessun alibi diminuirebbe la nostra colpa creata dalla leggerezza e dalla superficialità. Su lo zaino, dunque, e consultiamo la cartina che il CAI Varallo ha allegato all'opuscolo degli itinerari da Riva Valdobbia e da Alagna. Sofferamoci un po' attentamente sul Vallone di Bors e sulla Conca delle Pisse che, in certo modo, costituiscono la valle parallela di quella dell'Olen, e facciamo le nostre scelte.

Il punto nevralgico da cui saremo costretti ad iniziare la visita ai laghetti è costituito dalla Bocchetta delle Pisse (2396 m).

Ad essa si potrà pervenire a piedi partendo da Alagna (1191 m) seguendo il sentiero n. 5, e toccando la frazione Alle Piane (1380 m), l'Alpe Oltu (1847 m), l'Alpe Seivji (1996 m). Di qui si abbandona il sentiero fin qui seguito per immergersi in quello segnato dal n. 5A. In mezz'ora si raggiungerà la Bocchetta delle Pisse. La medesima Bocchetta potrà essere raggiunta dall'Acqua Bianca (1560 m) seguendo il sentiero n. 6 fino al torrente Bors, quindi proseguendo col sentiero n. 10 che ci guiderà all'Alpe Bors ed al Rifugio Crespi Calderini (1829 m) dove si potrà far visita agli amici di Ghemme ed eventualmente sorvegliare qualcosa di caldo ed aromatico, e proseguirà per la vasta pianura dell'alpe per poi inerparsi

verso sud ed alla Bocchetta. Se poi, scelta più comoda, si vorrà percorrere il tratto Alagna - Bocchetta delle Pisse in funivia, nulla da eccepire: viviamo pure in uno Stato democratico!!

E come saremo giunti qui, un po' provati o provati per nulla, contemplieremo il Monte Rosa. È proprio lì ad un palmo e si riflette tutt'intero nel laghetto che sta ai nostri piedi. Non ha un nome particolare, questo laghetto, si che viene tanto comodo indicarlo come quello delle Pisse, e forse questo può anche essere il suo nome più logico.

Purtroppo, se è lecito, a questo punto aprire una parentesi, diremo che questo laghetto figura anche come il meno pulito della Valsesia e le cause ognuno le ricerchi dove crede. Noi le abbiamo trovate nella scarsa fatica che certi escursionisti impiegano per raggiungerlo e godersi tanto ben di Dio.

Per non irritarsi è molto meglio imboccare il sentiero n. 10D che costeggia questo laghetto e procedere ad est scendendo di quota di una cinquantina di metri e raggiungere quello del Corno (2340 m).

Le sue acque sono poco profonde ma sempre limpidissime; il luogo circostante, nella stagione adatta, è disseminato di fiori; ruscelletti vari concorrono a nutrire il bacino protetto dal Corno di Stofful. Qui vale veramente la pena di soffermarsi e, perché no, estrarre dallo zaino qualcosa di solido e qualcos'altro di liquido.

Così rinfrancati, attacchiamo la camminata: ritornati al lago precedente, imbocchiamo il sentiero n. 10B che per zona rocciosa intercalata da pietraie ci accosterà ad altro laghetto che ha sede in bel ripiano e sta come breve porzione di cielo sceso a rompere la monotonia di un arido grigiore anche se di frequente rallegrato da un gregge di pecore.

Per una mezz'ora lasciamo decantare l'empito poetico e prepariamoci ad una sgroppatina che ci porterà al Valico di Cimalegna (o Passo del Diavolo) (2800 m ca).

Per pervenirvi occorre procedere per ripida china franosa che richiede qualche attenzione, si che ci permettiamo di sconsigliare dal far percorrere il sentiero a bambini. Dopo il Passo il nostro sguardo si stende nuovamente sul Vallone d'Olen, il cui torrente tosto si rigonfia creando ripetuti botri che la generosità del popolo chiama laghetti di Cimalegna.

Noi che, forse, un po' esigenti con noi stessi e molto più con gli altri, in queste cose abbiamo la presunzione di suggerire solide definizioni, vorremmo chiamare laghetti di Cimalegna quello che lambisce l'Istituto Scientifico Angelo Mosso (2900 m) (anche se in qualche pubblicazione abbiamo letto che a questo lago viene dato il nome di Bowdich), e quello che si accosta al Rifugio Città di Vigevano (2864 m). Sono due laghi che, a quella quota, ben raramente si liberano dallo schermo di ghiaccio che li ricopre, tuttavia nella buona stagione si presentano come lembi di vita molto spesso stretti nella morsa della neve persistente o, nel migliore dei casi, in lotta con le pietraie per sopravvivere.

Qualcosa di indefinibile rende questi due laghi che, non dimentichiamolo, trovano sede nella quota superiore a quella di tutti gli altri esistenti in Valsesia, meno attraenti di quelli che abbiamo già visitato o che visiteremo ancora in futuro. Noi personalmente (perché anche questa è idea personale dalla quale Battista può dissentire) pensiamo che, a ridurre la caratteristica lucentezza e serena atmosfera dei laghi alpini, siano le costruzioni rispettivamente dell'Istituto A. Mosso e degli ex alberghi del Col d'Olen, che proiettano su questa tipica zona alpestre d'alta quota un'ombra in conflitto con quella creata da nubi e da vette. (È ovvio che la nostra ipotesi non vuole toccare le iniziative che hanno portato alla creazione dei tre edifici). Seguiteci ancora, per favore, anche se ben ci accorgiamo che la nostra descrizione questa volta è più faticosa delle altre; vi parleremo dell'ultima esperienza in quella parte della Valle: certo che nessuno si sarebbe impiccato dei fatti nostri e che la sera, in sede, nessuno ci avrebbe puntato il dito, quattro quatto saliamo sulla funivia del Monrosa, voliamo fino ad Indrin e, imboccato il sentiero n. 5, solo ponendo qualche attenzione al nostro passo che, fresco fresco aggirava lo Stemberg (3202 m), sempre più ammirati dei fiori d'alta quota che sembravano moltiplicarsi al nostro passaggio, giungemmo a Cimalegna e poi al Rifugio Città di Vigevano dove un gestore cordialissimo ci preparò un buon caffè e poi... via per Alagna.

Ebbene, salito in auto, le gambe rispondevano maluccio.

G.G.  
CAI - Sezione di Varallo





## Donne in cordata

Le due autrici del libro "Donne in cordata" dell'editore Dall'Oglio, la prima Britannica, Cicely Williams e l'altra, come tutti sanno, Italiana, Silvia Metzeltin-Buscaini, ci danno una sorta di bilancio dell'attività femminile in alpinismo di ogni angolo del mondo. Un bilancio però con particolare riguardo alla Gran Bretagna e all'Italia. La Williams stende il suo lavoro per lo più basandosi sulla bibliografia e si decora di talune venature di sano umorismo il che lo alleggerisce e lo rende più accettabile. La Buscaini si basa invece su acquisizioni da una non breve esperienza e contatti personali vivacizzandosi di spunti polemici o di boutades all'acido solforico. Il libro, nel suo insieme, è uno slancio caloroso di femminismo convinto e, laddove si oggettivizza, è un documento di prim'ordine.

Quante sono le donne che vanno in montagna? Le statistiche Buscaini ci danno un dieci per cento a confronto con i maschi. E cosa fa di bello il meglio di questo dieci per cento? C'è poco da menare il can per l'aia. Sono ben pochi i signori uomini ed avere l'attività della fortissima parigina Simone Badier. Cosa ha fatto? Diciamo che ha fatto da capocordata a salite come al Pilastro Centrale del Frêne sul Bianco, alla parete Sud dell'Aiguille du Fou, alla diretta alla parete Ovest del Dru, allo sperone della Walker sulle Grandes Jorasses, alla Nord del Cervino nelle Occidentali o, in Dolomiti, al diedro Philipp della Civetta, alla via degli Scoiattoli sulla Scotoni, alla via Vinatzer sulla Sud della Marmolada. A seguire la Badier nelle sua attività, anche extrauropea, le cose si farebbero lunghe. Ma, con quanto citato, non c'è n'è già da vendere?

E noi torinesi come stiamo? Scendiamo pure dalle altezze della Badier... Irene Affentranger (torinese di origine elvetica) trova onorevole citazione mentre Ninin Roz-Flora (ormai scomparsa) si vede segnalata per la via Brioschi alla Est della Nordend e la parete Nord del Gran Paradiso (ma sarebbero state pure citabili il Bianco per lo sperone della Brenva e il Maudit per la Küffner). Rosanna Falciola, invece, eccola citata per la parete Sud del Dente del Gigante, la via Rebuffat all'Aiguille du Midi e la Bonatti alla Est del Grand Capucin. Giusi Locana per tre belle salite di ghiaccio: le Nord Ciamarella, Gran Paradiso, Lyskamm ma, soprattutto, per l'exploit al Noshag di 7492 metri. Gemma Barbieri di Oulx (per chi non lo sapesse, provincia di Torino), per la Nord del Breithorn (attenzione: in cordata esclusivamente femminile) e per la cresta Ovest della Dent d'Hérens, la cresta Sud della Noire, la cresta des Hirondelles alle Jorasses, l'arête de Coste Rouge all'Ailefroide e la Küffner al Mont Maudit.

Ma, almeno citabile dalla Williams, ci sembra il dimenticato nome della torinese Ottavia Dumontel-Bollini che nel primo decennio del '900 fece grandi traversate sui quattromila, caratterizzate da notevole rapidità.

Nell'ambiente torinese, dove le donne facevano dell'alpinismo nell'associazione femminile USSI (la prima del genere in Italia), oggi troviamo anche un paio di donne (Marcella Apoloni e Lucia Locatelli) come "istruttori" nella Scuola di Alpinismo Giusto Gervasutti. Segno che qualcosa sta cambiando.

Nel libro, non manca la citazione di una torinese valorosa, Emma Stuardi-Grassa che nel 1926 "ricevette medaglie al merito (e riconoscimenti vari) per il coraggio e l'abnegazione dimostrati con il trattenere la caduta del compagno (poi suo marito) e con il restargli accanto per quattro giorni sul Monte Colombo nel Canavese" (Val di Forzo).

Un bel fenomeno di arrampicatrice ce l'ha anche l'Italia e ci viene da Mestre. Si tratta di Luisa Giovane, appena ventenne e con un'attività stupefacente. Non si può citare tutto. Basterà dire che ha fatto da seconda di corda la via Hasse alla Cima Grande di Lavaredo, la via Carlesso alla torre di Valgrande, le vie Andrich e Aste alla Civetta, le vie Tissi, Cassin e Carlesso alla Torre Trieste, le vie Tissi e Ratti alla Torre Venezia, la via degli Scoiattoli a Cima Scotoni, le vie Gogna e dell'Ideale alla Marmolada. Ma la nostra fuoriclasse si fa anche da sola, polverizzando gli orari, la fessura Piazz della Punta Emma, la Dibona del Sass Pordoi, la Del Torso e la Zeni del Piz Ciavazes. Per non parlare delle vie di sesto che si è fatta anche in discesa...

Non si può chiudere questa breve incursione nell'attività del mondo alpinistico femminile senza parlare della stessa Silvia Metzeltin-Buscaini. Classe 1938, è nata e cresciuta a Lugano, ma ha trovato amicizie soprattutto nell'ambiente dei triestini. La sua attività alpinistica, dal 1953 in poi, è formidabile. La Buscaini vi dirà che la sua salita più bella è la Carlesso alla Torre Trieste: il vero "sogno realizzato". Ma anche la Solleder al Sass Maor ha un posto speciale. E così lo spigolo del velo alla Cima della Madonna perché fu una scalata compiuta in barba a tutte le difficoltà, non tanto tecniche quanto umane. Citare da un ginepraio di salite, oltre settecento, è quanto mai arduo. Comunque, la Buscaini passa agevolmente dallo Spigolo Fox del Campanile Basso, dalla via Ratti alla Torre Venezia, dalla Vinatzer della Marmolada, dalla via Livanos della Su Alto, alla via Vinci sulla cresta Sud del Cengalo, alla cresta Sud della Noire, alla Gervasutti del Picco Gugliermine e alla parete Nord dell'Aiguille de Triolet.

La Buscaini non è certo il tipo da tirarsi indietro quando si tratta di formare una cordata esclusivamente femminile e basterà citare la Nord della Tour Ronde. E così ha fatto da capocorda su una quantità di salite: basterà citare la Preuss al Campanile Basso e lo spigolo Nord dell'Agner. Non mancano infine le vie nuove: una settantina e un po' dappertutto, anche sulle Ande Patagoniche e anche nell'Himalaya. Il libro Williams-Buscaini è del massimo interesse per ogni alpinista e, almeno le donne, è meglio che non se lo lasciano scappare. La forza dell'esempio è troppo preziosa e non dovrebbe andare perduta.

Armando Biancardi

## La donna in montagna

Spero che le donne mi perdonino questo piccolo scherzo (e lo spero anch'io n.d.r.)

La donna in montagna ce la porti, anzi ci viene, con l'idea che dovrei aiutarla continuamente, e poi regolarmente scopri che va molto meglio di te.

Forse perché porta un sacco che è la metà del tuo. In genere, soprattutto, non ha mai né sete, né fame, né freddo, al contrario di te. Anche perché si è bevuta la tua acqua e sta al caldo della tua giacca a vento, mentre tu batti i denti con un sorriso ebete dipinto sulla faccia.

In compenso è molto utile al posto dell'orologio, perché ogni cinque minuti esatti ti chiede quanto manca alla fine.

La donna in montagna ha molta dignità: va avanti barcollando e con gli occhi sbarrati, ma ti dice: «Oggi cammino che è una meraviglia».

La donna in montagna non vuole mai essere fotografata, ma poi scopri che ti guarda di sottocchi per sorridere al momento giusto.

La donna è per il cameratismo e la divisione dei compiti, che significa: tu compri la cioccolata e lei la mangia.

Tuttavia ha una mente logica: se viene a piovere, riesce a dimostrarti che è colpa tua.

In particolare ama la neve, specialmente se può sciarci sopra. Ma si sa, dalle nostre parti è sempre o troppo ghiacciata, o troppo molle o troppo fresca o... troppo qualcosa.

Allora comincia a studiare i movimenti e ogni singola cunetta attentamente per almeno mezz'ora, ma non è paura, è prudenza.

E guai a te se non l'aspetti.

Un anno dopo, ha preso 4.000 ore di lezioni e va come un treno: se tu cadi, non la vedrai più, lei non si ferma per nessuno; ma lo fa solo perché quel giorno la neve è uno splendore.

La donna, se arrampica, è la migliore compagna di cordata: puoi fidartene completamente e non ti farà stancare troppo. Infatti insiste sempre per fare da prima l'ultimo tiro, quello di secondo superiore. Per poter dire così che la salita è stata fatta a «comando alternato».

La donna ti prende la mano quando torni stravolto da una gita e per la stanchezza hai un velo dinanzi agli occhi, e se non le sorridi entro cinque decimi di secondo è una scenata da teatro greco.

La donna va molto bene in montagna.

Franco Miceli

(Da "l'Appennino", marzo-aprile 1981)



*Dopo aver letto Liburnia 1981 la bella pubblicazione della sezione di Fiume, non abbiamo resistito alla tentazione di proporre lo scritto di Bianca Di Beacco a un più vasto pubblico. La famosa alpinista triestina riesce con la magia del suo racconto a fare rivivere ad ognuno di noi l'irripetibile avventura che tutti noi abbiamo vissuto quando abbiamo raggiunto la nostra «prima cima».*

## La prima cima della mia vita

Erano giorni di profonda dolcezza e di mistero che mi sembra di non averli potuti vivere veramente. A riandare a quel lontanissimo tempo della mia vita in cui decisi di andare a cercare le montagne e guardare a quell'entusiasmo devoto da questo presente vitreo e gelido di materialismo feroce che imprigiona la fantasia e consuma i sentimenti, è come pensare a qualcosa di inventato o forse letto in libri di fiaba. Avevo detto a mia madre: "Vorrei conoscere i monti. Forse potrei salirli." - Mi aveva guardato incerta. I monti? Lei aveva tanto lavorato, in campagna, in casa. Cos'era altro al di là del lavoro e del dovere? Sì, desideri, infiniti. Esigenze che urlavano dentro. Ma era impensabile dare ascolto a se stessi? Ne avevamo parlato, con il papà e la sorella. Tutta la famiglia riunita attorno al tavolo di cucina. Dissi: "Domani andrò a procurarmi delle carte per sapere dove andare." - Mi recai in uno degli Uffici Turistici. Ritornai con una di quelle mappe che mostrano le montagne in rilievo e le strade vanno a spirare ogni tanto dietro una cima disegnata come un quadro. Di nuovo la famiglia si radunò e sotto la lampada si studiò l'itinerario seguendo col dito impacciato le valli di quel mondo sconosciuto. Avevo letto le leggende dei Monti Pallidi. Sapevo di amici che andavano a gestire d'estate un rifugio nei Cadini. Mio padre mi guardava in silenzio, la sorella perorava la mia causa. Mia madre andò a comperare uno zainetto, scatole, pane ed un grande salame. Mi accompagnò alla corriera. Mi salutò senza raccomandarmi nulla. Fino all'ultimo la vidi ferma sulla strada ad agitare il braccio in aria. Poi sparì col suo abito a fiori. Allora pianis. Perché forse non era stato capito questo mio viaggio solitario e pesava come un tradimento, perché forse non avrei trovato i monti come castelli di fiaba ed i personaggi buoni che mi avrebbero preso per mano.

Ad Auronzo scesi e la madre dell'impiegato, che all'Azienda di Soggiorno aveva ascoltato le mie domande indecise, mi ospitò in una cameretta profumata di abete. La mattina presto mi abbracciò e mi guardò sparire, verso le valli che portavano ai monti, con lo zaino gonfio di roba ed il grande salame che sporgeva come una piccozza. Imboccai la Val Marzon. Gli alberi erano così alti che mi facevano venire il torcicollo a guardare incantata il cielo. Camminai tutto il giorno e vidi le montagne. Erano pallide come le fragili dame medioevali e le forcelle celavano al di là gli arcani tesori promessi dai libri di leggende. Al tramonto tutto fu rosso e dall'alto della forcella di Rinbianco il mondo di pietra mi accolse caldo e in silenzio. Cantando e ridendo e ruzzolando inesperta corsi giù per il ghiaione fino ad arrestarmi dinanzi ad un latrar di cani. Dalla malga uscirono un uomo ed un ragazzo e mi vennero incontro sorpresi. Poi fu una notte di vento e di pioggia fredda. Dormivo avvolta in ruvide coperte che sapevano di formaggio in una grande stanza vuota. Nel dormiveglia scorsi una lanterna accanto al pagliericcio e delle mani pesanti mi buttarono sopra una specie di pelliccia dall'odore aspro di animale selvatico. La porta si richiuse discreta e non furono che tuoni e vento, che portava le voci degli spiriti dei monti. Il mattino arrivò violento, con un sole che tagliava in due la stanza attraverso la fessura delle imposte di legno. Sul tavolo di cucina il mio posto era segnato da un tovagliolo. Latte appena munto e pane fragrante di forno. Me ne andai seguita dalle benedizioni del vecchio. Il figlio mi corse dietro e mi portò una pagnotta tenera di calore. Vi aveva infilato una margherita. Mi strinsi al petto il pane caldo fin su, al rifugio Dordei. Vi rimasi poco, scesi di corsa a ritrovare i fiori gialli dei prati ed andai ad ascoltare i torrenti. E poi su e giù per i monti, un giorno dietro l'altro, alzandomi all'alba e rifugiandomi a dormire sotto un sasso appena le ombre mi confondevano i sentieri. Il mio salame rimpiccioliva e lo zaino si sgonfiava. Al

rifugio Carducci il gestore mi diede patatine fritte ed io portai gli zaini dei suoi due clienti fino a Moso. Ritornai per la Val Fiscalina e mi caricai di un altro zaino che mi procurò il pranzo al Rifugio Comici. Pochi percorrevano le alte valli ed alla fine ci si conosceva tutti. Ma io preferivo la compagnia dei monti solitari ed una caverna per la notte dove aspettare il sonno sgranocchiando i resti della pagnotta al lume di candela.

Così arrivai nella Val d'Oten. Era sera quando mi inoltrai nel vasto bosco e la tempesta era nell'aria. Persi la traccia e cominciai a girare in tondo smarrendomi tra i grossi tronchi dell'abetta cupa e troppo grande per le mie gambe stanche. Di colpo tutto s'illuminò a giorno ed i fulmini si abatterono con schianti agghiacciati sui bastioni rocciosi, alti sopra il bosco ed i dirupi scoscesi. La pioggia venne giù improvvisa e con furore. Corsi spaventata tra gli alberi alla ricerca di una via d'uscita. Cadevo e lo zaino mi sbatteva sulla testa. Solo i lampi mi rischiaravano il cammino, poi il buio che seguiva diventava quasi solido e rimanevo cieca e brancolante. Precipitai nel torrente e piangendo annaspai per afferrare lo zainetto e non perdere tutti i miei averi. Poi come un'esplosione di luce rivelò una grande radura. Sparsi qua e là dei fienili. Uno era aperto. Non aveva porta e dentro c'era tanta paglia asciutta. Mi scavai un covo d'animale e restai a guardare la notte di tempesta. Mia madre mi aveva dato anche un pigiama, lo tirai fuori e non era tanto bagnato. Lo indossai sopra le mutande lunghe di lana. Il salame ormai non sbucava più fuori dallo zaino e andai a pescarlo tra le calze e le ultime scatole. Quando i lampi cessarono accesi la candela e passai il resto della notte a farle la guardia perché non incendiasse la paglia. Affettavo l'ultimo pezzo di salame e pensavo a mia madre quando era arrivata a casa portando le provviste per quel mio strano viaggio di vagabonda, così fuori da ogni schema. Forse non era contenta d'aver una figlia così. La candela si spense e la tristezza vinse le mie forze residue. M'addormentai con la testa sullo zaino fradicio e caddi nel fondo nero di sogni burrascosi, dove rincorrevo per i boschi di tenebra l'anima che mi scappava via ed andava ad arrampicarsi su per scure montagne alla ricerca affannosa delle fate buone, che davano la felicità.

La mattina uscii in un'aria gelida. Tutte le montagne intorno erano bianche di neve. Mi muovevo rigida, con il corpo indolenzito e nell'estasi di fronte ad un paese così nuovo e che sapeva di miracolo. Nel recinto di una casetta vicina si aggirava una donna in abiti lunghi e scuri. La salutai ma non rispose. Gridai, ma non sentiva. Allora mi misi di fronte a lei e mi guardò, il fazzoletto nero di traverso sulla testa, per niente sorpresa del mio pigiama, come facessi parte del suo orto. Sorrise col suo unico dente e mi trascinò in casa. Accese il fuoco per me nella grande cucina nera e mi avvolse di fumo. Mi diede una ciotola di latte bollente e mi fece un lungo discorso dove compariva regolarmente il nome Antelao. Non capii niente altro. Ma non s'aspettava risposte e continuò a parlare ed a gridare anche dopo, quando mi avviai su per il largo greto e la lasciai ad arrabbiarsi con i suoi gatti.

Al Rifugio Galassi il gestore Marco mi venne a svegliare molto presto il giorno dopo. Se volevo salire l'Antelao dovevo partire per tempo. Ma scuoteva la testa preoccupato e scontento. - "Ha nevicato tutta la notte scorsa! È pericoloso andarci adesso, ma proprio non lo vuoi capire testarda di una mula triestina?" - Ma la scadenza della mia vacanza s'avvicinava ed io non avevo salito ancora nessuna cima. Avevo scelto l'Antelao, volevo guardare dall'alto della più importante montagna del Cadore quel mondo di fiaba della cui realtà ero entrata a far parte. Le scarpette di ginnastica avevano i buchi sulle suole. Avrei messo le calze pesanti. Quando cominciai ad affrontare i primi salti di roccia ed a percorrere le cenge, il cuore mi batteva tanto da riempirmi le orecchie. Il castello magico delle favole dei libri che ora toccavo con mano si difendeva col ghiaccio e la coltre di neve e mi faceva curvare la schiena in un inchino di riverenza. Proseguivo a quattro zampe sui lastroni inclinati che si drizzavano sempre più sino a divenire cresta. Sulla forcelletta caddi nella neve fresca che m'inghiottì e mi lasciò fuori soltanto la testa. Una scarpa mi si sfilò dal piede. La cercai angosciata nel cumulo nevoso che intanto mi cementava dentro. Poi mi estrassi faticosamente e con le mani gonfie ed i piedi doloranti trafficai goffamente nel camino finale e mi affacciai sulla cupola candida merlata di ghiaccio. Mi drizzai in piedi con cautela e rimasi immobile, ritta sulla cima, con la paura che tutto sa-

rebbe crollato se mi fossi mossa bruscamente. Ma l'Antelao sorreggeva bene il peso dei miei sogni. Per la fretta di salire ero rimasta con la scarpa in mano. Ma i miei piedi erano giovani e dimenticavo la sofferenza. Sulla prima cima della mia vita portavo solo lo sgomento dell'adolescente che non trova il suo spazio ed una fiducia senza ombre. Là, su quella montagna, potevo invece sostare e, almeno in una delle leggende dei monti, c'era un posto anche per il mio personaggio. Chiamavo i monti uno per uno col loro nome. Li avevo studiati a lungo la sera prima in rifugio sulla vecchia guida Berti prestatami dal gestore.

Scesi accarezzando il monte. Marco mi aspettava alla base e con lui c'erano due uomini. - "Verranno con te a S. Vito". - Il giovane mi prese in disparte e mi disse: "Vieni con me, non ci tireremo dietro quello là! È un vecchio mezzo cieco". - Guardai l'uomo magro e lento nei movimenti che salutava il gestore e poi veniva verso di noi. Le grosse lenti deformavano gli occhi. Lo presi per mano e scendemmo l'uno accanto all'altra. Dal basso guardammo l'Antelao che si ergeva come un re. L'uomo si era levato gli occhiali ed aveva uno sguardo bellissimo, che andava oltre ogni orizzonte. Lo lasciai al trenino. Mi mise in mano una scatola di sardine. Non c'era la chiavetta per aprirla e volevo dirglielo prima che partisse e che non sapevo come fare. Ma lui già sventolava un fazzolettoncino bianco e guardava in una direzione diversa, non ritrovandomi più. Gridai per avvertirlo ch'ero un po' più in qua e che si voltasse verso di me. Allora si rimise gli occhiali dalle lenti spesse e si scusò rattristato e sorridente. Il trenino partiva, stringeva la scatola di sardine ed inghiottiva per la fame. L'uomo aveva detto: "Non smettere di amare i monti. Loro saranno buoni con te".

Scrissi una cartolina a casa: "Ho salito la mia prima cima!" - Saranno contenti di me? Ma forse non erano queste le scalate che dei genitori si augurano per i loro figli. Io sentivo che sarebbero state le uniche che avrei potuto fare.

Il pullmann mi riportava a Trieste. L'oscurità scendeva a coprire i monti ed a conservarne i segreti. A casa avrei ripercorso sulla carta ormai sciupata l'itinerario della meravigliosa avventura e sul tavolo di cucina avrei indicato le valli fantastiche, le forcelle misteriose, le montagne splendide di luce ed avrei cercato di spiegare come sull'Antelao mi era stato possibile essere felice. - "Felice?" - Sì, lo so che un giorno avevo detto come questa parola mi sembrasse troppo impegnativa. Eppure sì, sulla prima cima della mia vita credo proprio d'esser stata felice. Ma forse è un tempo molto lontano e sfuma nel ricordo. E nel suo rimpianto rischio di lasciarmi andare a credere nelle leggende.

Bianca di Beacco

## Due aspiranti-guide

«Non mi sono mai sentita diversa dai miei compagni di cordata anche perché ho sempre portato il mio sacco, sia come peso sulle spalle che come responsabilità». Purtroppo, alle prime armi e inesperta del mestiere non ho fatto funzionare il magnetofono e la bella intervista gentilmente concessa con Loulou Boulaz è andata perduta, ma questo concetto mi è rimasto.

All'ultimo Consiglio Centrale tenutosi a Milano il Presidente Generale si è congratulato con le due prime signore che accedono al titolo di Aspirante Guida e cioè con Serena Fait di Sondrio e Renata Rossi di Chiavenna. Pare che la terza sarà Palma Baldo di Trento. Tre ragazze che sanno portare il loro sacco sulle spalle... La Rossi l'ho conosciuta ai Resinelli, minuta, magrissima, gli occhi brillanti, mi è venuto spontaneo di chiederle come mai: «Gestivo il rifugio del Saas Foura e un ragazzo svizzero mi ha chiesto di fargli fare lo spigolo del Badile. Io l'avevo già ripetuto due o tre volte, ma lui, non abituato alle lunghe ascensioni, si è stancato e a metà è crollato. Il tempo è peggiorato e per portare la salita a conclusione mi sono stancata moltissimo, ma ho capito che quella era la mia strada. Far capire la cosa in famiglia è stata dura, non è facile convincerli che il corso guida è meglio che il corso di laurea in medicina, ma io sono convinta di aver fatto la scelta giusta anche se sono ancora tanti quelli che vorrebbero vederti tra i fornelli e te lo fanno capire in tutti i modi».

Essere le prime non è facile in nessun campo, ma ho l'impressione che le difficoltà e i pregiudizi non avranno il minimo effetto sulle nostre guide, a cui auguriamo tutte le soddisfazioni che la loro professione può dare.

M.M.

## Sacco "Breithorn" (By Tony Valeruz)

Rivoluzionario nel settore dello sci-alpinismo è però un sacco universale, utilizzabile sia in alpinismo che in escursionismo. Rivoluzionario perché porta gli sci dietro, anziché sui lati; questo fatto consente una maggiore stabilità durante la salita e libera maggiormente l'alpinista in eventuali risalti verticali, dove gli sci sui fianchi creano non pochi problemi. Sui fianchi una guaina in Neoprene consente di sfilare la picozza senza togliere lo zaino.

Lo stesso Neoprene è presente anche nella parte posteriore dello zaino dove poggiano gli sci. Le chiusure sono identiche a quelle che la Casa usa già per i ramponi Foot Fangs; si tratta di un brevetto americano molto pratico, di cui la CAMP monta gli originali importati direttamente.

La forma, che ricorda le gerle di montagna, è eccellente per la distribuzione del peso nei 40 litri di capacità del sacco.

Lo schienale è interamente imbottito con un materasso estraibile e con delle stecche in lega leggera che assicurano nel tempo l'adattamento del sacco alla schiena dell'alpinista, così da avere un sacco personale che garantisce un estremo confort.

Dante Porta

## Skimaster Quartz, l'orologio delle nevi

Ideale per qualsiasi sportivo, anche il più spericolato, questo straordinario orologio è stato realizzato tenendo conto delle possibili insidie che minacciano il polso di uno sciatore (neve, urti ecc.).

Vetro minerale e corona a vite gli consentono una impermeabilità a 3 atm.. La sua precisione a quarzo è garantita dalla esperienza Lorenz.

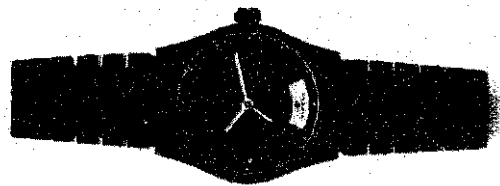
Il design è di grande attualità. Cassa e bracciale sono in metallo nero o bianco.

Come fare a riconoscerlo? Sul quadrante è impresso il marchio della AMSI - Associazione Maestri di Sci Italiani, in esclusiva mondiale per Lorenz.

E il prezzo? Davvero accessibile, solo lire 95.000.

Per ogni altra informazione:

Centro Pubbliche Relazioni Lorenz - Via Montenapoleone 12 Milano - Tel. 02/794232 - 702384.

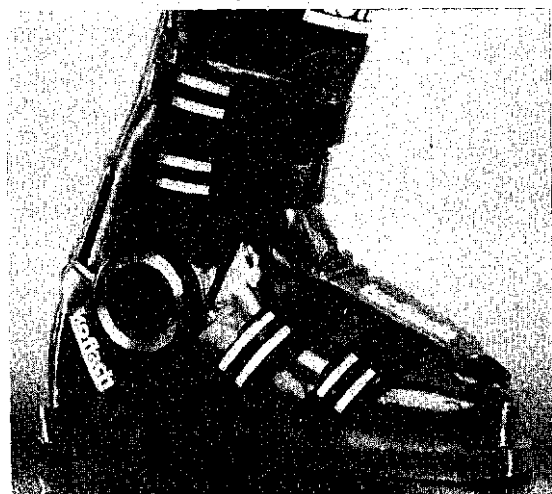


## Lo scarpone Olympic della Koflach

Il modello, di nuova progettazione, consente prestazioni a livello agonistico. La combinazione sovrapposta di tomaia-linguettone, la scarpetta alta e calda, lo rendono superconfortevole.

Gli snodi laterali offrono movimento sciolto con il minimo attrito.

Il guscio dello scarpone è particolarmente leggero. Il tacco antiurto è in gomma.



## Premio letterario alpinistico Danilo Mason

Il brano sotto riportato è risultato vincente in questa prima edizione che ha visto la partecipazione di venti giovani concorrenti.



### Cascata

«Le nostre prove hanno esattamente la proporzione che noi attribuiamo loro»

Porter

«Allora ciao e grazie!» - «No! Cosa? Io non ho detto niente!» È fatta, anche papà è d'accordo (si non è proprio contento). Cinque ore sui banchi a scuola, ma poi... Le scale le scendo di corsa e a scuola non penso ad altro.

Che avventura! Sono andato di nascosto a vederla con Lallo e Rik qualche pomeriggio fa e mi è piaciuta un casino. «Però l'inizio deve essere un misto molto duro, beh si vedrà...»

Al pullman ci arrivo con zainone e faccia rossa, con grande entusiasmo, peccato che abbia telefonato Lallo per dire che non possiamo portare la tenda perché pesa troppo (7 chili), ma così fa più avventura.

Da Versasio al Passo del Lupo scherzando su chi si incontra e parlando di maturità (quella di luglio ovviamente). Troviamo il fondo della valle: salire di lì è più divertente... «Sì ma se troviamo un passaggio di III grado con questi zaini che facciamo?... No è da incoscienti...!» ...e infiliamo il fondo valle! Peccato. Niente da fare dopo soli dieci minuti e che numeri per ritornare.

Si sale dal sentierino fino alla strada per Morterone: un po' la si segue un po' si taglia per i prati sempre parlando di maturità (sempre quella di luglio) e di maturità vera, di scelte di vita, di alpinismo, di dissidenti russi e di perseguitati politici latino-americani, di libertà vera e presunta.

«Beh, questo prato non è male: fermiamoci qui». Giù il telo, svuotiamo gli zaini. Fra poco sarà buio. Prepariamo la sbobba e ci infiliamo i duvet. Passa uno. «Oh, ci ha presi per due...». Ogni tanto guardo la faccia di Lallo, faccia da monello che ne ha appena combinata una, lui guarda la mia e ci mettiamo a ridere. «Ma chi è che ce lo fa fare? Potremmo restare a casa, dove c'è il letto caldo... sadico...»

L'acqua del torrente fa proprio schifo, ma non c'è di meglio. «Speriamo che non usino il cesso che c'è a monte se no...» Bevuto qualcosa e mangiato qualcosa'altro si può anche andare a nanna visto che è buio.

Non si dorme, ma non si parla... dopo un'infinità che sono lì nel sacco a pelo di Ago tiro fuori l'orologio... Porco boia! le 10, mi metto a ridere. «Lallo sai che ore sono? Le dieci». Risate, di solito a questa ora studio. La notte passa senza sonno in quasi silenzio e penso... Penso a cinque ore al giorno spese ad ascoltare uno che parla, penso alla «liberazione che si conquista salendo», penso a Messner, penso che stamattina avevo quasi paura; c'era puzza di «grande impresa», somigliava alla sensazione che avevo prima di partire per il Grignone quando è

morto lo zio di Rik... forse... Versasio?... Speriamo in bene. Di tanto in tanto mi massaggio i piedi e riesco a dormire un qualche quarto d'ora...

Alle 6.15 «Sveglia» - «Adesso vedrai che arriva qualcuno di quelli bravi e ci frega la salita». Thè, formaggio, cioccolato ballando sul prato danze di guerra Incas urlate a squarciagola, tanto per scaldare gli scarponi... Il telo su cui abbiamo dormito è coperto di brina tranne che per lo spazio occupato dalle nostre sagome e il thè fatto bollente ieri sera è gelato nella borraccia.

Facciamo gli zaini e ci avviamo verso la cascata saltando al di qua e al di là del torrente che corre in una specie di canyon. Mi sembra di essere un esploratore. Quando vedo la strada sbarrata penso già ad una vertiginosa corda doppia nel vuoto, ma poi di là si intravede un sentierino, espostissimo, ma sempre sentierino.

Ed ecco dopo un'ora di marcia i primi pezzi di ghiaccio: fuori ramponi e piccozze. Risalto verticale di 5 metri: piolet-traction senza assicurazione in mezzo ad una scarica di sassi di misteriosa provenienza. «Più facile del previsto!». Base del primo salto: ci si lega, tiro io; dopo 30 m viti, sosta, il martello esce dalla fondina: a momenti faccio fuori il socio giù abbasso. Che spago! Mi tremano le gambe gliel'ho proprio visto in faccia. Orca! In sto' bricco non c'è la mamma che ci tira fuori, non è il Nibbio dove metti una doppia e mezz'ora dopo sei al bar a scherzarci sopra.

Adesso tira Lallo; ha ragione: «Sei troppo nervoso». Non sa che in questo momento mi sento una febbre che non ho per merito di tutte le prediche di mia madre. Per intanto si prosegue.

Mentre lo assicuro sento un'altra scarica di sassi, mi giro per capire da dove viene e vedo due camosci che attraversano il ghiaione sovrastante (chissà se sono quelli che abbiamo incontrato ieri?). Lo grido a Lallo che però non pare molto interessato alla cosa e mi viene in mente il gufo che si sentiva gridare ieri sera sulla rupe sopra di noi.

Ma che c'è ora? Lallo brandisce la piccozza spaccata e, anche se fatico a non ridere, mi rendo conto che se non avessimo un attrezzo di riserva il divertimento sarebbe ormai rovinato.

Ora si sale in una gola incassata che ti comunica una strana sensazione di... essere prigioniero. Poi il tiro chiave: un muro pressoché verticale alto una ventina di metri... non lo tirerei neanche se... Spero con tutto il mio cuore che il socio decida di aggirarlo.

«Lì sulla sinistra non è difficile». Macché! Attacca sale due metri, ma poi ridiscende... una pausa... riprova più a destra, una vite, sale ancora, lo guardo ammiratissimo: «chissà se sarà mai così bravo?» - un'altra vite ed è fuori. Tocca a me. Non salgo male, sono sicuro nei movimenti, ma accidenti ho la corda davanti; piccozza, martello, scalcio i ramponi e continuo, recupero le due viti e lo raggiungo. «Bravo». Adesso tiro io: cola acqua dai buchi degli attrezzi, ma è un tiro facile (40 gradi di pendenza)... purché non si sfondi tutto... Ancora qualche salto più o meno impegnativo e siamo all'incontro con un sentierino. Neanche mezz'ora dopo siamo ad Erna, ma che fatica con lo zaino pesantissimo con dentro la corda bagnata.

Quelli che ci vedono arrivare non capiscono da dove sbuchino questi due mezzi demoni con strani attrezzi, tintinnanti di chiodi che nello zaino non ci stavano proprio.

Corro a telefonare ai «vecchi» che saranno preoccupati. Poi l'impegno e la tensione lasciano il posto ad una meravigliosa sensazione d'essere arrivati. Non c'è più niente su cui salire. Sbatto le palpebre: è come il risveglio.

C'è il sole, lo zaino non è più sulle mie spalle; è lì sulla panca, mi sento leggero, ipotizzo le scene nel negozio dove la «picca» era stata comprata, scherzo... È tutto bellissimo, anche quei ragazzi che giocano tutti insieme - uno strano gioco nel prato lì vicino. Forse sono solo due modi diversi per arrivare nello stesso posto... Mi sento uguale a loro e anche cento volte diverso...

Zaini sulle spalle ora si scende. Anche se ci sarebbe la funivia, preferiamo il sentierino ed è bello scendere proprio su quel sentierino uno dei primi che ho fatto quando andare al Passo del Fo' era ancora un'avventura e non ci lasciavano andare se almeno uno non l'aveva già fatto. Ora della fine le gambe sono stanche, ma ormai ci siamo.

«Sì, sì questa è decisamente la più bella che abbiamo fatto...»

Alberto Benini, anni 19  
Lecco (Como)



## Dietro questo marchio c'è tutto un mondo.

### **C'è un mare di esperienza.**

Una esperienza di 50 e più anni. E anche più se vogliamo risalire al 1879 quando Carlo Pastore iniziava con il fratello la sua attività artigiana di maglieria e calzetteria.

### **C'è la vetta irraggiungibile di una superiore qualità.**

Una qualità che trae soprattutto le sue radici dalla tradizionale fedeltà alle più nobili fibre naturali: il cotone "filo di Scozia" e la pura lana vergine.

Ci sono, accanto ad isole di saggia tradizione, vivaci correnti di proposte nuove, attuali, originali. Con una modellistica ricca di gusto e di idee, sia che si tratti di abbigliamento esterno che di intimo.

### **Ci sono fiumi di idee.**

E ci sono gamme complete e differenziate. Tutte originali, che possiamo ben dire che han fatto scuola.

Insomma, c'è tutto quanto si possa desiderare in fatto di maglieria intima, di abbigliamento notte, di abbigliamento esterno. Tutto "segnato" e garantito dalla qualità, dalla creatività e dalla tradizione Ragno.



## Alpi Cozie di Val Varaita

### Bric della Camoscera 2394 m

Sperone Nord - Via «Simona»

5/7/1981

Guido Ghigo - CAI Monviso; Guido Fumero - CAI Savigliano; Elio - CAI Caselle

Difficoltà: ED—

Sviluppo: 300 m

Materiale usato: chiodi e nuts

Roccia buona

Ore effettive prima salita: 9

Raggiunto Bellino in Valle Varaita proseguire fino in località Ponte Pelvo 1 km. dopo l'abitato di Chiazzale.

Percorrere il sentiero U 24 e passato in diagonale il Bric Rutund quando il sentiero taglia sotto la parete Nord del Pelvo d'Elva raggiungere la base dello spigolo su detriti. 2 h.

Attaccare in una depressione a sinistra della sella che salda la cresta del Bric Rutund allo sperone Nord del Bric Camoscera e con tre lunghezze raggiungere una bella cengia che taglia tutto il settore Nord-Est dello spigolo (passi di III,) percorso non obbligato.

Dalla cengia raggiungere una cengetta più alta e in traversata verso sinistra andare a sostare alla base di un diedrino alto 5 m con la faccia sinistra rossa e quella destra coperta di licheni neri chiuso da un blocco all'uscita (40 m III+) S. 4. Scalare il diedro (1 ch. V) e in diagonale verso destra (III+) andare a sostare alla base di un diedrino con ottima lama per assicurare S. 5 35 m.

Superare il diedro (IV+) e lo strapiombo che lo sovrasta (AO, V+, VI—) con 2 blocchetti 1 ch., 1 cuneo, raggiungere (IV) un punto di sosta sotto un altro meno marcato S. 6 30 m. Passarlo verso sinistra (2 blocchetti 1 ch. AO, V+) S. 7 15 m.

Scalare lo spigolo destro del diedro che segue (passo V+ poi V), e all'altezza di un chiodo malsicuro attraversare 2 m a destra (VI in libera), riguadagnare il diedro (V+, AO) dall'ultimo chiodo attraversare a destra (V, IV+) sosta su tasselli sotto un tetto notevole S. 8 38 m 7-8 chiodi.

Superare il tetto (A2 uscita V+ ch. I nuts rimasto) e per fessure (V) raggiungere un punto di sosta sotto un tetto S. 9 20 m.

Scendere 2 m a destra e salire per 40 m una fessurina (V+, IV, IV+ 2 ch. tasselli) S. 10 in un canalino. Seguire il canalino (III friabile) sbucando in vetta dopo 40 m. S. 11.

La via è rimasta praticamente chiodata utili 5-6 ch. e una serie di blocchetti.

Via di discesa: è molto facile e divertente scendere verso Sud su prati e raggiungere il Lago delle Camoscere e su comodo sentiero U 25 guadagnare il fondovalle 1,5 h.

## Rocca Senghi (Buch des Sparviers) 2650 m

Parete Sud

12/7/1980

Guido Ghigo - CAI Monviso; Guido Fumero - CAI Savigliano

Difficoltà: TD

Sviluppo: 250 m ca

Materiale usato: chiodi e nuts

Roccia buona

Ore effettive prima salita: 6

Da S. Anna di Bellino seguire il sentiero per le Grangie Cruset, sotto la rocca piegare a destra e raggiungere la base, 45'.

La via segue la linea di minore resistenza della parete senza forzare gli strapiombi finali.

Dal centro della parete sotto strapiombi biancastri costeggiare il pendio erboso verso destra fino ad una cengia comoda che taglia a sinistra.

Salire il muretto al di sopra della cengia, sfruttare una lama verso sinistra e superata una corta fessura (1 ch. IV+) tornare a destra su cengia (III+ 35 m) S 1. Seguire la fessura (1 ch. V) e quindi la fila dei chiodi (A1), attraversare a sinistra (A2, V) e seguendo una rampa (IV 1 ch.) sostare su ottimo terrazzo 35 M. S 2. Salire il diedro per 20 m (4 ch. 1 nuts V, A1, V) S 3.

Seguire la rampa naturale che taglia due zone strapiombanti sostando su scomodo gradino alla base di un muro rosso (III, IV 1 ch. 1 nuts 40 m) S 4.

Scalare alcuni muretti spostandosi gradatamente verso destra (IV, V 2 ch. 2 nuts) sosta sotto un caratteristico strapiombo biancastro 40 m 55.

Salire una lunghezza sul filo dello spigolo (III, IV, 40 m). S 6 in una comoda nicchia a sinistra del filo.

Aggirare uno strapiombo a sinistra e dopo un tratto facile salire tra una lama staccata e la parete (III+, 40 m) S 7.

Raggiungere la sommità per cenge e gradini.

Via di discesa: dal bunker demolito scendere sul versante Ovest e raggiungere il colletto a Nord della rocca, piegare a Est e sempre su ottimo sentiero tornare alla Grangie Cruset 2020 m.

## Alpi Pennine

### Sottogruppo del M. Brulé

Becca Vannetta 3361 m - Cresta Ovest

5/8/1981

Massimo Coltorti e Renato Armelloni

Passaggio più difficile: V—

Valutazione d'insieme: D poco sostenuto

Dislivello: 600 m

Sviluppo di arramp.: 20 tiri di corda da 40 m

Materiale usato: 1 chiodo (tolto), dadi medio-grandi e cordini per rinvio e sosta

Ore effettive prima salita: 5

**Caratteristiche della salita:** interessante arrampicata libera aerea di cresta, mai banale anche nei lunghi tratti facili, le massime difficoltà sono concentrate nella parte centrale. Roccia discreta (gneiss e scisti) a tratti friabile. Scarse possibilità di chiodatura.

**Accesso:** dal rif. Col. Collon 2818 m scendere lungo il sentiero che si dirige verso la Comba d'Oren (ved. itin. Ila della guida G. Buscaini Alpi Pennine Vol II fino alla zona dei blocchi pianeggiante, nelle cui vicinanze si trovano dei grossi ometti. A circa 2680 m abbandonarlo per risalire brevemente in direzione Sud su un valloncetto che porta sul dosso erboso ove ha inizio la cresta. (Ore 0,30 dal rifugio).

**Descrizione della salita:** Superare le prime due elevazioni su pietrame accatastato e roccette con percorso elementare.

Dal culmine della seconda elevazione hanno inizio le difficoltà.

Si scende lungo il filo affilato di cresta per una decina di metri ad un intaglio dal quale ci si alza, su una placca fessurata, a sinistra (III), poi lungo il filo fin sotto ad un gendarme rosso che si aggira sulla destra per risalire un facile canalino che riporta in cresta (3 tiri).

Segue una rampa di rocce facili ed una spalla orizzontale fino ad un intaglio poco marcato (4 tiri e 1/2).

Nuovamente la cresta si fa affilata ma sempre facile fin sotto un risalto che nella parte finale si supera tenendosi sulla destra per una fessura obliqua (10 m II 1 tiro). Segue un tratto affilato, si scavalca uno spuntone rosso e si prosegue fino ad un intaglio. (1 tiro).

Ci si trova ora davanti all'evidente e più marcato risalto di tutta la salita ove hanno inizio le più serie difficoltà. Ancora tiro facile fin sotto la parete con caratteristiche macchie gialle di licheni, poi si passa sulla destra per un rapido canalino erboso, dapprima facile, poi si restringe a fessura verticale fino ad un terrazzino, (10 m - IV, 1 tiro totale). Diritti sulla paretina, che dopo qualche metro (III) diventa liscia e leggermente strapiombante (1 chiodo malsicuro, poi recuperato). Vincerla sfruttando alcune lame sulla sinistra (3 m - V—), segue una fessurina più facile (III) ed infine per blocchi si raggiunge la sommità del risalto (totale 15 m). Si continua lungo un tratto nuovamente facile fin sotto ad un risalto, (2 tiri). Superare un muro con scarsi appigli sicuri (7-8 m delicato IV+) e proseguire per il filo affilato ed esposto ma più facile (III) fino alla base di un nuovo risalto (1 tiro). Ancora per spigolo esposto, sempre sul filo, fino ad un intaglio-canale che permette di guadagnare la spalla del risalto, (i primi 3-4 m IV poi III), tiro di 25 m. Ometto. La cresta ora prosegue per 3 tiri più coricata (pass. di II) fin sotto ad uno spuntone che si aggira leggermente sulla destra (3-4 m pass. III) per raggiungere l'intaglio di un secondo spuntone.

Si evita quest'ultimo sulla sinistra per facili placche per ritornare sulla destra evitando un terzo spuntone e risalire un canale gradinato (1 tiro). Ora il percorso si fa elementare su rocce scistose accatastate, superare un ultimo spuntone ed infine per un dosso che può essere nevoso si esce sull'anticima, dalla quale in breve si è in vetta

### Sottogruppo Faroma-Viou

Punta di Verdone 2868 m - Salita per la Cresta Est e discesa per cresta Nord

15/8/1981

Renato Armelloni - solo

Difficoltà: I con qualche passaggio di II

Sviluppo: 127 + 187 m

Ore di salita: 2 dal Col Faroma 2741 m

Ore di discesa: 0, 50 al Couteau du Fond 2681 m

**Caratteristiche della Cresta Est:** lunga cresta quasi orizzontale, frastagliata ed affilata con roccia a blocchi nella prima parte fino a quota 2775, poi più ampia a sfasciumi con due torrioni finali.

**Descrizione della salita alla Punta di Verdone per la Cresta Est.**

Dal Col Faroma 2741 m seguire abbastanza fedelmente il filo di cresta fino a quota 2775, segue poi un lungo tratto senza percorso obbligato fino al culmine del 1° torrione, ritornare in discesa alcuni metri (la discesa diretta sul filo è strapiombante) per calarsi in facili placche del versante Valpelline (Nord), risalire un canalino di sfasciumi per riguadagnare la cresta che si segue fino in cima al 2° torrione (anche qui la discesa diretta è interdotta) per ripetere la stessa manovra dal 1° torrione sempre sul versante di Valpelline e riprendere infine la cresta finale che porta alla vetta.

**Caratteristiche della Cresta Nord:** sperone evidente con un risalto nel 2° tratto superiore, placche inclinate e fessature sul lato della Comba di Vessona (Est); a picco con roccia in genere meno buona sul versante della Comba di Verdone (Ovest).

**Descrizione della discesa per la Cresta Nord:** dalla vetta lungo l'elementare crestone fino ad una spalla, poi tenendosi leggermente sulla destra (scendendo) su placche fessurate seguire brevemente uno speroncino laterale Nord Est, deviare poi a sinistra per riprendere la Cresta Nord principale sotto l'evidente risalto. Seguire lungamente la cresta fino al suo termine al Coteau du Fond con arrampicata divertente. (Ore 0,50).



## Sottogruppo Faroma Viou

La Gran Coutà 2864 m - Discesa per la Cresta Nord

15/8/1981

Renato Armelloni - solo

Difficoltà: II con qualche passaggio di III  
Dislivello: 274 m  
Ore di discesa: 1

**Caratteristiche della Cresta:** cresta frastagliata a torrioni, roccia discreta a tratti molto friabile.  
**Descrizione della discesa per la cresta Nord:** dal segnale di vetta si attraversa verso Est orizzontalmente per prendere la cresta che scende con torrioni apparentemente difficili, invece agevolmente si scavalcano con qualche leggera deviazione arrampicando con cautela per la cattiva qualità della roccia. Superati i torrioni si prosegue sempre sul filo frastagliato (qualche passaggio delicato di II grado); poco prima della fine un salto dalla cresta si può evitare calandosi per un tratto di 20-30 m sul lato sinistro (scendendo (II) per riprendere poi agevolmente la cresta fino al suo termine al colle di Vameà 2590 m.



## Prealpi Lombarde

### Corno Birone (Gruppo del Monte Rai - Valmadrera)

Spigolo Est-Sud-Est - Via "don Antonio Ferrario"

21/8/1981

Gimbattista Crimella, Dario Panzeri (Panda - Osa Valmadrera)

Dislivello: 200 m  
Difficoltà: TD inf.  
Sviluppo: 250 m  
N. tiri corda: 8  
Tempo salita ore: 2.40 (primi salitori)

**Cenno generale:** ascensione che si svolge in un ambiente fra i più selvaggi ma anche belli della zona: roccia in gran parte friabile ma anche con dei tratti molto buoni. Materiale usato da progressione: 1 chiodo e 2 ancoraggi naturali; tutte le soste sono in genere buone ma da attrezzare; si consiglia quindi ai ripetitori di portare qualche chiodo.

**Accesso:** dalla frazione Trebbia di Valmadrera si prende il sentiero N. 1 L.V. che porta dopo ripida ascesa ad un pianoro sulla sinistra della parete. Qui lo si abbandona e attraverso tracce di passaggio, ci si porta all'estremità destra della parete che è delimitata dallo spigolo dove è posto l'attacco.

**Relazione tecnica:** 1° tiro: si sale per qualche metro tenendosi quasi sullo spigolo dopodiché lo si abbandona e attraverso rocce friabili sulla sinistra di esso si giunge sotto un evidente tetto che sbarrava la parete (40 m, III con passaggi di IV).

2° tiro: ci si abbassa di un metro e si attraversa sulla destra sino a raggiungere un piccolo diedro; lo si risale per circa 10 m, sino ad un comodo punto di sosta (20 m IV, V - un ch.).

3° tiro: dalla sosta ci si sposta a destra per tre metri e si entra in un diedro risalendolo per circa tre metri; tenendosi sempre sulla destra si supera ora una strapiombo e si continua poi su placche in aderenza sino al punto di sosta sullo spigolo (45 m III, IV, V +, IV-).

4° tiro: si segue ora un canale friabile e dopo alcuni metri ci si porta sullo spigolo; si prosegue fino a raggiungere un canale erboso che porta sotto un evidente diedro (40 m III, IV-, III punto di sosta scomodo con 2 ch.).

5° tiro: si sale nel diedro per alcuni metri fino dove esso forma uno strapiombo; si devia a sinistra e con

l'aiuto di una piantina si supera il passaggio pervenendo ad una comoda cengia (15 m, IV, IV+, V, clessidra e piantina).

6° tiro: ci si sposta verso destra sulla cengia e si sale delicatamente su per un diedro friabile fino a raggiungere, attraverso alcuni bei passaggi la cresta. (30 m III, IV, III).

7° e 8° tiro: si prosegue per la facile cresta mista ad erba che porta alla croce della vetta. (50 m, II).

P.S. La via è così denominata dal fatto che proprio quel giorno c'era in paese l'entrata ufficiale di un nuovo assistente del Centro Giovanile.

## Alpi Lepontine

### Gruppo del Monte Giove

Fungo del Clog Stafelberg 2450 m c. - Cresta Sud/Sud Est

16/8/1981

Walter De Margheritis, Sandro Gandola, Claudio Vandoni.

Difficoltà: D  
Sviluppo: 100 m C.  
Materiale usato: 1 nuts e un chiodo lasciato + 2 chiodi sulla cuspide terminale lasciati dal primo salitore  
Tempo: ore 1,30

Dalla forcilla sud si superano dei facili gradoni che portano alla base di un muro strapiombante solcato da tre fessure.

Si supera la fessura di sinistra (IV+, 1 nuts) che porta a un'esile cornice. Sfruttando la cornice con i piedi e ottimi appigli per le mani si traversa a destra fino ad aggirare uno spigoletto dove si trova un buon punto di fermata.

Direttamente per alcuni metri (III) quindi si effettua un'ampia spaccata a destra guadagnando un ottimo appoggio per i piedi (III+). Si sale direttamente superando una placca avara di appigli (IV, 1 ch.) e in prossimità di blocchi instabili si piega a sinistra guadagnando di nuovo lo spigolo (II e III) che si percorre fino a una cengia dove si sosta.

Dal punto di sosta si vince un breve salto (III+), facendo attenzione ai blocchi mobili che lo sovrastano, e con alcuni passi facili si sale sul lastrone che forma l'antecima. Si scende per pochi metri (II) sul versante opposto (ovest) e passata una larga spaccatura si sale facilmente alla base della cuspide terminale che si raggiunge seguendo la via del primo salitore (AI); vedi it. 165 della guida «Valle Formazza» di L. Rainoldi Ed. A.G.L. Lecco 1980.

## Alpi Retiche

### Gruppo dell'Adamello

Cima settentrionale di Poia 2980 m - Parete Nord/Ovest

2/8/1981

Pericle Sacchi e Claudio Mancini

Passaggio più difficile: V  
Sviluppo: 400 m  
Ore effettive prima salita: 3

Dal rifugio Prudenzi in Val Salarno, per il ben segnato sentiero del Passo di Poia fino all'orlo del Coster e di verso sin. fino ai piedi della parete. Ore 2. Si attacca a sinistra dei lastroni di base della parete e per una rampa di rocce rotte si sale in obliquo verso destra per 50 m (2 passi di IV) e si arriva a un facile canale erboso. Lo si segue per 40 m e si esce a sinistra su belle placche grigie che senza via obbligata portano a metà parete. Andare verso destra a una specie di sperone arrotondato di placche lisce e salire in direzione di una placca appoggiata che forma un pilastro. La si risale (V, 3 ch.) e giunti in cima al pilastro si prosegue per placca fessurata (1 ch. lasciato) per poi traversare a destra alle più facili rocce dello sperone (IV e AO). Lo si segue fin sotto il salto terminale di belle rocce grigie a forma di ampio diedro-canale, che con 60 m di bella arrampicata (III+) portano alla vetta. Arrampicata discontinua, ma abbastanza interessante e su ottima roccia.

## Prima italiana al Badile sulla via Kosterliz

Lecco: Quattro Ragni di Lecco, Marco della Santa, Fabio Lenti, Antonio Peccati e Federico Whilelm, hanno effettuato la prima ripetizione italiana della via Kosterliz (o «degli inglesi») sulla parete Nord/Ovest del Pizzo Badile in Valtellina. La via, che è una delle più classiche delle Alpi, è stata salita in 18 ore con un bivacco in parete ed è quasi completamente di VI grado.

Valeruz: Toni Valeruz ha scalato in solitaria l'Alpamayo (5947 m) nelle Ande Peruviane effettuando poi la discesa con gli ai piedi.

# Camp. Affronta la neve trasformandola in sicurezza.

## E nuove conquiste.

Camp -  
da sempre in montagna,  
al servizio della montagna, Vi  
permette di vincerne  
i mille segreti, con una gamma  
di attrezzi, la più vasta,  
completa ed al più alto livello  
di specializzazione.

Così Camp oggi affronta il  
tema "neve" proponendoVi un  
nuovo, rivoluzionario sistema:

### attacco **ALPTOUR**

"Marchett-Patent" - studiato  
particolarmente per  
sci-alpinismo e rally - grazie  
al suo bloccaggio

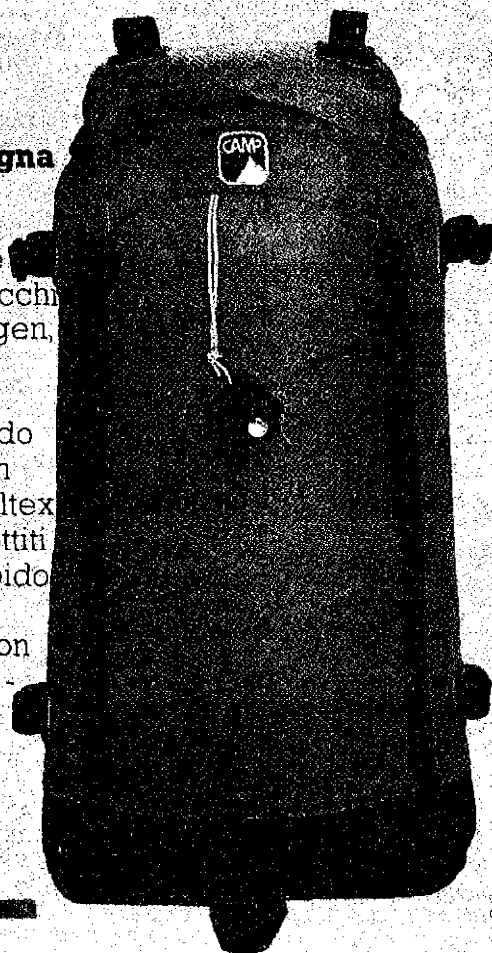
posteriore brevettato,  
si consiglia anche per  
discese su pista.



### Sacco da montagna **"PRESOLANA"**

indicato per  
sci-alpinismo - fa parte  
della nuova linea di sacchi  
Camp "Legnone, Furggen,  
Haute Route".

Tessuto in nylon  
impermeabile con fondo  
rinforzato - schienale in  
cotone imbottito con feltex  
spallacci tubolari imbottiti  
fibbia ad aggancio rapido  
su allacciatura  
addominale - patella con  
ampia tasca a soffiato -  
altezza mm. 650 peso  
gr. 850 - capacità lt. 30.



### Tessilfoca adesive

Realizzate con peli rigidi in puro  
MOHAIR ad alta resistenza  
all'abrasione - munite  
di custodia



sacchetto in  
nylon siliconato.



**gente di montagna**

# «Chamli»

## Spedizione alpinistico-scientifica al Monte Api - Himalaya del Nepal

16 ottobre 1978: quattro componenti della spedizione alpinistico-scientifica al Monte Api, 7132 m nell'Himalaya del Nepal, organizzata dagli istruttori della Scuola Nazionale di Alpinismo «A. Parravicini», coronano con la vittoria la salita della parete Sud e della cresta Est di questa montagna, tristemente nota per la storia dell'alpinismo italiano.

Nel 1954 infatti, nell'anno della famosa spedizione italiana al K2, una spedizione leggera composta solo di quattro italiani, Barenghi, Bignami, Rosenkrantz ed il capo spedizione Ghiglione, si avventurava lungo la valle Chamli alla scoperta del Monte Api. Giunti al cospetto della sua imponente parete Sud, ogni speranza di salita da questo versante si dileguò. Con una serie di esplorazioni riuscirono ad intravedere la possibilità di scalarne il versante opposto. L'aggiramento della montagna durò quindici giorni e l'impresa assunse tinte epiche e drammatiche per la tragedia che si abbatté sulla spedizione: Bignami scivolò da un ponte improvvisato e scomparve tra i flutti. I suoi compagni, decisi ad onorarne la memoria, continuarono l'impresa affrontando il ghiacciato versante Nord. Il 15 giugno Barenghi e Rosenkrantz partirono per la vetta accompagnati dallo sherpa Gyaltzen. Ritournerà solo quest'ultimo, dopo una drammatica discesa, e racconterà di avere visto Barenghi in cima scomparire nella bufera travolto dal vento o tradito da una cornice, mentre Rosenkrantz, fermatosi esausto a pochi passi dalla vetta, morì considerato fra le sue braccia.

La spedizione che ventiquattro anni più tardi portava alla conquista del versante Sud dell'Api, già invano tentato da due spedizioni giapponesi nel '71 e nel '73, era animata anche dalla curiosità di nuove esperienze e sensazioni per la scoperta di un piccolo mondo sconosciuto.

«Il fiume Kali - scrive Renato Moro, capo spedizione - nasce dalle pendici Nord dell'Api in un luogo considerato sacro dalla tradizione indo-tibetana e conserverà il suo nome fino alla pianura indiana dove porterà il suo tributo di acque al Gange. Le sue rive racchiudono secoli di storia ed hanno visto passare, mercanti, briganti e pellegrini che convenivano da ogni parte dell'Asia per supplicare, lungo le sponde del lago di Brahma e presso le pendici del regno di Shiva, il Manasarovar e il Kailas, le inaccessibili divinità».

Claudio Cavenago, medico della spedizione e studioso di etnologia, annota: «Un vecchio lo diresti cinese, un uomo potrebbe essere indiano, una donna parrebbe ebraica, un bambino sembra europeo con la pelle di un candore inconsueto in queste zone, un altro giovane lo faresti tibetano. È chiaro che in queste zone si incontrano popolazioni diverse: ci troviamo nei pressi di una delle vie di transito più frequentate dell'Asia».

Il ricco materiale documentaristico collezionato nel corso della spedizione è ora raccolto in un unico volume illustrato con numerose fotografie a colori e in bianco e nero, con disegni e grafici che ne fanno una vera e propria monografia di questo lembo di terra himalayana.

Accanto alle notizie di carattere alpinistico e al racconto della spedizione, trovano ampio spazio precise relazioni sull'ambiente geografico nei suoi molteplici aspetti, l'orografia, la geologia, la idrografia, la meteorologia, la flora e la fauna, e sull'ambiente umano con studi dettagliati sul territorio, il nucleo urbano ed il nucleo abitativo.

L'opera, alla cui realizzazione ha contribuito per la parte geologica il prof. Ardito Desio, sarà disponibile in numero limitato di copie presso la sede del CAI Milano al prezzo di L. 10.000.

# Riviste

Tempo di Natale, di regali e di abbonamenti. Il costo della carta, della stampa ecc. ecc. ha elevato il prezzo di copertina di tutte le pubblicazioni periodiche diffuse su tutto il territorio nazionale oppure riservato ad ambiti locali; il prezzo più alto impone una più attenta scelta degli acquisti occasionali in edicola e, talvolta, favorisce il più comodo e conveniente abbonamento.

Detto questo, qualche segnalazione diviene opportuna e sarà ancora utile per chi, abbonandosi, vorrà ricevere il primo numero del 1982.

L'Istituto Geografico Militare di Firenze pubblica, ormai da moltissimi anni, **L'Universo**, una rivista bimestrale di divulgazione geografica diretta da Silvio Martino. Si tratta di una pubblicazione attenta - così come anticipa la testata - ad argomenti anche extraitaliani, accettando la collaborazione di specialisti e cultori della geografia, purché i loro contributi abbiano sempre evidenti caratteri di originalità.

Formato 17 x 24 cm, impaginazione tradizionale comune a molte riviste scientifiche, ha sempre numerose ed ottimamente stampate le foto in bianco e nero ed a colori. L'abbonamento annuale costa 12.000 lire, ogni singolo fascicolo 4000 lire. L'indirizzo al quale rivolgersi per informazioni o versamenti è: Istituto Geografico Militare, 50100 Firenze, via Cesare Battisti 10. C.C.P. n. 315507.

Più recente, ma già affermata per la serietà degli articoli e la novità dei temi scelti è **Geodes, la terra che vive**, mensile diretto da Andrea Gobbo che si avvale di una nutritissima schiera di collaboratori. Uomini, animali e territorio offrono spunti per una contrapposizione continua di articoli sul filo della storia e

della contemporaneità, corredati da fotografie originali quasi sempre a colori. Dall'Italia, all'Europa al mondo, **Geodes** sottolinea i legami tra ambienti spettacolari lontanissimi da noi, spesso a pochi passi dalle nostre città, poco conosciuti, talvolta ancora incontaminati.

**Geodes**: via Meraviglia 7, 20122 Milano, costa 2.800 lire. L'abbonamento a 10 numeri, 24.000 lire.

Altro mensile di antica e collaudata tradizione è **Historia**, certo più attento ad argomenti di divulgazione storica (i fatti memorabili, i grandi personaggi, le curiosità notevoli), che non ad un'analisi della situazione ambientale. Non mancano comunque articoli dedicati ad uomini e cose di montagna ed un interesse per l'Italia sconosciuta. Proprio questo tema sta tenendo desta l'attenzione dei lettori, invitati a segnalare monumenti più o meno nascosti del nostro Paese. Le indicazioni sono state moltissime.

**Historia** costa 1.000 ogni numero e 10.000 lire l'abbonamento annuo. L'indirizzo è: Via Borgogna 5, 20122 Milano.

Ultima segnalazione: una rivista «locale» che dopo diciannove anni è riuscita ad affermarsi in campo nazionale ed internazionale. Si tratta di **Natura e Civiltà**, curata dal Gruppo Naturalistico della Brianza, un'associazione che opera per diffondere la conoscenza della scienza naturale e per risvegliare (soprattutto nei giovani) l'amore ed il rispetto per la Natura. Per ottenere il massimo risultato da questo impegno **Natura e Civiltà** viene distribuito gratuitamente a numerose sezioni del CAI, alle Scuole, ai Musei e ad alcuni istituti scientifici.

Per ogni informazione e per l'abbonamento necessario per sostenere i costi della Rivista, rivolgersi al Gruppo Naturalistico della Brianza, Canzo (Como).

# «Tibet»

«Tibet», monografia illustrata del Touring Club Italiano, è stata presentata il 30 novembre nella sede centrale del Sodalizio in corso Italia. Dopo l'intervento introduttivo del vice presidente Riccardo Riccas, il prof. Fosco Maraini, noto scrittore esperto di culture orientali, ha illustrato i contenuti dell'opera e ha dato vita a un dibattito con il prof. Ardito Desio, scienziato ed esperto dei problemi dell'Asia Centrale rientrato da poco da un viaggio scientifico in Tibet.

«Tibet» è un volume fuori collana - che segue a distanza di un anno quello dedicato alla Cina - di cui il TCI ha curato l'edizione italiana valendosi del materiale originale fornito dalla Casa Editrice Popolare d'Arte di Shanghai. È stato possibile realizzarlo solo grazie allo straordinario lavoro dei componenti di sei équipes fotografiche e di sette esperti autori dei testi (tutti tibetani e cinesi).

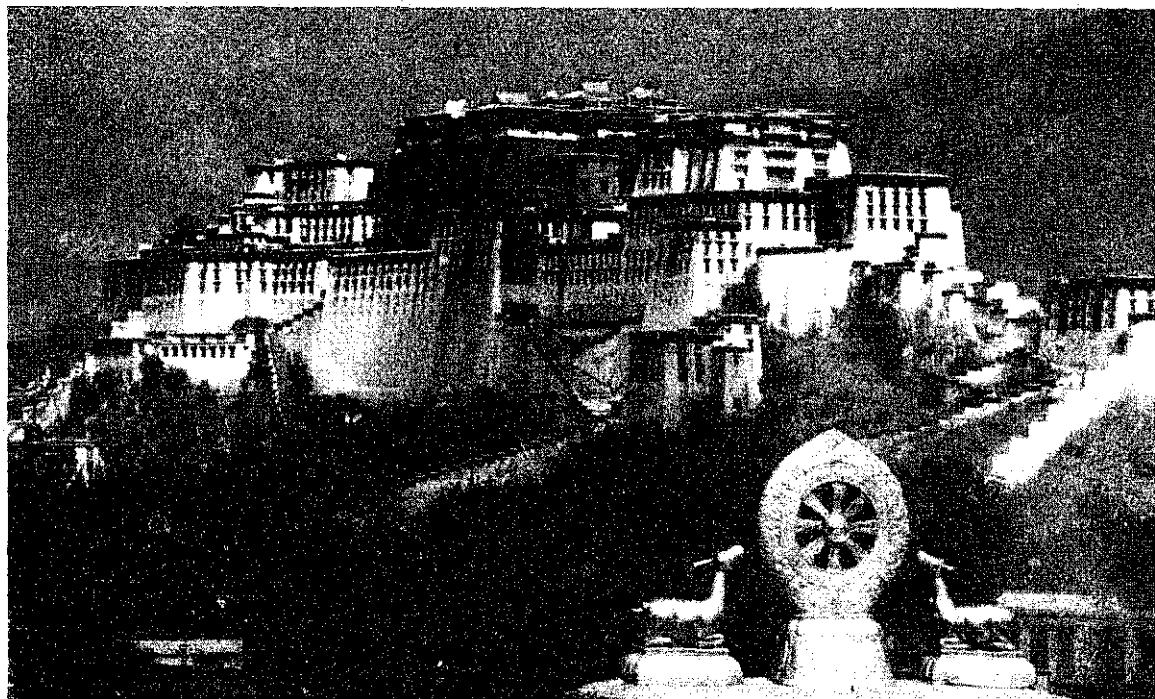
Si è penetrato così un Paese in passato chiuso e isolato per secoli, che l'Occidente aveva mitizzato traendone troppo spesso suggestioni oggi risultate irreali e luoghi comuni frutto di informazioni non sostenute dall'esperienza. Con questo volume, invece, si ha ora uno strumento di conoscenza ricco di immagini -

tutte a colori - e di descrizioni grandemente suggestive del paese reale, che testimoniano di un ambiente fisico fuori dal comune, di tradizioni religiose e di vita rispettate da millenni, e di un'arte che ci affascina con la sua fantasia e il suo cromatismo: basti ricordare i massicci più alti del mondo, gli aspetti vivi della religiosità buddista e i suoi grandiosi monumenti, quali le pagode e i monasteri. In complesso, una documentazione assolutamente unica su un territorio per molti tuttora inaccessibile.

La carta geografica, appositamente studiata e realizzata dal Servizio Cartografico del Touring, correda anche tutte le edizioni pubblicate in altri Paesi e costituisce un esempio di rappresentazione non tradizionale di un grande territorio, che si adegua al carattere del volume pur nel rigore della produzione del TCI.

Il lavoro redazionale per l'edizione italiana si deve a Gemma Mattei, del Settore Pubblicazioni del TCI. È un volume di 288 pagine con 237 foto a colori, nel formato di 24,5 x 30 cm, rilegato e con sovraccoperta. Il prezzo è di 40.000 lire, 25.000 per soci TCI e CAI). Inutile sottolineare che lo splendido volume è adatto come strenna di grande valore.

L'opera esce contemporaneamente in edizione americana, inglese, francese, tedesca, olandese, jugoslava e giapponese.



Il palazzo di Potala a Lhasa illustra la copertina dello splendido volume.



## Filmfestival di Trento

Mentre noti e meno noti, saggi e meno saggi discutevano e quasi si sbranavano sull'etica della sponsorizzazione, è uscito dal pubblico un giovane che con l'irruenza e la sincerità dei puri asseriva battendosi una mano sulla fronte: «Io il marchio me lo metto qui se c'è qualcuno disposto a pagarmi per andare in montagna, perché è l'unica cosa che mi piace e che voglio fare!»

Aggiunto all'impeto del momento una granitica costanza, Perlotto si è rivelato un forte ed è entrato di prepotenza fra i personaggi in vista del mondo alpinistico. Ma quello che sempre più colpisce è la mancanza di perifrasi nel suo eloquio e la totale assenza di diplomazia nel suo agire.

## Attività

28 febbraio 1981

Patagonia del Chile: Torres del Paine, Torre Sur; solitaria ripetizione dello spigolo Nord lungo un itinerario non identificato fino alla grande spalla, incontrando difficoltà di quinto grado superiore con qualche tratto di artificiale, probabilmente ho fatto delle varianti a itinerari già esistenti; la parte superiore l'ho salita lungo l'evidente cresta Nord con difficoltà molto meno sostenute; discesa lungo la via di salita.

Agosto 1981

Norvegia Artica: Isole di Lofoten

Austvagoy, Svolvaergeita, front face diff/4,5. Ripetizione con Cristina Canevarolo.

Austvagoy, cima innominata tra il Vagekallen e il Kvandalstind, via nuova con difficoltà 5°, 5°+, pass. 6°, Al 650 mt. la via è stata chiamata Galandriel; salita con Germano Carganico sul versante ovest.

Austvagoy, Cliff alla base del Festvagtind, parete sud, via nuova 100 mt. diff. 6°, A3 con Cristina Canevarolo; via chiamata Saruman.

Moskenesoy, Akakviktind pilastro sudovest, via nuova in solitaria, 400 mt. diff. 4°, sperone centrale.

## Pensa Rosa

Reduce da Monaco dove si è molto divertito a un incontro internazionale di «rock climbers» è venuto a trovarmi per parlarmi di una nuova linea di abbigliamento sportivo che si sostiene su un'idea filosofica e su studi di ingegneria. Sì certo, non è un refuso questo! Se volete dei pantaloni andare dal sarto è sbagliatissimo!!! Si va da un ingegnere aeronautico e per ideare tutta una nuova etica dell'abbigliamento ci vuole un filosofo; e poi nasce «Think Pink».

Dire esattamente cos'è mi risulta difficile, ma si ha l'impressione che aspettavamo proprio questo. Una serie tipo bucce di cipolla per vestirsi, strato dopo

strato, dai tropici alle alte vie delle Alpi o anche del Himalaya. Il tutto all'insegna del conforto e della morbidezza. Pensa rosa, appunto, in totale assenza di costrizione e di violenza. Le signore presenti, e anche i signori, facevano a gara a palpeggiare gli indumenti e a infilarseli. Roba da non credere come si sentono addosso volentieri. E tutti a sognare di comperarseli.

Invece alla sera della presentazione ufficiale al Circolo della Stampa a Milano un po' di violenza c'era...

Una folla mai vista a incantarsi sullo spettacolo molto carino, ma un po' fuori dal seminato dell'alpinismo...

E tra la gioventù e lo sport l'assalto per conquistarsi la cena era certamente superiore al V grado.

Adesso aspettiamo che la Bailo ci metta in vendita questa nuova filosofia del «pensa rosa», senza violenza, questo piacere del sentirsi liberi in parete, del piacere dell'eleganza, del movimento armonico, quasi una danza.

Mariola Mascladri

Da quando ho cominciato ad interessarmi di scarpe da roccia, mi sono appoggiato alla Asolosport, che mi ha dato ampio spazio di creatività nel consigliare, collaudare e costruire scarpe che possano coprire le esigenze di molti arrampicatori.

## Canyon

Proprio in quel periodo conobbi, tramite la ditta, il celeberrimo arrampicatore californiano Ivon Chouinard, creatore ed ispiratore della filosofia e tecnica legate alla Yosemite Valley. Chouinard era approdato in Italia alla ricerca di una alternativa da dare agli arrampicatori, della più classica scarpa a suola liscia, la E.B.'s. In collaborazione e spesso in contrasto abbiamo messo a punto un progetto che, realizzato dagli abili artigiani del trevisano, ha portato all'attuale modello Canyon Chouinard. Chiaramente i contrasti tecnici nati dal diverso uso e modo di arrampicare si sono evoluti fino a creare dei veri e propri enigmi che pian piano andiamo risolvendo. Uno dei problemi più importanti è stato la ricerca della gomma che doveva rivestire la suola; era nata nel frattempo in Italia la moda di usare delle soles microporose al posto di quelle usuali di gomma, che per la loro morbidezza permettono un incredibile uso di aderenza, ma presentano degli altrettanto incredibili problemi di appoggio laterale e di usura, mentre sul bagnato hanno l'effetto di una saponetta. Per Ivon Chouinard si tratta di una vera e propria schifezza. Rimaneva pertanto un grave problema che, se pur la scarpa fosse molto più confortevole

della E.B.'s. non poteva competere con questa a causa della suola. Finalmente, passando anche attraverso collaudi di gomme perfettamente uguali alla francese (E.B.'s), siamo arrivati alla attuale Slick usata in gara dalle auto di F.1, una gomma che offre ottima aderenza senza slabbrarsi nell'uso di appoggio.

Rimane invece in discussione tra Ivon e me il fatto della durezza della pianta; lui la vorrebbe leggermente più morbida accusandomi di essere un arrampicatore prevalentemente d'appoggio; pur essendo vero mi baso soprattutto sull'opinione di «edging climbers» come gli inglesi molti dei quali la preferirebbero addirittura più rigida.

Al riassunto di mille controversie e discussioni, e dopo aver sentito il parere di arrampicatori come Steve Bancroft, Peter Levesey, Ron Fawcet, della Gran Bretagna, Henry Barber, John Bachar, e lo stesso Chouinard dagli Stati Uniti, la Asolosport esce nel 1982 con un prodotto che è già stato ampiamente accettato ed è apprezzato da sempre un maggior numero di arrampicatori di tutte le nazioni.

Verrà presentato in due calzate: l'attuale, con i lacci rossi, leggermente stretta ed altamente tecnica e la seconda, con lacci gialli, di qualche millimetro più confortevole.

## Escursione

Tre anni fa i tecnici della Asolosport mi hanno parlato di costruire una scarpa da escursionismo in materiali innovativi rispetto al solito, classico cuoio; dopo un anno di prove e studi ne è uscito un modello che, a dire il vero mi lasciava un po' perplesso; ho dovuto comunque constatare immediatamente la comodità e la calzabilità di questa scarpa. Mi sono così applicato, con rinnovato entusiasmo, alla ricerca e allo studio di particolari tecnici così da farne un prodotto da montagna. Così è nato lo Scout.

Ho provato la scarpa in varie condizioni, dal deserto del Sahara, ai fangosi sentieri per avvicinarsi al monte Kenia, alla Norvegia, e ne ho constatato la versatilità. Tiene l'acqua in modo soddisfacente alla pari di una scarpa in cuoio, sempre ricordando che non è uno stivale in gomma.

Si è vista però l'esigenza di ottenerne una versione più professionale che permettesse un uso più duro in ambienti severi. Abbiamo così rinforzato la scarpa in tutti i settori ed abbiamo messo a punto uno scarponcino ideale per escursioni in montagna, su ferrate e ghiaioni che è stato chiamato Superscout. La suola è proposta dai tecnici della Karrimor ed è altamente innovativa per la sua struttura che non raccoglie il fango e da una certa elasticità al piede.

Sono in fase di studio anche bellissimi prodotti per l'escursionismo che va dalle maratone in montagna, ai trekking nelle più remote regioni del mondo.

## Altri materiali

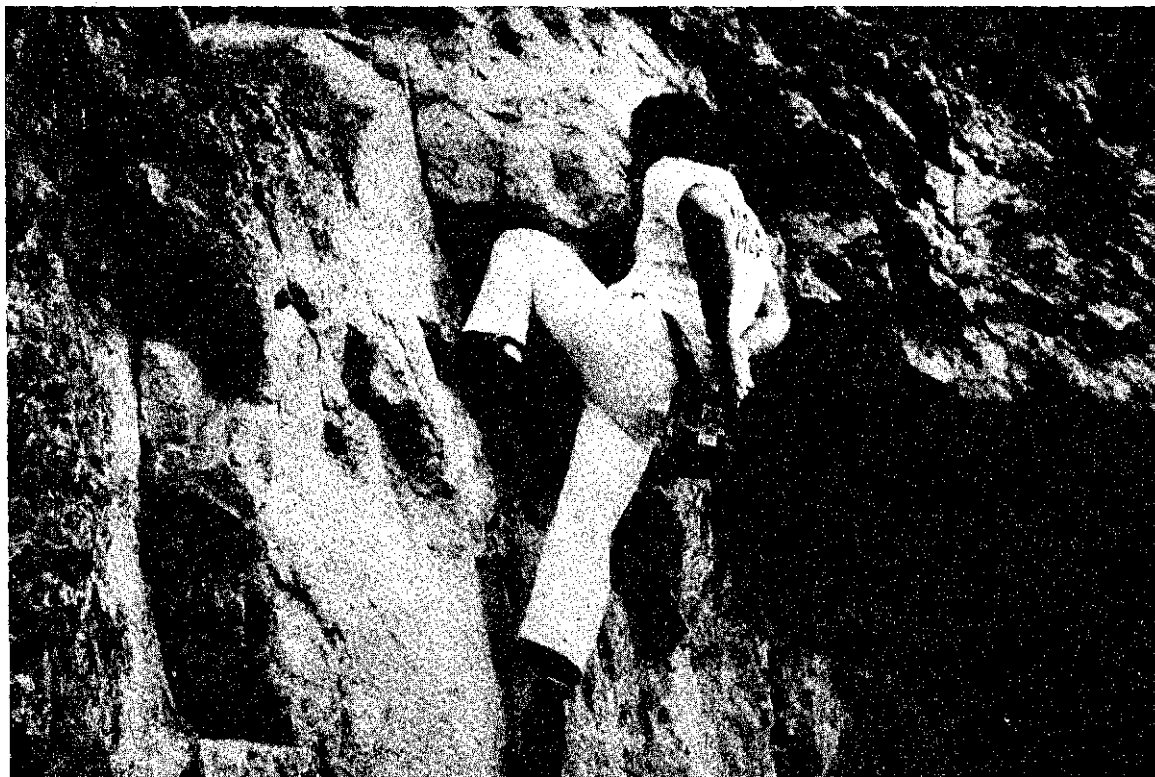
All'ultima edizione della Mostra Internazionale dell'Articolo Sportivo (M.I.A.S.) l'Asolosport ha presentato una vastissima gamma di scarpe altamente tecniche.

Nel prodotto leggero ripropone il Diamond, una versione del Canyon nata nel 1980 per esigenze di carattere alpino; il modello Colorado, che apprezzato già da tanti anni, soddisfa chi preferisce arrampicare con scarpe rigide.

Per l'«Ice Climbing», volendo chiamare così l'arrampicata su ghiaccio veramente difficile sulle cascate e sui seracchi, sono stati rinnovati alcuni modelli leggeri e con assoluta termicità, che aggiunti al collaudatissimo Supercervino danno una vasta possibilità di scelta.

Da parecchi anni ormai la Asolosport collabora con la Karrimor International, di cui importa i favolosi zaini. Le maggiori innovazioni della ditta inglese sono i tessuti con cui costruisce i prodotti: il KS-100 è quanto di meglio e resistente sia stato finora proposto agli alpinisti. Verranno presentati in Italia gli anatomici zaini della serie dedicata a Dougal Haston con i modelli Alpiniste e Vallot che ho avuto modo di provare più volte in varie uscite; in Norvegia invece sono andato con il Joe Brown che mi sono trascinato per i duemila metri di parete del Breitind e che potrò usare ancora molte volte. Per i Rockclimbers Asolosport-Karrimor presenterà: Hot Ice e Hot Rock, due zainetti da brevi salite per nulla ingombranti e di ottima capienza.

Franco Perlotto





# In solitudine

Le mani protese verso l'alto alla ricerca di ogni precaria rugosità che consenta di proseguire, le pedule affannosamente disperse a trovare attriti compensativi e la mente perpetuamente concentrata sulle necessità esistenziali di un equilibrio dinamico.

Addosso le solite cose e tante, tante speranze. Situazioni reali che si muovono in spazi infiniti alla ricerca di fini ed obiettivi che mai potranno essere definiti, ma che sempre si sono svolti in un solo senso: una continua ricerca verso un unico indirizzo, quello del verticale; e con un unico elemento: l'uomo.

Alla fine della colorata corda sta solo il vuoto o lo zaino, indifferentemente; comunque uno dei due elementi che determinano in modo inequivocabile la solitudine.

Il termine di questa corda di solitudine è invece riempito dal solitario, quel misero puntino che spesso e faticosamente si innalza su muraglie grandiose, tanto più grandi di lui da annientarlo, da ridicolizzarlo, da dimensionarlo ad una insignificante realtà nei confronti dell'universo.

Questo puntino variopinto nella sua indispensabile essenza progredisce, si alza, nell'ovvia consapevolezza di essere parte insignificante di tutto l'insieme eppure parte integrante di un universo senza fine.

Ed allora solo ma gioiosamente si eleva, impossibilitato a fare altrimenti, incapace forse di trovare altri ambiti entro i quali dare risposta alle sue annose domande esistenziali. Forse si ripete in un monotono salire verso l'alto, nel nauseante sforzo di progressione che la struttura verticale gli impone, ma per i suoi occhi, per la sua vita, non è importante il ripetitivo gioco del salire quanto invece la necessità reale di scavare nel suo inconscio, di cercare nelle proprie interiorità la sua vera fisionomia senza condizionamento alcuno e senza nessuna mediazione.

Lì, lungo questa salita verso spazi spesso sconosciuti, ha questa possibilità, questo sentore di trovare ciò che cerca o comunque di avere anche se lontanamente una qualche possibilità in questo senso.

Spesso torna deluso, affranto, insoddisfatto di ciò che fa perché non riesce a dare a tutto questo un significato; altre volte torna distrutto, stanco, con gli occhi pieni di rabbia per la sventura accaduta dove ha misurato tutta la sua impotenza; altre volte ancora «appende gli scarponi al chiodo» amareggiato da tutto.

Ma altre volte, né felice né tantomeno contento, torna invece in pace con se stesso e con gli altri, con quella pace interiore che faticosamente si è costruito e che progressivamente dirompe in tutta la sua esistenza e in tutta la sua capacità di accettare questo come risoluzione della ricerca; con una pace che alcune volte nasce dalla sfida e dalla lotta, ma che poi si confonde con questi due elementi e che proprio per sua essenza si crea con l'annullamento di essi. Proprio per questo l'intensità e la difficoltà della salita non si trasformano mai in lotta se nell'anima di quel misero puntino sta in termini totali la ricerca di uno spazio di pace interiore e l'affermazione di una propria reale identità.

La solitudine diviene in questo senso lo strumento indispensabile per l'acquisizione di una incondizionata realtà e attraverso questa di una reale conoscenza di se stesso.

Abbandonate tutte le ordinarie necessità quotidiane (non ultima la comodità) ed empito lo zaino di pochi ed essenziali strumenti, si spinge sempre più su, verso nuovi orizzonti che portino a nuove conoscenze ed esperienze nelle quali sia possibile intravedere il cammino di una ricerca destinata per sua natura a non finire.

È un salire che si è ripetuto centinaia di volte, eppure è ancora viva la necessità di andare oltre, a sperimentare nuovi ed ancor più vivi momenti.

Un giorno forse getterà le corde per scendere da queste verticalità, stanco di non salire senza fine; ma ciò che conta e ciò che conterà anche in questo gesto sarà la consapevolezza di esso presente nell'essere e la capacità di dare a tutte le cose il loro reale significato.

Ed allora anche scendendo verso valle avrà nel suo animo quella spinta interiore che fino a prima lo aveva fatto salire e che nel salire si era continuamente rafforzata.

Quell'affascinante forza che sempre gli consentirà di sentirsi prima uomo e poi alpinista.

Dante Porta

La proiezione «In solitudine» diventerà anche un libro, edito con lo stesso titolo a fine gennaio da A.G.L. di Lecco; il poster riprodotto qui sotto (la foto è opera di Sergio Bianchi di Rovellasca) è invece già disponibile, basta inviare L. 1.500 a Dante Porta, via Maddalena 5, 20020 Lazzate (MI), tel. 02-9640213.



## Cammino

L'alpinismo è una possibilità di sperimentare la propria esistenza; quindi come tale è solo un cammino che non può condurre o concludere in senso assoluto ma che consente solo di progredire. La scelta di intraprendere questo cammino, comporta anche talune scelte collaterali che sono proprie di questa attività che per sua costituzione non può essere disgiunta da tutta la vita ma coinvolge complessivamente la persona che agisce.

## Scelta

Nasce così la scelta che è frutto di una consapevolezza nel rapporto con le montagne, una consapevolezza che parte dall'acquisizione del dato di fatto che le montagne nella loro maestosità non possono essere affrontate ma possono solo rappresentare un terreno sul quale instaurare un confronto con noi stessi. Ma questa ricerca se vuole essere reale sino in fondo deve trovare una collocazione nel rapporto diretto con le proprie interiorità, quindi lo strumento che ho scelto è quello di un alpinismo solitario dove questa sperimentazione è maggiormente possibile.

## Preparazione

Come dicevo la consapevolezza di questa scelta porta anche alla comprensione che l'attività non può essere trasformata in un assurdo rischio e pertanto diviene indispensabile sin dalle palestre e dalle facili salite abituate tutto l'essere alla ascensione solitaria, purtuttavia mai trasformando anche gli allenamenti in banali esercizi preparatori, ma ricercando in ogni istante anche in questi l'aspetto della ricerca interiore quale motore propulsore della scelta di fondo.

## Liberazione

Ma proprio per come viene impostata questa scelta e questo rapporto esistenziale, la preparazione più grossa e quella che dà i maggiori risultati ed è quella che maggiormente ho approfondito in questi ultimi tempi. Per effettuarla mi avvalgo di uno yoga non allo stato puro ma che grazie alle sue tecniche mi aiuta molto a predisporre la mente libera da tutte le tensioni per una opportuna concentrazione, ma ciò che più conta in questo lungo momento di preparazione è un diretto rapporto con le origini che è possibile solo con la confusione con gli elementi della andatura ed un rapporto con essi di fusione e di identificazione come ad esempio con uno degli elementi vita: l'acqua.

## Acqua

Forse da questa motivazione, da questo rapporto interiore con questo elemento della natura nei suoi

molteplici aspetti nasce l'esigenza di mantenerlo comunque vicino anche nella nostra attività; così si comincia sempre di più ad avvicinarlo durante la nostra attività sentendo da esso un rapporto quasi benefico, indispensabile e con questo continua una effusione capace attraverso lo spettacolo sempre e comunque da esso offerto. Si finisce poi attraverso un desiderio progressivo ad una effusione anche materiale con lo stesso elemento, fusione che dà maggiormente la dimensione di un rapporto con se stessi e con le proprie origini.

## Materia glaciale

La scoperta conseguente è quella della stagione invernale dove l'acqua si ferma quasi a dimostrazione del passaggio del tempo che inesorabilmente segna il suo passaggio. E comincia così una avventura nuova in una dimensione glaciale che rapporta con altri elementi di conoscenza, quello glaciale e quello invernale; dal primo possono nascere i giochi più belli e più assurdi, dal secondo cominciano a prendere corpo le imprese all'interno delle quali per la loro caratteristica cominciare quella sperimentazione di fondo di tutto l'essere che per tanto si aveva desiderato e ricercato.

## Mondo invernale

Materia glaciale unica realtà di un mondo invernale sul quale andare ad effettuare le sperimentazioni sempre sognate. È il caso del canalone della tosa e poi perché tutto ciò in cui credo è una attività capace di rompere gli ordinari schemi di limitazioni psicologiche spesso regalate da un uso sbagliato del tradizionalismo. Così dopo una lunga meditazione ed una conseguente decisione nasce progressivamente la consapevolezza di una avventura al di sopra forse del pensiero si tratta della Nord-est del Badile dove dopo un primo tentativo con attorno tanto rumore nasce una certezza di annullamento dell'esibizionismo e con esso la possibilità di una riuscita.

## Monologo a due

Tutto ciò che è grande ha anche però la capacità di originare una preoccupazione, data da una nuova vitalità nata nell'annullamento dell'attuale esistenza, ed anche dopo il Badile la voglia è più quella di divertirsi che non quella di sperimentare. Ed il divertimento avviene nel vuoto più completo ed assoluto, quasi a voler dimenticare il vuoto interiore che mi assale dopo una simile esperienza.

## Eiger 1 e 2

Ma c'è di più, c'è una montagna che è un sogno, c'è una montagna che è un miraggio, c'è una montagna che ha un significato e tutto è raccolto in un unico nome: Eiger proprio il ricordo della mia prima ascensione mi riporta col pensiero a quella parete dove per la prima volta avevo compreso il significato di sperimentazione e dove per la prima volta mi ero visto impegnato in quella che comunemente viene definita una impresa. Oggi alla distanza di parecchio tempo nasce in me quasi una necessità di ricostruire dei momenti in maniera diversa su quella parete che ha avuto un particolare significato nella mia vicenda alpinistica: così ci ritorno deciso a scrivere una pagina nuova tutta mia ed anche per festeggiare la mia 100ª ascensione solitaria anche se in questo obiettivo c'è un po' tutta una storia spesa sulle pareti di tutte le Alpi, la miticità dell'Eiger e questa nuova esigenza di ricerca mi spingono ad effettuare l'ascensione e ne nasce una nuova via sulla parete Nord est che subito stimola la fantasia a confermare le decisioni di possibilità invernali.

## Centesima

Ma data l'importanza di questo passaggio, quello della 100ª solitaria, oltre al ricordo piacevole di alcuni anni trascorsi in montagna si pone anche per forza di cose una pausa di riflessioni su quanto è utile continuare in questa strada e che cosa fare per un futuro forse incerto nelle sue prospettive.

## Disperso

Ed allora in queste montagne così benevole nei miei confronti, in questi spazi infiniti che mi ridanno ad una nuova vita come posso sperare di uscire diverso cambiato se da esse non so mettere qualche cosa di nuovo se da questa assurda attività non cerco di progredire sotto tutti gli aspetti? È quanto mi sforzo di capire ma nel contempo voglio continuare questo lungo cammino.

La redazione de «Lo Scarpone» è letteralmente sommersa da opuscoli pubblicitari delle varie stazioni sciistiche italiane ed estere. Tra tanti lussuosi ed invitanti dépliant è impossibile fare una scelta; vi proponiamo quindi un elenco di località e di indirizzi cui rivolgersi, sperando di solleticare la vostra curiosità.

In Svizzera: Bettmeralp, nel Vallese, sole natura e tradizione: Ente Turismo 3981 Bettmeralp (CH), tel. 004128-271291, 272401;

Crans-Montana, ai piedi del Gletscherhorn: Ufficio Turismo 3962 Montana (CH), tel. 004127 - 413041, Ufficio Turismo 3963 Crans (CH), tel. 004127 - 412132;

Haute-Nendaz, più di ottanta impianti di risalita: Ufficio Turismo, 1961 Haute-Nendaz (CH), tel. 004127 - 881444.

Leukerbad, nel Vallese, stazione termale oltre che di sport invernali: Ente Turismo, 3954 Leukerbad (CH), tel. 004127 - 611414;

Riederalp, sempre nel Vallese, presso il ghiacciaio dell'Aletsch: Informazioni, 3981 Riederalp (CH), tel. 004128 - 271291, 272401;

Verbier, ancora nel Vallese, al centro di quattro valli: Ufficio Turismo, 1936 Verbier (CH), tel. 004127 - 76222;

per le altre località della Svizzera: Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo, piazza Cavour 4, 20121 Milano, tel. 02-795602, oppure via Vittorio Veneto 36, 00187 Roma, tel. 06-465605.

In Francia: Grenoble e le stazioni sciistiche satelliti: Ufficio Turismo, 38019 Grenoble Cedex (F);

Les Arcs, nella Savoia, tre stazioni a differente altezza: Les Arcs, 73700 Bourg-Saint-Maurice (F);

Les 2 Alpes, nel Delfinato, sci di discesa, di fondo e passeggiate: Ufficio Turismo, 38860 Les 2 Alpes (F);

Monte Bianco, versante francese con tutta la Savoia: Maison de Savoie, 16 Boulevard Haussman, Paris 9 (F);

Tignes, ancora in Savoia, piste a volontà tra 1500 e 3600 m di altitudine: Ufficio Turismo, 73320 Tignes (F);

per tutte le stazioni sciistiche francesi: Ente Nazionale Turismo Francese, via Sant'Andrea 5, 20121 Milano, tel. 02-700268; oppure via Vittorio Veneto 93, 00187 Roma, tel. 06-483565.

E per finire in Italia: Alto Adige, settimane bianche e offerte speciali: Ente Provinciale Turismo, 39100 Bolzano, piazza Walther 22/III;

Alta Val di Fiemme: AAST Val di Fiemme; tel. 0462 51237, 51477, 55133;

Madesimo: AAST, tel. 0343 - 53015;

Verona: Ente Provinciale per il Turismo, via Montana 14.

È disponibile per quanti vogliono informarsi sull'offerta dell'Alto Adige in tema di stazioni per gli sport invernali la nuova guida SCIPANORAMA. La pubblicazione, che potrà essere richiesta gratuitamente all'Ufficio Provinciale per il Turismo (Piazza Walther 22 - 39100 Bolzano, tel. 0471 - 21867, 26991), è una guida completa, le cui 36 pagine a colori di grande formato, presentano e illustrano con cartine panoramiche plastigrafiche e abbondante materiale fotografico tutte le località in cui si praticano gli sport

della neve raccolte in 19 zone. Un testo descrittivo completato da tabelle con i dati delle attrezzature fornisce una dettagliata informazione, tale da consentire l'individuazione della località più rispondente ai desideri di ciascuno e da facilitarne la scelta. Dalla consultazione di questa pubblicazione chiunque potrà trarre cognizione della vastità e multiformità dell'offerta invernale della provincia altoatesina che, con 450 impianti di risalita, 900 km di piste di discesa, 1200 km di piste per il fondo, ma anche più di 400 piscine coperte presso gli oltre 5000 alberghi, è in grado di soddisfare le più esigenti aspettative dell'ospite invernale assicurando anche una confortevole e cordiale ospitalità.

Oltre a quella in lingua italiana sono state curate edizioni in tedesco e in inglese, il che consentirà di disporre di un valido strumento informativo e promozionale anche su importantissimi mercati esteri.

## 14° Corso di Sci-Alpinismo CAI-Lecco

Presidente - Direttore della Scuola: Marino Ciresa - INSA

Segretario: Giambattista Vassena - tel. (0341) 421.895 - ore pasti

Sede CAI: Via Roma 51 - Tel. (0341) 363.588 (martedì-venerdì)

### Programma del Corso di base 1982

Responsabile del Corso: Piero Pansa - Istruttore Nazionale di Sci-Alpinismo.

#### Apertura ufficiale del Corso

Giovedì 14 gennaio 1982 alle ore 21, presso la sede del CAI Lecco, via Roma 51.

Alle ore 21.30 avrà inizio la lezione teorica sull'equipaggiamento e l'attrezzatura indispensabile allo sciatore alpinista.

Nel corso delle lezioni pratiche l'allievo apprenderà le seguenti tecniche:

- Discesa fuori pista su tutti i tipi di neve.
- Uso delle pelli di foca e scelta della traccia in salita.
- Condotta di una gita sci-alpinistica.
- Orientamento pratico.
- Costruzione e conduzione barella di emergenza.
- Tecnica di ghiaccio, uso picozza e ramponi.
- Procedimento in cordata e attrezzatura passaggi impegnativi.
- Ricupero e risalita da crepacci.
- Nozioni generali di tecnica di roccia.

#### Calendario uscite

Domenica 17 gennaio 1982 uscita preliminare di selezione.

1) Domenica 24 gennaio 1982



## LA "VOSTRA" SETTIMANA BIANCA AL RIFUGIO-CHALET VENINI

SESTRIERE 2035 m.

### UN GRANDIOSO ECCEZIONALE COMPENSORIO SCIISTICO

SETTIMANE BIANCHE DA L. 185.000 COMPRESO ABBONAMENTI IMPIANTI

• SESTRIERE il più favorevole e naturale punto di partenza per chi vuole percorrere la VIA LATTEA traversando a Montgenèvre - 300 km. di piste battute, 16 km. di dislivello - 5 funivie - 10 seggiovie - 52 sciovie, inoltre nuovi impianti collegano la vicina stazione di SAUZE D'OULX per la quale è compreso l'abbonamento agli impianti di risalita.

- IL RIFUGIO un ambiente di amici, situato in posizione tranquilla e particolarmente comoda agli impianti di risalita, sempre raggiungibile in auto, ferrovia, autobus.
- Camerette a due o più posti con servizio biancheria (esclusi asciugamani) servizi igienici, docce, riscaldamento centralizzato.
- Discese fuori pista, traversate, gite sci alpinistiche organizzate dalla direzione aperte a tutti senza altre spese.
- Tre percorsi battuti per sci da fondo.

Informazioni GUIDO FRANCO rifugio Venini - C.A.I.-UGET 10058 Sestriere (TO) - Tel. 0122/7043

2) Domenica 31 gennaio

3) Domenica 7 febbraio

4) Domenica 21 febbraio

6) Domenica 28 febbraio

7) domenica 7 marzo

Presso la sede del C.A.I. nei giorni 28 gennaio, 18-25 febbraio avranno luogo lezioni teoriche di:

- Educazione alpinistica
- Fisiologia - Alimentazione
- Formazione ed evoluzione dell'innevamento
- Valanghe
- Meteorologia
- Pronto soccorso
- Orientamento

Di volta in volta al termine di ogni lezione sarà ulteriormente confermato a voce, il luogo, l'ora e l'attrezzatura per l'uscita successiva. Le lezioni teoriche saranno integrate da proiezioni di films.

Agli allievi ritenuti idonei verrà rilasciato, durante la cena di chiusura del Corso, un attestato e il distintivo della Scuola.

#### Quota di iscrizione

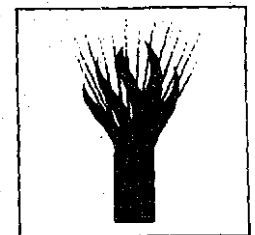
Lit. 50.000 comprendente l'iscrizione e l'assicurazione obbligatoria. Escluse le altre spese come viaggi, impianti ecc. La quota unitamente al modulo di iscrizione dovrà pervenire alla segreteria della Scuola non oltre il 31 dicembre 1981.

## Segnali Internazionali d'allarme



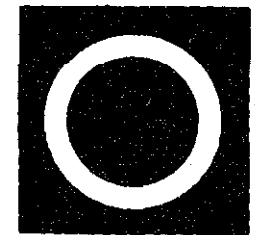
SI.

Abbiamo bisogno di aiuto.



SI.

Razzo rosso o luce rossa.



SI.

Quadrato di tessuto rosso.



NO.

Non abbiamo bisogno di aiuto.

J. Gilbert e G.C. Churchill

## LE MONTAGNE DOLOMITICHE

(escursione attraverso il Tirolo, la Carinzia, la Carniola e il Friuli, 1861, 1862 e 1863)

volume di 440 pagine formato 17x24 - stampato su carta uso mano - con 32 illustrazioni in bianco e nero dalle litografie dell'originale inglese - rilegato con impressioni in oro e sovracoperta a 4 colori - Lire 20.000.

1ª edizione italiana patrocinata dalla Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano

La Sezione di Fiume del CAI ha provveduto a far tradurre e dare alle stampe la prima edizione italiana del classico viaggio «The Dolomite Mountains» celebre opera di Gilbert e Churchill edita a Londra nel 1864 e ormai introvabile nell'edizione originale in lingua inglese.

La materia tratta in 16 dettagliati capitoli i viaggi compiuti dagli Autori negli anni 1861, 1862 e 1863 e descrive le Regioni del Tirolo, Carniola, Carinzia e Friuli come erano in quei lontani tempi, e sono quindi di notevolissimo interesse storico.

Il raffronto fra l'attuale mondo dolomitico e quello dello scorso secolo è affascinante: diligenze, stradacce, muli, vita incontaminata e semplice dei montanari contrastano con l'attuale moderna pianificazione che l'uomo ha creato cancellando quasi dovunque le caratteristiche ambientali tanto suggestive.

Il prezzo di copertina è di L. 20.000, ma il volume viene ceduto ai soci del CAI attraverso le singole Sezioni a L. 16.000. Le prenotazioni possono altresì effettuarsi presso l'Editore Marino Bolaffio, Via della Torretta 3, 34121 Trieste.

Ferrante Massa

**Camillo Berti**

## RIFUGI E SENTIERI ALPINI SULLE DOLOMITI DELLA VALLE DEL BOITE

Ed. Comunità montane della valle del Boite Cortina d'Ampezzo - formato cm. 13x20 - pag. 192 - numerose foto in b. e n. - otto cartine topografiche a colori - indice delle località.

Questa guida breve per l'escursionista «Rifugi e sentieri alpini della Valle del Boite» nasce dall'esigenza di fornire un utile strumento per la sempre crescente popolazione turistica della nostra Valle e si propone la funzione di costituire mezzo per tutti i frequentatori affinché meglio possano godere delle inesauribili risorse paesaggistiche delle nostre montagne.

La Comunità Montana, quale organo istituzionale per lo sviluppo socio-economico del territorio, ha, fin dalla sua costituzione, individuato l'importanza del «bene ambientale» come principale fonte di benessere, di sviluppo e di riequilibrio delle proprie popolazioni. In quest'ottica ha promosso la pubblicazione della Guida, quale documentazione del notevole patrimonio di attrezzature legato all'uso della montagna.

L'opera curata da Camillo Berti risponde pienamente allo scopo che ci eravamo prefissato, risultando funzionale e preziosa per favorire l'approccio di coloro che frequentano i nostri boschi, i nostri rifugi e le nostre montagne.

Altra importante funzione della Guida è quella di tendere al recupero della originaria toponomastica, quale elemento per meglio conoscere ed apprezzare la nostra storia e la nostra cultura, che si estrinsecano nell'identità di Valle e che intendiamo difendere e valorizzare.

Ritengo di poter affermare che le nostre aspettative sono state pienamente soddisfatte dall'Autore, al quale esprimiamo, assieme ai suoi collaboratori, i più vivi riconoscenti ringraziamenti.

**Mario De Nard**  
Presidente della Comunità Montana della Valle del Boite



Emanuele Cassarà

## LE QUATTRO VITE DI REINHOLD MESSNER

Dall'Oglio editore, Milano, collana Exploits pagine 310 - L. 9.000.

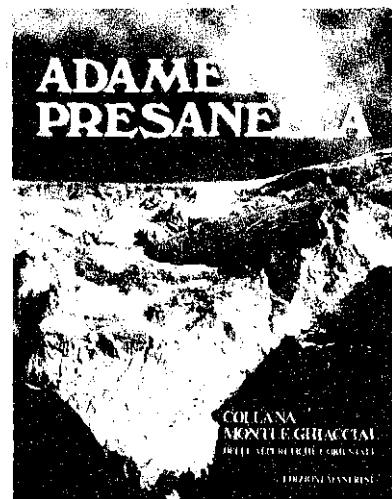
Dopo tutti i libri scritti da lui stesso sembrerebbe che Messner non potesse avere più segreti per il numero pubblico che continua a sbalordirsi e ad esaltarsi alle sue imprese, ma non è così. Cassarà lo affronta, è il termine esatto, con ammirazione e anche affetto, ma senza pietà; lo tira giù dalla rarefatta solitudine dei suoi incredibili ottomila e ce lo presenta meno semidio, ma tanto più simpatico; lo fa anche arrossire. Una carrellata di nomi e fatti per ricostruire il momento storico e l'evoluzione sbalorditiva di questi ultimi dieci anni di alpinismo e poi il nostro eroe esce dalla cornice del suo tempo con una determinazione quasi feroce.

Ha ricevuto certo molti talenti, ricordate? quelli della parabola evangelica, ma più che metterli a frutto li ha messi a usura... 900 metri di dislivello in un'ora se volete mantenere l'allenamento!

Leggete il libro, lo si legge tutto d'un fiato, grazie naturalmente allo stile inconfondibile di Cassarà che riesce a far dimenticare di essere davanti a carta stampata per darti la sensazione di partecipare a un colloquio segreto.

Concluderete che è arrivato sì alla sua quarta vita, ma di sicuro ne ha nove come i gatti.

Mariola Masciadri



Carlo Artoni

## ADAMELLO PRESANELLA Collana Monti e Ghiacciai delle Alpi Retiche e Orientali

Editore Manfrini, Calliano Trento. Edizione 1981, pagine 264, formato 30x23, foto a colori, alcune cartine topografiche.

Elegante volume di grande formato che illustra gli aspetti geologico, glaciologico, geografico, storico ed escursionistico dei due gruppi montuosi dell'Adamello e della Presanella.

Il libro si distingue per le numerose ottime fotografie a colori in formato a tutta pagina illustranti le montagne e le caratteristiche ambientali.



ALPINISMO PERCHÉ

## confidenze e opinioni di alpinisti a Marino Stenico

Edizioni Ghedina, 1981, Cortina d'Ampezzo.

L'eterno interrogativo che ogni alpinista si pone prima o poi.

Ogni generazione ha le sue risposte, ogni stagione i suoi ideali che servono solo come paragone con se stessi, come colloquio con il proprio io.

Marino Stenico ha girato la domanda fra i suoi tanti amici, ma purtroppo è mancato per un incidente due anni fa lasciando il lavoro incompiuto. Solo grazie all'opera appassionata di Annetta, «sua amatissima sposa e compagna di tante avventure alpinistiche», come la cita Camillo Berti nella premessa, il libro ha potuto essere stampato.

In ordine alfabetico, senza scegliere per importanza o per simpatia, sono state raccolte le voci di quasi 90 alpinisti contemporanei e leggere i loro pensieri è un po' come averli vicini e invita ai ricordi e alle riflessioni.

Il volume è particolarmente indicato come strenna perché oltre che antologia del pensiero di alpinisti famosi è un po' come passare una serata in un rifugio quando ognuno è libero di lasciarsi andare alle confidenze.

E poi naturalmente si è stimolati ad aprire il colloquio con gli amici; anche quelli che non sono più con noi.

Mariola Masciadri

## ASCENSIONI CON GINO SOLDÀ

Scritti di alpinisti raccolti da Franco Bertoldi; presentazione e introduzione di Reinhold Messner.

Editore Tamari, Bologna. Pagine 213, formato 22x29, numerose foto in b/n e a colori, numerosissimi e precisi schizzi di Franco Bertoldi e di altri autori. L. 19.000.

Questo libro, ricco di episodi di scalate e ascensioni fatte quasi sempre al limite, ma con estrema sicurezza, avvince ogni alpinista, ogni lettore che abbia nel cuore una passione per la montagna, una voglia di salire.

Le fasi delle scalate sono scritte con fini e continuative sequenze, vi si mescolano la passione, l'aggressività e la tenacia, coronate quasi sempre dalla soddisfazione della vittoria. In questo magnifico libro scritto da alpinisti famosi, rivive l'alpinismo eroico, l'alpinismo di conquista che Gino Soldà supera brillantemente fisicamente preparato e caricato da un profondo e commovente amore per le sue montagne. Le vicende, le amicizie, i rapporti avuti spesso in condizioni drammatiche, dimostrano ancora una volta quanto siano semplici e aperti l'amicizia e l'altruismo che regnano generalmente fra uomini di montagna.

La figura di Soldà spicca fulgida ed esaltante dalle gare di sci alle ascensioni dolomitiche, dalle Alpi al Himalaya e la lettura di questo libro ne rileva tutti i lati migliori.

Chicco Tettamanti



# Giulia S. A.

## AGENCIA DE VIAJES Y TURISMO

ASISTENCIA TURISTICA  
 VIAJES  
 TOURS  
 EXCURSIONISMO  
 TREKKINGS  
 PESCA SUBMARINA

Turismo in Perù con: CELSO SALVETTI - S. MARTIN 751 (MIRAFLORES) LIMA 18 - PERU' - Tel. 455.750

*se vuoi avere una vita sana e serena  
 devi ogni giorno tirare la catena*

dal 1909  
**Elisir NOVASALUS**

*l'elisir NOVASALUS  
 è più di un fernet  
 è l'elisir d'erbe officinali  
 che quando ci vuole ci vuole*

**ANTICA ERBORISTERIA  
 CAPPELLETTI  
 PIAZZA FIERA, 7 - TRENTO**



IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

**WILD ITALIA S.p.A.**  
 Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO  
 tel. 5062475 - 5061826



## Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6  
Telefoni 808421 - 8056971

### Quote sociali 1982

Le quote per la Sezione di Milano e le sue Sottosezioni sono:

Ordinari Sezione	L. 18.000
Aggregati familiari	L. 9.000
Ordinari Sottosezioni	L. 17.000
Aggregati Sottosezioni familiari	L. 8.000
Giovani	L. 5.000
Tassa iscrizione nuovi soci	
Sezioni	L. 2.000
Sottosezioni	L. 2.000
Contrib. Volont. Vitalizi	L. 10.000

Le suddette quote comprendono:  
a) per i Soci Ordinari sei numeri della Rivista del Club Alpino Italiano e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

b) Per tutti i Soci:  
— l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino  
— sconti nei Rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, nell'Attendimento Mantovani, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 500 per recapito della ricevuta e bollino.

La Ditta Bramani offre una tessera che permette al socio che acquista merce per un valore di almeno L. 50.000, compreso il solito sconto, un omaggio in merce per un valore di L. 5.000

### Raids in sci da fondo

Anche quest'anno lo Sci Club Colombo Sport, che vanta una esperienza pluriennale nel campo dello sci-escursionistico, organizza quattro raids in sci da fondo:

**Raid dell'Engadina** - 27/28/29 dicembre 81 dal passo del Bernina a Martina - 100 km.

**Raid del Giura Franco Svizzero** - 21/25 gennaio 82 da Saignelégier a St. Cergue - 170 km.

**Schwarzwald '82** - 19/22 febbraio 82 da Schonach a Belchen - 100 km.

**Raid degli altipiani** - 5/8 marzo 82 - 130 km lungo le strade militari dell'Altopiano dei 7 Comuni.

I soci del CAI godono di uno sconto del 10%.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a Elvio e Nemo Canetta, via M. Goriki 2, Milano. Tel. 4230701 - 4226130.

### Incontri del giovedì

**28.1.82 (in sede) - «Trekking intorno agli Annapurna»**

Si potranno ammirare le splendide diapositive di Giorgio Gualco, quasi a commento della sua originale lunga escursione attorno a questo noto e bellissimo gruppo dell'Himalaya.

**25.2.82 (in sede) - «Ladakh, ultimo Tibet».**

Marco Mairani, componente della spedizione «Ladakh '80», patrocinata dal CAI di Bologna e diretta da Don Arturo Bergamaschi, descrive con diapositive l'avventura nell'unico settore del Tibet che non abbia subito alterazioni e si conserva come nel Medioevo.

Un articolo con diapositive è comparso sul numero di settembre 1981 della rivista «Airone».

**4.3.82 (sala Piccolo S. Fedele) - «Monti e mare in Groenlandia»**

La spedizione del nostro Presidente dott. Lodovico Gaetani in Groenlandia alla penisola di Akullaruseq.

**18.3.82 (in sede) - «I paesi del sole di mezzanotte»**

Un viaggio di Nemo Canetta tra turismo ed escursionismo sino a Capo Nord, ma con l'occhio attento alle montagne.

**25.3.82 (sala Piccolo S. Fedele) - «In solitudine»**

Dante Porta nella sua visione della montagna.

**29.4.82 (sala Piccolo S. Fedele) - serata da destinarsi. Data provvisoria.**

### Serate

La Commissione cinematografica e culturale della Sezione ha deciso di rilanciare gli incontri tra i soci per mezzo di serate di vario genere, iniziative che negli ultimi anni ha goduto di una alterna fortuna di pubblico ma che nel complesso può dirsi riuscita.

Dato che in sede si tengono, nell'ambito del 1° e 2° corso del ciclo «Saper vedere la montagna» circa venti conferenze di argomento eminentemente scientifico, gli incontri in sede saranno limitati a uno al mese. Si cercherà invece di dare maggior impulso alle serate esterne che in linea di massima si terranno nella sala del Piccolo S. Fedele.

Ma la grossa novità di quest'anno è il ciclo: «Montagna e Natura '82» rassegna cinematografica, nell'ambito del quale nei venerdì 5-12-19 febbraio '82 si terranno presso la Sala Gonzaga delle serate con film della Cineteca del CAI del più grande interesse.

Mentre gli «Incontri del Giovedì» sia in sede che fuori resteranno sempre gratuiti non sarà ahimè possibile fare lo stesso per le serate cinematografiche. È previsto infatti un tesserino di abbonamento (o il biglietto per la singola serata); il tesserino sarà disponibile in sede all'inizio del nuovo anno e costerà L. 5.000; (biglietto per la singola serata L. 2500).

Siamo certi che i soci gradiranno le vecchie e nuove iniziative organizzate dalla Sezione che, cercando di spaziare nei vari campi della montagna e dell'alpinismo dovrebbero essere in grado di accontentare un po' tutti.

Vi attendiamo quindi sempre più numerosi!!

### «Montagna e Natura '82»

(Rassegna cinematografica)

Tre serate cinematografiche alla Sala Gonzaga, via Settembrini 19, ore 21.

5 febbraio 1982:

**Stelle e tempeste** di G. Rebuffat

12 febbraio 1982:

**El Capitan** di F. Padula

**Il Panda** (Rep. Pop. Cina)

**Le Piliers de Cristal** di M. Hebert

19 febbraio 1982:

**Le Piliers du Freney** di R. Vernadet

**Fuoco su Heimaaey** di O. Knudsen

**Glaces extreme** di J.M. Boivin

Abbonamento per le tre serate L. 5.000. Biglietti L. 2.500.

Le tessere d'abbonamento ed i biglietti sono in vendita presso la Sezione di Milano del CAI.

### Biblioteca

Sono entrati in questi giorni in Biblioteca i seguenti volumi:

A. Roch: Neve e valanghe.

G. Radrizzani: Sui sentieri dell'alpe.

A. Garobio: Leggende delle Alpi Lepontine e del Grigioni.

E. Muti: Il cibo e il nostro corpo.

R. Messner: Pareti del mondo; Everest; Nanga Parbat in solitaria; Manaslu.

R. Messner, A. Gogna: K2.

M. Fantin: Le Ande.

Cassin, Nangeroni: Lhotse '75.

Saibene, Nangeroni: Montagne e natura vol. I.

B. Parisi: Aspetti naturali caratteristici delle montagne lombarde.

C.A.I.: Tecnica dell'alpinismo su ghiaccio; Introduzione all'alpinismo; Sci fuori pista; Flora e fauna delle Alpi.

Pause: 100 scalate estreme.

D. Seibert: L'A B C della montagna. C.A.I./T.C.I.: Dal Caucaso al Himalaya.

### Telex

Prosegue presso la Biblioteca sezionale la vendita dei volumi e delle riviste italiane e straniere in annate complete e in fascicoli sciolti.

Tutti i soci che volessero acquistare libri, guide, pubblicazioni varie edite dal C.A.I. possono rivolgersi al martedì sera presso la sala di lettura della Biblioteca.

**Offerta Natale 1981 riservata ai Soci della Sezione di Milano.**

**Fino al 20 dicembre sono aperte le prenotazioni della novità C.A.I./T.C.I. «Dal Caucaso al Himalaya: Vittorio Sella fotografo alpinista esploratore»** al prezzo speciale di L. 21.500 anziché L. 24.000 (prezzo soci C.A.I.).

Siamo sempre interessati alle offerte di Soci che vogliono disfarsi di volumi, pubblicazioni e riviste di montagna.

**Annunciamo fin d'ora che la Biblioteca resterà chiusa per tutto il mese di gennaio per lavori di sistemazione dello schedario.**

## Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna  
Via C.G. Merlo, 3 - tel. 799.178

### Prossime gite

3 gennaio 1982

**M. Lago (2550 m)** - (Morbegno) Sci-Alpinistica

10 gennaio 1982

**La Thuile**

Scuola di sci e gita - Sciistica

17 gennaio 1982

**Alpi Orobiche**

Sci-Alpinistica

**La Thuile**

Scuola di sci e gita - Sciistica

23-24 gennaio 1982

Scuola di sci - Sciistica

24 gennaio 1982

Scuola di sci e gita - Sciistica

31 gennaio

**M. Palasina (2782 m)** (Val d'Ayas)

Sci-Alpinistica

30 gennaio-6 febbraio

Settimana sciistica

**Val d'Isere** - Francia

## Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi  
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191  
Conto Corrente Postale n. 460204

### Gite

#### Gruppo Sci

**20 dicembre 1981 Cogne:**

discesa e fondo partenza ore 6 P.za Catello; quote Soci L.10.000, non Soci L. 11.000.

**10 gennaio 1982 Tonale:**

discesa e fondo partenza ore 5.30 P.za Castello; quote Soci L.10.000, non Soci L. 11.000.

**24 gennaio 1982 Sestriere;**

discesa e fondo partenza ore 5.30 P.za Castello; quote Soci L. 11.500, non Soci L. 12.500.

**30-31 gennaio 1982 Marcialonga:**

Vigo di Fassa, Pensione S. Giovanni. Partenza sabato 30 gennaio 1982 ore 6 P.za Castello; la quota fissata in L. 50.000 comprende: viaggio A/R in pullman, pranzo e cena del 30, pernottamento, prima colazione e cena del 31.

**Scuola di sci discesa e fondo località Borno (Val Camonica)**

Le lezioni di 2 ore giornaliere saranno tenute da maestri nazionali di sci. La quota Soci S.E.M. L. 80.000, non Soci L. 90.000 comprende: 5 lezioni pratiche di 2 ore giornaliere, viaggi A/R in pullman, assicurazione e iscrizione alla gara del 14/02/82.

Nelle domeniche della suddetta scuola verrà abbinato un pullman per chi vuole partecipare alla gita quote Soci L. 7.500, non Soci L. 8.500.

**In via sperimentale, fino a febbraio, la Biblioteca resta aperta il venerdì pomeriggio dalle ore 17 alle ore 18,30.**

## Sezione di Bergamo

via Ghislanzoni, 15  
Telefono (035) 244273

### Quote sociali

Dopo le delibere prese alla riunione nazionale dei delegati circa le categorie di appartenenza all'associazione, il Consiglio Sezionale, per il rinnovo bollino 1982 ha fissato le nuove quote sociali:

- soci ordinari L. 16.000
- soci familiari L. 9.000
- soci giovani (sino ai 17 anni) L. 5.000

Non esiste più la categoria aggregata, che comprendeva giovani e familiari di soci ordinari, ma si è creata una categoria di «familiari» a cui possono iscriversi coloro che convivono con un socio ordinario, ovviamente con età superiore ai 17 anni, perché prima hanno diritto di appartenere alla categoria soci «giovani».

Presso la Segreteria, sino al 31 marzo 1982 è possibile adempiere al pagamento delle quote sociali.

### Natale Alpino 1981

«Copia della lettera circolare inviata a tutti i soci del CAI Bergamo»  
La tragedia al Nevaio Pukajirka che nel luglio di quest'anno ha causato la morte di tre giovani alpinisti della Valle di Scalve, ha profondamente colpito l'ambiente alpinistico bergamasco.

I tre alpinisti, come noto, facevano parte della spedizione «Val di Scalve 1981» ed erano diretti alla parete ovest del Pukajirka: Nani Tagliaferri, Presidente della Sottosezione del CAI di Valle di Scalve, la guida Livio Piantoni e Italo May, travolti da una valanga di ghiaccio nei pressi della vetta, sono rimasti per sempre sulle lontane Ande Peruviane.

La sezione del CAI di Bergamo e le sue sottosezioni, nell'esprimere il loro profondo cordoglio alle famiglie per tale luttuoso evento, vogliono essere vicine e dimostrare a loro la più completa solidarietà invitando i propri soci a collaborare per la raccolta di fondi da destinare alle famiglie degli scomparsi, in modo da offrire un tangibile aiuto necessario in questa dolorosa circostanza e tale da alleviare difficili problemi che nel frattempo si sono creati.

Il Natale Alpino di questo 1981 pertanto sarà totalmente devoluto al suddetto scopo: come i fondi raccolti negli anni precedenti sono andati alla costruzione di una scuola a Lovea nel Friuli, così quelli di quest'anno andranno al nobile gesto di aiutare famiglie a noi vicine e alle quali testimoniamo i sensi della nostra viva partecipazione. Le offerte si ricevono presso la Sede del CAI di Bergamo in via Ghislanzoni 15 e presso le sedi delle sottosezioni.

### Commissione culturale

Come annunciato, giovedì 12 novembre, presso il Salone della Bor-

sa Mercè, è stata tenuta la conferenza del prof. Rocco Zambelli sulla «Morfologia e geologia delle montagne e delle grotte bergamasche».

Conferenza interessantissima, che soltanto un profondo conoscitore e cultore di geologia delle nostre montagne può esporre ad un pubblico non certamente specializzato, con una semplicità e chiarezza, sia nella parte generale ed introduttiva, sia parte di commento alle numerose diapositive delle nostre montagne e delle numerose grotte che le costellano.

### Commissione Rifugi

Dal giorno 15.9 al 22.9.1981 ancora una volta è stata forzata una finestra del Rifugio Coca.

Da tre anni a questa parte, dopo la chiusura estiva del rifugio, lo stesso subisce danni: vengono forzati i serramenti delle finestre, che sono di ferro, rotti i vetri ed i soliti ignoti vandali entrano nel rifugio asportando suppellettili e generi alimentari.

È inammissibile tale atto, che non bastano parole a qualificare, dato che il rifugio Coca è fornito di un locale invernale, attrezzato per ospitare dieci persone, anche con la possibilità di riscaldamento a legna.

Non vorremmo pensare che alpinisti compiano tali atti, ma sarebbe comunque opportuno da parte di tutti un esame di coscienza, ricordando che i rifugi sono un patrimonio di tutti coloro, iscritti al CAI, che frequentano la montagna.

### Alpinismo giovanile

Anche quest'anno la Commissione Alpinismo Giovanile ha provveduto a prenotare, presso la cineteca del CAI Centrale, alcuni films da mettere a disposizione delle scuole di Bergamo e delle nostre Sottosezioni.

Il programma di massima che è stato predisposto è il seguente:

Gennaio:  
Come nascono le Dolomiti di Giulio Mandelli; El Capitan di Fred Paluda.

Febbraio:  
Cerro Torre di Carlo Mauri; Attenzione! Valanghe di Victor Wyss; Glace Extreme - Face Nord di Jean-Marc Boivin; Sulle orme di Nansen di Peter Lechart.

Marzo:  
Sesto grado in Patagonia di Renato Cepparo; L'abominevole uomo delle piste di Helène Dassonville; Monte Bianco - La grande cresta di Peuterey di Kurt Diemberger; Rapporto sugli animali italiani in pericolo di estinzione di F. Palombelli.

Aprile:  
Stelle di mezzogiorno di Marcel Ichac; In canoa delle pendici d'Everest di Leo Dickinson; Preparazione di vanghe in una fucina della Valcamonica di Achille Berbenni.

Informazioni sulle modalità di prelievo e disponibilità dei films potranno essere richieste alla Segreteria della nostra Sede. Tutte le pellicole sono a 16 mm e a passo ridotto.

### Scuola sci di fondo

Con la proiezione di alcuni filmati è

stato inaugurato il corso 1981/1982 di fondo escursionistico. All'apertura era presente, come ospite d'onore, il Colonnello Tino Mismetti, Commissario Tecnico Unico della Nazionale di biathlon.

Durante la serata si è svolto un ampio dibattito condotto, con la consueta perizia, dal redattore Sportivo de l'Eco di Bergamo, G. Mario Colombo.

Il colonnello Mismetti, personaggio dotato di una forte carica di simpatia, ha dato ad ogni intervento il peso della sua esperienza.

Nuovi i suoi consigli su alcuni accorgimenti da usare nella preparazione degli sci e nel modo di impiego delle scioline alla luce degli ultimi studi effettuati in laboratorio. Inoltre ha sottolineato la validità dello sci di fondo escursionistico, serbatoio potenziale di talenti da avviare all'agonismo.

Il corso ora prosegue con le lezioni a secco e teoriche e da dicembre con il debutto sulla neve e precisamente a Sils (in Engadina) dove 12 istruttore sezionali, 3 istruttori nazionali e 4 maestri FIS attendono gli 83 allievi iscritti al corso.

### Scuola di sci-alpinismo

#### 7° corso

La scuola si prefigge lo scopo di fornire a coloro che sentono la passione per lo sci alpinismo le basi di un sicuro indirizzo tecnico affinché possano affrontare preparati e coscienti le difficoltà e i pericoli della montagna nella sua veste invernale.

Direttore: Fretti Germano (INSA)

Istruttori:

Bonaldi Consuelo (INSA), Piazzoli Giuseppe (INSA), Carrara Ugo (ISA), Dolci Gabriele (ISA), Fagioli Sergio (ISA), Meli Mario (ISA), Sartori Gianluigi (ISA), Sottocornola Gianluigi (ISA), Vitali Giacomo (ISA), Urciuoli Piero (IS), Villa Claudio (IS).

Programma del corso:

**lunedì 18 gennaio**

Apertura ufficiale del corso alle ore 21 presso la sede dello SCI-CAI Bergamo - via Ghislanzoni 15.

Alle ore 21.30 avrà inizio la lezione teorica sull'equipaggiamento e l'attrezzatura indispensabile allo sciatore-alpinista.

**Lezioni pratiche:**

Domenica 24 gennaio; domenica 31 gennaio; domenica 7 febbraio; domenica 14 febbraio; domenica 21 febbraio; sabato 27 febbraio; domenica 28 febbraio.

Argomenti trattati:

sceita dell'itinerario; nozioni generali di tecnica di roccia; studio della neve e stratografia; esercitazione di soccorso per travolto da valanga; nozioni generali di tecnica di ghiaccio; condotta di una gita sci-alpinistica; costruzione e conduzione della barella di emergenza; tecnica di sopravvivenza.

**Lezioni teoriche:**

giovedì 28 gennaio; giovedì 4 febbraio; giovedì 11 febbraio; giovedì 18 febbraio; giovedì 25 febbraio.

Argomenti trattati:

orientamento; cartografia; valanghe; nozioni di pronto soccorso e alimentazione - metodi di allenamento; etica e storia di sci-alpinismo.

### Giovedì 11 marzo

Serata di chiusura del corso con proiezione di films e consegna degli attestati e dei distintivi.

### Modalità d'iscrizione

#### quota di partecipazione

Sono ammessi alla Scuola allievi di ambo i sessi, soci del CAI, di età superiore ai 15 anni (i minorenni devono essere autorizzati da un genitore) fino ad esaurimento dei 40 posti disponibili e comunque non oltre il 15 gennaio 1982.

Le iscrizioni devono essere effettuate presso la sede del CAI di Bergamo - via Ghislanzoni 15 e saranno accettate solo dietro **presentazione completa dei seguenti documenti:**

- tessera CAI (in regola con il pagamento della quota associativa);
- certificato medico, di sana costituzione fisica (stampato disponibile presso la segreteria);
- scheda d'iscrizione debitamente compilata e firmata (stampato disponibile presso la segreteria);
- 1 fotografia formato tessera;
- versamento dell'intera quota d'iscrizione: di L. 61.000 (soci SCI-CAI L. 60.000).

La quota d'iscrizione dà diritto a:

- spostamenti in pulman durante il corso;
- copertura assicurativa;
- uso del materiale collettivo;
- assistenza tecnica;
- dispensa di sci-alpinismo.

### Sci C.A.I.

#### Consiglio 1981/1982

A seguito del risultato delle elezioni tenutesi durante l'Assemblea del 29.10.1981 e della riunione dei Consiglieri dell'11.11.1981, il nuovo Consiglio dello Sci CAI risulta così composto:

Direttore: Piero Urciuoli;

Vice Direttore: Giuseppe Piazzoli;

Segretario: Gaspare Improta;

Consiglieri di nomina assembleare: Fulvio Lazzari, Claudio Marchetti, Mario Meli, Vittoriano Milesi, Angelo Nimis, Fausto Regazzoni; Consiglieri designati dal CAI: Gildo Azzola, Germano Fretti

Non fanno più parte del Consiglio, in quanto scaduti per trascorso triennio: Anacleto Gamba, Dario Melocchi, Claudio Villa, al quale va il ringraziamento del consiglio per l'opera finora svolta con passione e competenza.

Non è superfluo ricordare che il nuovo Direttivo conta particolarmente sulla collaborazione dall'esterno di questi validissimi ex consiglieri, come di tutti gli altri soci.

## Sottosezione di Oltre il Colle

### Comunicato

La sottosezione di Oltre il Colle comunica quanto segue:

**26 dicembre 1981**

Presso la Sala ACLI di Oltre il Colle alle ore 21 si terranno proiezioni di film di montagna.

**9 gennaio 1982**

Assemblea di fine anno e rinnovo

cariche sociali c/o Sala ACLI di Oltre il Colle alle ore 21.

## Sottosezione di Clusone

Via Carpinoni, 32

## Gemellaggio tra la Sezione di Lovere e la sottosezione di Clusone

Domenica 25 ottobre ai Piani della Palù ed esattamente al rifugio Magnolini è avvenuto il gemellaggio tra la Sezione del CAI di Lovere e la sottosezione di Clusone; a ricordo di questa manifestazione è stata scoperta una lapide dedicata ad un indimenticabile socio del CAI di Lovere, ma abitante a Fino del Monte, da poco scomparso: Luigi Oprandi.

L'opera dello scultore Pizio di Schilpario, posta all'interno del rifugio, rappresenta in modo simbolico l'unione avvenuta: da un lato una ruota da treno (produzione loverese) e dall'altro l'Orologio del Fanzago (posto sulla Torre di Clusone), con nel mezzo lo stemma del CAI ed anche una raffigurazione dell'amico scomparso.

Alla cerimonia, oltre ai presidenti dei due sodalizi, ed un rappresentante del CAI di Bergamo, vi era il sindaco di Lovere, la vedova Magnolini e la vedova Oprandi.

## Sezione di Menaggio

Tel. (0344) 32517

### Tesseramento 1982

Le categorie da quest'anno si dividono nel modo seguente:

Ordinari: soci maggiorenni  
Familiari: soci maggiorenni, conviventi con soci ordinari  
Giovani: soci minorenni.

Le tariffe (le minime applicabili) sono: Ordinari lire 13.000, Familiari lire 5.000, Giovani lire 4000. Il tesseramento può essere effettuato presso Calzoleria Redaelli, via Calvi, Menaggio; Merceria Mimma Pisoni, Menaggio, oppure a mezzo Conto Corrente Postale n. 12036224 per i soci residenti fuori Menaggio.

Il CAI Menaggio per la prima volta dalla sua fondazione ha superato quota 300 soci, infatti nel 1981 i soci sono stati 309.

### Il Rifugio Menaggio

Al Monte Grona rimarrà aperto sino ai primi di gennaio 1982 il sabato ed i giorni festivi.

Rimarrà chiuso durante i più rigidi mesi invernali; in tale periodo di chiusura il custode rimarrà a disposizione dei soci che lo preverranno telefonicamente.

Rivolgersi a: Giuliano Castiglioni - via Zezio 71 - Como. Tel. 031/269880.

## Sezione di Varallo

Piazza Vittorio Emanuele II

### Campagna sociale 1982

Quote sociali 1982  
Soci ordinari L. 15.000  
Soci Aggregati (familiari conviventi e nati negli anni 1961/2/3) L. 9.000  
Soci giovani (nati dal 1965 in poi) L. 5.000  
Nuovi Soci L. 1.500 in più delle rispettive quote per la tessera.

Le quote comprendono:

— l'assicurazione a tutti gli iscritti per il Soccorso Alpino.

— a tutti, agevolazioni sulle tariffe dei Rifugi CAI e su numerosi impianti funiviari, su acquisti di guide edite CAI/Touring Club Italiano, su volumi editi sotto il patrocinio della Sede Centrale e delle Sezioni.

— ai Soci ordinari, sei numeri de «La Rivista del CAI» e quattro numeri de «Lo Scarpone», purché il rinnovo o la nuova adesione avvenga entro gennaio.

**Il pagamento delle quote sociali si potrà effettuare:**

— presso la Segreteria della Sezione o delle Sottosezioni;

— presso l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo in Varallo (via Roma);

— con versamento sul c.c. postale n. 23/26760 intestato «CAI Sezione di Varallo»; si provvederà all'immediato invio del bollino.

Giova ricordare che il tempestivo rinnovo della quota sociale assicura il regolare e sollecito invio de «La Rivista» e la continuità della copertura assicurativa.

### Il saluto del presidente

Cari amici, Soci della nostra Sezione ed appassionati frequentatori della Valsesia, Vi giunga gradito il mio più cordiale saluto augurale unitamente ad un caldo ringraziamento rivolto ai membri del Consiglio Direttivo, ai Reggenti delle attive Sottosezioni, ai Responsabili delle Commissioni sezionali ed ai Loro generosi collaboratori: a quanti svolgono, ad ogni livello, un'opera costante ed appassionata a favore della vita sezionale; una particolare espressione di riconoscenza ai Soci tutti indistintamente per il fedele attaccamento alla Sezione e per la profonda sensibilità ai Suoi molteplici problemi: in tali insostituibili valori umani sta la garanzia migliore della vitalità del nostro antico Sodalizio valsesiano!

Si conclude un anno che, se può essere definito di normale attività per la nostra Sezione, è stato anche coronato da non pochi lusinghieri successi nella vita sezionale: innanzitutto nel campo alpinistico sulle montagne di casa nostra come su quelle extraeuropee, dove una nuova vittoria dell'alpinismo valsesiano è stata colta sul Picco Pajù nel Baltoro; senza precedenti sono state le presenze nei nostri ri-

fugi maggiori, dove si sono realizzate nuove opere per migliorare ancora la loro ricettività; frequenti i sopralluoghi e gli interventi di normale manutenzione nei rifugi minori e nei punti d'appoggio; la consueta e confortante partecipazione dei Soci alle numerose iniziative della Sezione e delle Sottosezioni; l'intenso e costante lavoro, spesso umile e oscuro, delle dinamiche e laboriose Commissioni sezionali. Un affettuoso augurio a tutta la grande e cara Famiglia del Club Alpino di Varallo per un sereno Natale ed un prospero Anno nuovo!

Guido Fuselli

## Assemblea straordinaria (123<sup>a</sup>)

Alle ore 16 del 28 novembre 1981, sono raccolti nella Sede Sociale per partecipare all'Assemblea straordinaria, la 123<sup>a</sup>, un centinaio di Soci molto attenti ed attivi nella partecipazione ai lavori.

Il presidente, geom. Guido Fuselli, apre il discorso salutando i Soci e ricordando Renzo Nodari, perito durante una ascensione in Dolomiti, e gli altri Soci che, per qualunque motivo, hanno affrontato disagi, come il Segretario Ezio Carnaschella tuttora degente in ospeda-

FORNITORE DI  
NUMEROSE SPEDIZIONI  
IMPORTATORE ESCLUSIVO  
DEL PIEPS



NEGOZIO SPECIALIZZATO IN ALPINISMO

**SPORTLER**

BÖLZANO PORTICI 37-6 PIANI DI SPORT

tecnoAlp<sup>®</sup>

Telefono 035/745274

GANDINO BG.



Capi tecnici d'alta quota e roccia in fiocco di piuma d'oca

- duvets e sacchi piuma doppi e semplici
- moffole e calzari
- giacche antivento e con imbottitura estraibile
- tende d'alta quota e trekking
- linea piuma sci

Una produzione specialistica d'alta qualità

- studiata da forti alpinisti
- collaudata da severe ed agguerrite spedizioni
- solo nei negozi specializzati



La prima produzione di tende e ogni tipo di equipaggiamento in Gore-tex interamente cucito e saldato

Fornitori esclusivi  
Everest '80





le al quale gli intervenuti formularono gli auguri di pronta guarigione. Il Vicepresidente Cesare Ponti è assente giustificato. L'Assemblea è indetta per la revisione dello Statuto, per ottenere il riconoscimento giuridico della Sezione.

## Primo punto all'ordine del giorno - Quote sociali 1982.

Richiesto un aumento dell'aliquota dalla Sede centrale, eliminata la categoria dei Soci vitalizi, rimangono tre categorie: quella dei Soci ordinari che dovrà versare quale quota associativa L. 15.000; i familiari L. 9.000; i giovani L. 5.000.

Queste le cifre concordate dai Consiglieri in seduta precedente. In linea di massima l'accettazione della proposta è generale anche se, al riguardo, si pongono osservazioni marginali, valide ma non inficianti il testo. Infatti alla rotazione l'assemblea si esprime favorevolmente nella totalità.

## Secondo punto - Bilancio preventivo.

Nello stendere il bilancio preventivo è stato ipotizzato il numero costante dei Soci e l'accettazione delle quote sociali proposte.

Condividendo l'ipotesi ed accettata la proposta dell'aumento delle quote sociali l'Assemblea, ragguagliata su alcune voci di meno chiara intuizione, approva all'unanimità il Bilancio preventivo 1982.

## Terzo punto - Statuto sezionale.

Il presidente ringrazia cordialmente i Soci che hanno stilato lo Statuto, poi commentato in Consiglio: Ponti, Salina, Raiteri, Giabardo e Vecchietti. Il dott. Raiteri dà poi lettura dello stesso, titolo per titolo, dopodiché l'Assemblea è invitata alla discussione e all'approvazione.

Tutti i titoli sono approvati all'unanimità.

## Quarto punto - Varie ed eventuali.

1° — Sta per uscire il libro del socio Adolfo Vecchietti «Tutta una vita».

2° — Il Natale Alpino si terrà a Cervatto la sera del 24 dicembre 1981.

3° — Gli auguri di Fine anno saranno scambiati la sera del 29 dicembre 1981.

4° — Si sollecitano le indicazioni per il Premio Lagostina «Un vecchio di montagna».

per la celebrazione ufficiale. Dopo il saluto a tutti gli intervenuti del Reggente Giuseppe Morotti sottolineando la presenza delle autorità locali, del Presidente della Sezione Guido Fuselli, le rappresentanze delle Sottosezioni, il vice presidente Cesare Ponti ricorda gli avvenimenti che si sono susseguiti in tutti gli anni di attività alpinistiche locali ed extra europee, gruppi giovanili, corsi e gare di sci, partecipazione ai corsi alpinistici e sci alpinistici della Sezione, lavori per la sistemazione della attuale Capanna all'Alpe Bors, costruzione dell'Altare della Beata Panacea sotto la guida di Aldo.

Lavori ed attività in cui tutti hanno prestato la propria opera e anche le donne non sono state da meno. Segue la consegna di targhe ricordo al primo Reggente della Sottosezione sig. Guido Ponti, al signor Carlo Crespi che ci permette di usufruire di una bellissima Sede, ed a Mariuccia Giamminola, per tanti anni preziosa collaboratrice, segretaria e poi anche Reggente. L'inaugurazione della nuova Capanna Regina Margherita è argomento importante e con il film «Cantiere sopra le nuvole» è portato a conoscenza di tutti, sono con noi il progettista geometra Carlo Miloni e i principali responsabili della costruzione: i fratelli Negra. Segue l'esibizione della Corale della Sezione di Varallo la «Varade».

Non poteva mancare un brindisi e per questo Enzio ha messo a disposizione la sua cantina: l'impegno per offrire agli ospiti ed ai Soci presenti «il meglio» è stato molto apprezzato ed i complimenti ben meritati.

Quanti ricordi sono affiorati! Idealmente erano tutti con noi! E a caso qualche pensiero. Ma dove andavi a prendere tutte quelle idee Gino? Antonio con quanta abilità ti eri sentito redattore delle nostre pubblicazioni; Giuliano, è sempre ammirato da tutti l'altare al Bors ed ora il bronzo ha le sfumature giuste. Che nostalgia di tante discussioni accese ma vere fatte di entusiasmi e di ideali. Ricordi Carlo? E ce ne sono state di persone importanti in visita da noi!

Dall'indimenticabile don Ravelli, Ugo Angelino, Compagnoni, Mellano, Buscaini, Cepparo, Fogar, Vidoni e tanti altri.

Tutti incontri che avevano caratterizzato tante serate permettendo di avvicinarci a persone ricche di esperienze e di vicende vissute.

Parte di questi incontri sono frutto delle conoscenze che Renato ha in vari campi. Poi non possiamo dimenticare gli amici Erbetta, Raffagni, Vecchietti, Raiteri, Pastore e tanti altri che ci hanno aiutato nelle primissime esperienze alpinistiche e associative.

Proposti per il futuro?

È forse necessario un ripensamento: molte sono state le attività e le iniziative ma sul piano umano come sono i nostri rapporti?

La vita nel nostro sodalizio ci ha migliorato nel campo dell'amicizia? Questa la domanda che ci dobbiamo fare proprio perché è stato scritto: «La montagna è simbolo di altezza morale» e tutti noi alla montagna siamo attratti.

## Sottosezione di Grignasco

### Positivo bilancio

L'anno che volge ormai al termine, ci porta inevitabilmente a fare un bilancio delle attività svolte dalla nostra Sottosezione nel corso del 1981. C'è stato un incentivo misto di entusiasmo ed autentica tradizione nel mettere a punto la nostra «nuova» Baita Grignasco.

I problemi iniziali di ristrutturazione della casera all'Alpe Stofful Inferiore, i conseguenti lavori che ne hanno permesso un'eccezionale funzionalità, ci hanno visti coinvolti per parecchio tempo, senza risparmio di energie. È quindi comprensibile che l'attività sociale abbia subito un rallentamento rispetto agli anni precedenti e che le singole disponibilità si siano concentrate su un fine tanto importante. I risultati sono stati quanto mai lusinghieri e ci hanno ricompensato di tutte le fatiche quando, il 19 luglio, è avvenuta l'attesa inaugurazione.

Si è cercato di non trascurare quegli impegni che hanno visto precedentemente una notevole partecipazione e intendiamo riferirci alle gite per i ragazzi. Il 12 luglio è stata effettuata l'uscita all'Alpe Cascinale dove sono ancora visibili capanne costruite secondo una tecnica propria della popolazione celtica. Peccato che non abbia potuto essere realizzata la seconda gita in programma, che prevedeva la visita alle comunità Walser di Rimella: si tratta comunque soltanto di un impegno rinviato e non cancellato. Riuscitissimo, vista la partecipazione massiccia dei ragazzi, è stato poi l'incontro di giovani all'Alpe Stofful, con la presenza dell'instancabile Padre G. Gallino che ha officiato sul luogo la S. Messa.

Come si vede, il 1981 è trascorso un po' in funzione della Baita e delle scadenze tradizionali che ad essa sono legate, specialmente all'approssimarsi della stagione autunnale. Come non citare la simpatica polentata e la castagnata ottobrino? Sono incontri che offrono il calore dell'amicizia e della spontaneità.

Del resto, ogni giornata che si conclude alla Baita come quelle che abbiamo trascorso è soltanto un appuntamento per un'altra occasione, un'altra festa, un nuovo ritrovarsi insieme. E poi esiste il giusto orgoglio di aver visto realizzato un progetto impegnativo come quello che la nuova baita poteva rappresentare, per noi della Sottosezione e per tutti quelli che ci sono stati vicini.

Ultima manifestazione dell'anno: la castagnata benefica che si è svolta a Grignasco l'8 novembre. È una bella consuetudine che ha avuto il meritato successo come accade sempre per tutte le cose che si fanno con cuore e disponibilità. E questi sentimenti, in una associazione come il Club Alpino italiano sono... all'ordine del giorno.

## Sezione di Verona

Stradone Maffel, 8 - tel. 30555

### «Verona Giovani Montagna '81: Fondo»

Anche quest'anno il C.A.I. in collaborazione con il comune di Verona organizza nel mese di febbraio «Verona Giovani Montagna '82: Fondo», una iniziativa che intende avvicinare i ragazzi alla montagna e allo sci di fondo. Si prevede una partecipazione totale di 800 ragazzi, 100 per ogni Circostrazione.

### Gite invernali

#### Dicembre:

20 Tognola - S. Martino di Castrozza.

#### Gennaio:

3 Paganella; 10 Inizio scuola sci di fondo Asiago; 10 inizio 2° ciclo scuola sci discesa Racines - inizio 1° ciclo scuola sci discesa Gallio Melette; 17 Colle Isarco; 23 - 30 soggiorno Villa Bassa - Val Pusteria (fondisti); 31 Madonna di Campiglio; 30/1 - 6/2 soggiorno Colfosco - Val Badia.

#### Febbraio:

14 Gallio Melette - Gare sociali.

### Scuole sci discesa 1981/82

XXIII corso adulti - XII corso giovani Scuole italiane sci di Asiago e di Racines

#### Racines-Giovo - Vipiteno

1° ciclo: 29 novembre - 6 - 8 - 13 - 20 dicembre 1981

2° ciclo: 10 - 17 - 24 - 31 gennaio - 7 febbraio 1982

#### Gallio-Melette 2000 - Asiago

1° ciclo: 10 - 17 - 24 - 31 gennaio - 7 febbraio 1982

2° ciclo: 21 - 28 febbraio - 7 - 14 - 21 marzo 1982

Quota per ciclo L. 115.000

**5 viaggi andata e ritorno - 20 ore di lezione**

#### Tessere giornalieri

per 5 domeniche su tutti gli impianti e per l'intera giornata

**Test di fine corso - distintivo sociale.**

#### Combinazione discesa

La località scelta rimane la medesima per le 5 domeniche  
Quota per ciclo L. 80.000

**5 viaggi - tessera giornaliera - distintivo sociale**

In ogni località il CAI mette a disposizione un deposito sci gratuito e custodito.

### Fondo

#### Scuola italiana sci di Asiago

Ciclo unico 10-17-24-31 gennaio - 7 febbraio 1982

La quota di partecipazione è di L. 80.000 e dà diritto a:

- n. 5 viaggi andata e ritorno
- n. 15 ore di lezione
- assistenza tecnica degli istruttori nazionali e sezionali del CAI
- Gara di fine corso

## Sottosezione di Ghemme

### XXV di fondazione

Nell'aprile del 1954 giungeva dalla Sede Centrale la lettera di approvazione alla domanda di costituzione della nostra Sottosezione che decideva di appartenere alla Sezione di Varallo.

XXV anni sono trascorsi e tale data doveva essere ricordata anche in forma pubblica.

Il pensiero alle persone scomparse ci accompagna in un momento di preghiera nella S. Messa celebrata sabato 19 settembre 1981 e si benedice la nuova bandiera che verrà portata al Bors sul pennone della Capanna Anna Crespi Calderini.

Alle 21 ci si ritrova al Cinema Italia

**...e una ragione c'è. Con Cariplo  
anche nello sport.**



**Non parliamo  
solo di lavoro.**

Perchè lo sport migliora lo sviluppo fisico e la formazione morale dell'uomo. I giovani crescono in modo più armonico e si inseriscono meglio in una società altamente competitiva quale è la nostra attuale. Noi della CARIPLO siamo presenti a molte manifestazioni sportive dallo sci alla nautica, dal ciclismo alla scherma, dal tennis all'atletica, impegnati a sostenere iniziative sia modeste che importanti, per divulgare la pratica attiva dello sport. Per tutto questo la CARIPLO ama lo sport.

**CARIPLO**

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

Una banca completa: offre una vasta gamma di servizi bancari alle famiglie, alle imprese, agli enti. Una risposta esauriente ad ogni esigenza bancaria a breve, medio e lungo termine, attraverso una estesa rete di 462 sportelli ed uffici, di cui 407 in Lombardia ed i rimanenti in Italia e nel mondo. Dovete conoscere tutte le possibilità che possiamo offrirvi per poterle sfruttare al meglio.



## ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)

tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.  
solo nella sede di Via Lupetta

## Attività del C.A.I.

### Sottosezione Cesare Battisti

Via Cappello, 37  
sede aperta martedì e giovedì  
dalle 18,30 alle 19,30; giovedì e  
venerdì dalle 21 alle 22,30

### Sottosezione G.A.S.V.

Via Filippini, 8 - Tel. 503056

Cerco gestione od in affitto Rifugio alpino C.A.I. bi-  
stagionale preferibilmente zona Trentino Dolomiti -  
Alto Adige.

Scrivere presso:  
HAUPT WALTER - VICOLO DETOMA 4 - ARONA (NO)  
Tel. 0332/41111.

### LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16  
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

#### LIBRI DI MONTAGNA

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA  
(I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)

Sconto 10% Soci C.A.I.

### Gite sciistiche

Il gruppo organizza per l'inverno  
1981-82 le seguenti gite sciistiche:

- 10 gennaio Monte Bondone
- 17 gennaio Folgarida
- 24 gennaio Panarotta
- 31 gennaio Alpe di Lusia
- 31 gennaio - 6 febbraio sog-  
giorno a Cortina
- 7 febbraio Madonna di Cam-  
piglio
- 14 febbraio Tonale
- 28 febbraio Andalo
- 7 marzo Giro dei 4 Passi
- 14 marzo Pejo
- 3-4 aprile Mer de glace

### Corso di sci-alpinismo 1982

Nei mesi di gennaio, febbraio, mar-  
zo ed aprile verrà organizzato dalla  
scuola di sci-alpinismo «C. Battis-  
ti» il XVI° corso, che si articolerà  
in sei lezioni in sede di altrettante  
uscite sulla neve, dando modo ad  
ogni allievo di apprendere quella  
notevole mole di nozioni sia teori-  
che che pratiche che concorrono  
tutte a formare uno sci-alpinista  
completo.

Le lezioni teoriche sono: inaugura-  
zione del corso, materiali ed equi-  
paggiamento (27 gennaio); neve e  
valanghe (3 febbraio); topografia  
ed orientamento (10 febbraio);  
pronto soccorso ed alimentazione  
(17 febbraio); serata di diapositive  
(3 marzo); nozioni di meteorologia  
(17 marzo).

Le esercitazioni pratiche avranno il  
seguente calendario: 7 febbraio Ci-  
ma La Piatta; 14 febbraio Monti  
Lessini; 20 e 21 febbraio Campo-  
grosso; 6 marzo Stallavena; 7 mar-  
zo Monte Altissimo di Nago; 20 e  
21 marzo Monte Baldo; 3 - 4 aprile  
uscita finale alla Presanella.

La quota di iscrizione è stata fissa-  
ta in L. 35.000, comprensive  
dell'uso del materiale della scuola,  
dispensa distintivo, assicurazione  
individuale ed attestato di presen-  
za. L'iscrizione è già aperta a tutti i  
soci CAI regolarmente tesserati  
per l'anno 1982.

### Gite sci - alpinistiche

Il C. Battisti in stretta collaborazio-  
ne con la scuola di sci-alpinismo,  
organizza un certo numero di  
escursioni di crescente impegno e  
difficoltà.

I primi appuntamenti della stagio-  
ne '82 sono:

- 19 gennaio Cima Costabella
- 24 gennaio Gronlait
- 7 febbraio Madonna di Cam-  
piglio - Cima Roma - Lago di Tovel
- 14 febbraio Cima Presena
- 27-28 febbraio Cima Heimwald -  
Val Casies
- 28/2-14/3 Raid sci-alpinistico in  
Marocco.

### Assemblea generale

Venerdì 23 ottobre u.s. si è svolta  
la 27ª assemblea generale ordina-  
ria dei soci.

Dalla nutrita relazione del Presi-  
dente è risaltata la grande attività  
dell'anno sociale 1980/81.

Citiamo alcune note: 200 soci (au-  
mento del 15%); soggiorno breve  
sulla neve di Colle Isarco e tre set-  
timane bianche sociali a Pozza di  
Fassa per 165 partecipanti global-  
mente.

Alle gite estive e invernali hanno  
partecipato 210 soci.

Durante i mesi di luglio e agosto  
buon successo ha avuto il campeg-  
gio in Val d'Aosta a «La Thulle» con  
103 partecipanti.

Il S.A.V. (Soccorso Alpino Verona),  
una delle grosse novità del nostro  
Gruppo ha avuto il suo bel da fare  
l'inverno scorso, malgrado la scar-  
sità di neve; 127 sciatori (un note-  
vole numero, data la stagione) han-  
no fruito della nostra assistenza  
sulle piste sciistiche veronesi. È  
stato all'uopo organizzato l'11°  
corso di preparazione e aggiorna-  
mento per i soccorritori.

La squadra degli sciatori fondisti  
ha partecipato a diverse gare; 8 an-  
che alla Marcialonga e la nostra  
brava dama Bruna Ballerini ha con-  
quistato il titolo provinciale.  
Sull'attività alpinistica si potrebbe  
parlare per ore.

Citeremo le difficili arrampicate,  
sulle cascate ghiacciate, effettua-  
te in inverno ovviamente (con un  
piccolo bisticcio linguistico: un  
classico dell'alpinismo moderno).  
Ricordiamo le scalate di notevole  
difficoltà effettuate da cordate  
femminili: Cristina Marchi, Paola  
Marini, Daniela Peranzoni e Paola  
Signoretto.

Ciò prova che le damigelle verone-  
si non temono il sesso «forte».

Le salite sono state complessiva-  
mente 215 (per gli amanti della sta-  
tistica: 6 su ghiaccio d'alta monta-  
gna, 25 su sedici diverse cascate  
ghiacciate di cui due in solitaria, 4  
arrampicate in roccia di II grado, 23  
di III, 79 di IV, 58 di V e 20 su diffi-  
coltà di VI grado ed oltre).

Si può ben dire che una simile atti-  
vità fa onore all'alpinismo verone-  
se. Ci si è mossi anche fuori del-  
l'Europa con la spedizione scienti-  
fico-alpinistica alle Ande Argenti-  
ne dell'Europa (salito l'Aconcagua  
6959 m con ricerche pneumologi-  
che in un attrezzato, e portato su a  
spalla, laboratorio a 5800 m).  
Concludiamo con la presentazione  
dei nuovi (alcuni mica tanto) diri-  
genti:

Presidente: Nereo Marini (detto Cola).  
Vicepresidente: Carlo Toffali.  
Segretario: Sergio Nodari (el  
barba).

Vicesegretario: Mario Mantovanelli.  
Cassiere: Aldo Marconcini (sio Aldo).  
Consiglieri: Giancarlo Ambrosi,  
Maurizio Bacelli, Dario Grassi, En-  
nio Lonardoni, Cristina Marchi, Ro-  
mano Quaglia.

### TUTTO per lo SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI - MONTAGNA

CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

## Bramani



# vibram

SCONTO AI SOCI C.A.I.

### SPECIALIZZATO IN ALPINISMO - SCI

- MILLET • INVICTA
- CHARLET-MOSER
- LA FUMA • GRIVEL
- KARRIMOR • CAMP
- SIMOND • GALIBIER
- DOLOMITE • ROUGE

Via Visconti di Modrone, 29  
Milano - Tel. 700336-791717

### SPECIALIZZATO IN ALPINISMO E SCI DA FONDO

# DAMENO

## SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO  
TEL. 28 99 760





Carli colleghi, siamo ormai alla fine del primo triennio di vita della nostra associazione, triennio che ha visto la rimonta di molte posizioni che sembravano ormai definitivamente perdute.

Il risveglio delle iniziative individuali e di gruppo, una più sentita ed interessata partecipazione alla vita associativa ed il responsabile comportamento dei preposti agli organismi direttivi hanno portato a far considerare la professione di guida alpina con maggior credibilità e prestigio.

L'acquisizione di una sufficiente disponibilità finanziaria permetterà di svolgere degnamente, già nel prossimo anno, gran parte dei programmi a suo tempo stabiliti e relativi alla formazione morale, culturale e tecnica della Guida Alpina. Il consuntivo morale e finanziario di questo triennio sarà esposto e discusso in occasione dell'assemblea generale delle Guide ed Aspiranti-guide che si terrà nella prossima primavera in data e luogo da destinarsi.

Entro il prossimo mese di gennaio avverrà il rinnovo delle cariche sociali in tutti quei Comitati che le hanno rinnovate tre anni or sono e il rinnovo del Consiglio Direttivo Nazionale Presidente compreso.

Nel convincimento che il nuovo anno ci troverà maggiormente uniti ed interessati per la realizzazione di tutti quei programmi finalizzati alla continua ricerca di una migliore organizzazione unita ad una più elevata qualificazione professionale, si coglie l'occasione per far giungere a tutti voi ed alle vostre famiglie i più cordiali ed affettuosi auguri di Buon Natale e di un felice e proficuo anno nuovo.

Il Presidente e  
Il Consiglio Direttivo

## Resoconto

della Preselezione e del Corso di preparazione del Corso esame nazionale 1982 - Bormio 9.10.11.X e 11.17.X.

### Preselezione

Commissione esaminatrice: Emilio De Tommasi e Luigi Mario.

**Giorno 9.** Raduno Allievi. Saluto e presentazione del programma delle prove.

**Giorno 10:** Prova di Roccia alla Parete di Cancano. Saliti circa 6 tiri di corda di difficoltà fra il 4° e passaggi di 5°.

**Giorno 11.** Prove di tecnica di ghiaccio e di sci al ghiacciaio del Livrio.

Risultati finali: allievi partecipanti n. 39; allievi ammessi al Corso di preparazione n. 33.

### Corso di preparazione:

Istruttori:  
Lafranconi Giuseppe - Sci alpino;

Mario Luigi - Roccia e ghiaccio;

Zen Luigi - Soccorso.

Gli Allievi divisi in tre gruppi di lavoro hanno seguito le seguenti lezioni

zioni pratiche: Sci- alpinismo: 2 giorni; Soccorso: 2 giorni; Roccia: 1 giorno; Ghiaccio: 1 giorno. Le lezioni pratiche si sono svolte dalle ore 8 alle 13. Le lezioni teoriche sono state le seguenti: «Soccorso medico» (dott. Trimarchi), «Topografia e Orientamento» (g.a. E. Pedranzi) ore 3,30; «Neve e valanghe» (prof. Testorelli) ore 3; «Statuto e regolamento» (g.a. G. Germagnoli) ore 1,30; «Organizzazione Trekking e Scuole di Alpinismo» (g.a. G. Germagnoli) ore 1,30; «Responsabilità della Guida alpina» (g.a. Antonucci) ore 1,30; «Breve storia dell'Alpinismo» (ore 1,30) e «Mestiere della guida» (ore 1,30) (g.a. L. Mario).

Alla fine del Corso, come in quello precedente è stata tenuta una prova didattica da parte di tutti gli Allievi i quali hanno parlato su un argomento scelto a caso per il tempo stabilito di 3 minuti. Una prova questa, valida per stimolare le future guide ad essere anche degli insegnanti.

C'è stato inoltre il colloquio individuale di tutti gli Allievi (quasi tutti), con il presidente Germagnoli. Della validità della Preselezione e del Corso di preparazione è detto nella relazione del Presidente CT al Corso Agg. Istruttori di Alagna. Qui è doveroso ringraziare Istruttori e Allievi, i relatori delle lezioni teoriche, le guide di Bormio per la gentile collaborazione e la calda ospitalità dell'Hotel Nazionale.

Il Presidente CT  
Luigi Mario

## Corso

di aggiornamento Istruttori nazionali ai Corsi-esami per Guida alpina - Alagna 12-15 novembre 1981.

Presenti per la Commissione tecnica: De Tommasi, Molin, Tauber, Vidi, Zen e Mario in funzione di direttore;

Guide presenti: Kossler U., Vanzo E. (Alto Adige); De Luca E., Jannetti P. (Centro Meridionale); Faifer T., Giacomelli F., Lafranconi G., Lanfranchi G.L., Pozzi S., Zappa M. (Lombardia); Bonis R., Enzo G., Girodo F., Malvassora P.C., Nazareno V., Paleari A., Re A., Rio C., Vanini D. (Piemonte); De Paoli G.P., Leviti A., Rizzi G.F., Zorzea G.P. (Trentino); Alverà M., Peretti G., Quinz V., Salton G. (Veneto).

Relazione preliminare del Presidente della Commissione tecnica: «Un Corso per Istruttori per Guide alpine non è un avvenimento per convenevoli ed il saluto, che in veste di qualità di Presidente CT ho il dovere di fare deve attenersi soprattutto ai fatti, deve essere cioè una relazione che mostri il funzionamento della C.T., il comportamento degli istruttori ai Corsi già svolti e come ci prepariamo ad affrontare i futuri Corsi.

Non posso però nascondere il piacere di vedere qui presenti un gran numero di compagni e ciò significa che l'appello più volte lanciato per un maggiore coinvolgimento delle

guide che porti ad un rinnovamento dei nostri quadri direttivi, è sentito ed è stato accolto in tutte le regioni, anche in quelle che organizzano i Corsi sede locale. Ed a tutti dò un caloroso benvenuto con l'augurio di trascorrere insieme dei giorni proficui per la nostra professione.

Poi, per tornare ai fatti vorrei ripercorrere brevemente alcune tappe fondamentali della nascita e dello sviluppo della Commissione tecnica, ovvero la Commissione preposta alla organizzazione tecnica dei Corsi-esami per le guide così come a questi per l'aggiornamento degli istruttori.

Voglio rammentare a tutti due date che dovrebbero entrare nella storia delle guide: il 1974 e il 1976.

Vedo tra i presenti numerosi volti di quelli che nel 1974 a Misurina erano ancora allievi. In quel Corso il lavoro dei venti Istruttori fu la base su cui si sarebbe rinnovato il vecchio Consorzio Guide e Portatori per diventare in seguito AGAI. Si cominciava a cambiare lo Statuto! Da questo impulso, nel '76 al Fedai, in Marmolada, nasceva la CT per il cui impegno, la nostra Associazione riusciva ad imporsi un nuovo Presidente, Giorgio Germagnoli, così che dal '79 si partiva con i nuovi Corsi-esami nazionali e con questi Corsi di aggiornamento nel modo attuale.

Ed ora la relazione vera e propria che si svilupperà nel modo seguente:

1) I Corsi-esami passati: Preselezione, Corso di preparazione, Corso;

2) Corsi futuri: luoghi e date, variazioni da apportare;

3) Punteggi: criteri di valutazione;

4) Figura dell'istruttore: preparazione tecnica e didattica, disponibilità, e comunicativa.

### 1) Corsi passati (1979-80-81)

A) **Preselezione:** È senza dubbio il vaglio tecnico attraverso cui passano solo gli Allievi più preparati i quali, se giungono ai Corsi-esami con l'adeguata preparazione, sono in grado di superare i tre cicli in cui è articolato l'esame e diventare Aspirante guida.

Nell'ultima preselezione, svoltasi a Bormio nell'ottobre 1981, a differenza degli anni passati in cui si ammettevano al Corso anche i candidati insufficienti in una delle tre prove, la Commissione esaminatrice ha deciso ed ha voluto essere più severa. Così sono stati ammessi solo coloro sufficienti in tutte le tre prove e con una adeguata attività alpinistica. Tutto ciò al fine di avere uno svolgimento dei Corsi più regolare; inoltre, lo stato d'animo degli Istruttori è anche migliore nel sapere di avere a che fare con Allievi che non dovrebbero avere problemi per ottenere la sufficienza.

B) **Corso di preparazione:** È iniziato con l'81, in ritardo rispetto ai programmi. Quest'anno, in ottobre subito dopo la Preselezione, esso è risultato una pedana basilare del

mosaico dei vari pezzi del Corso-esame. A Bormio ho voluto impegnarmi direttamente nel suo svolgimento facendo l'istruttore nelle parti di roccia e ghiaccio. Ho potuto constatare la buona preparazione tecnica degli Allievi, è vero, ma nello stesso tempo mi sono chiaramente reso conto dell'importanza di una chiara spiegazione su cosa saranno i periodi del Corso-esame. È indispensabile dire agli Allievi cosa ci si aspetta da loro perché possano ricevere meritatamente la qualifica di Asp. Guida alpina.

Essi devono operare su se stessi un esame del proprio comportamento alpinistico e morale per passare da una attività dilettantistica ad una professionistica di alta responsabilità.

Per cui ritengo che un Corso di preparazione tecnica e teorica sia insostituibile. Esso ci permette di avere degli Allievi che sanno con molto anticipo cosa debbono fare e sapere ai Corsi-esami nazionali.

Certo, anche se questo anno le ore dedicate al Soccorso e allo Sci-alpinismo sono state quasi raddoppiate rispetto al Corso precedente, penso che si potrebbe fare di più, anche per quanto riguarda la teoria. Però questo potrebbe, anzi dovrebbe essere uno dei compiti dei Comitati regionali. Se ne è sempre parlato, ma tranne rari casi, come nel Trentino, non mi pare che se ne sia avuta una attuazione pratica. E sarebbe anche un modo per mettere a frutto il titolo di istruttore al quale tutti i presenti credo che aspirino.

D) **Corsi-esami 79-80-81:** Sono stati tre anni importanti: su «Lo Scarpone» è possibile a tutti leggere come si sono svolti, i luoghi in cui si è andati, le salite che sono state effettuate, gli Allievi che sono stati promossi. Intanto, come sapete, già nel '79 è venuto a mancare nei Corsi il gruppo degli Istruttori e degli Allievi dell'Alto Adige e recentemente il Trentino, dopo l'approvazione della legge provinciale, svolge alcune attività autonomamente. Ciò significa che il Corso-esame nazionale si è dovuto muovere anche nel rispetto di alcune esigenze particolari. Malgrado tutto però, i nostri Corsi sono ancora pieni di vitalità ed attirano i migliori alpinisti italiani senza alcuna flessione. Hanno subito, ovviamente, delle trasformazioni ed altre ne avverranno perché siano sempre più adatti alla guida inserita nella società moderna.

In questi tre anni, abbiamo toccati i gruppi più importanti dell'arco alpino ed appenninico: Bormio, Gran Sasso, Bernina, Disgrazia, Badile, Rosa, Misurina (Tre Cime, Tofana, Pomagagnon, ecc.), Courmayeur (Bianco, Rosa, Gran Paradiso), Civetta (deviando nella val di Saiche per la neve), Chamonix. Si è data in questo modo un'occasione di conoscere i massicci più importanti per la cultura di una vera guida a decine di giovani.

(continua sul prossimo numero)

# HISTORIA



lancia un appello ai giovani e meno giovani che amano la natura e l'ambiente.

- Vi è mai capitato, durante le vostre escursioni, di imbattervi in una chiesetta diroccata, un villaggio antico abbandonato, un portico che cade in rovina?
- Quelle pietre spesso nascondono un inestimabile tesoro d'arte, un affresco prezioso.

Sono beni da salvare perchè appartengono a tutti noi.

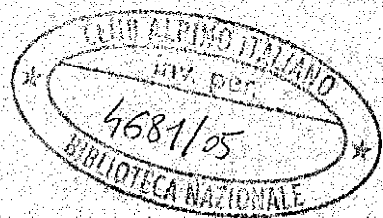
Segnalateli a

**HISTORIA**  
potrete facilmente guadagnare mezzo milione.

E se vi abbonerete a

**HISTORIA**  
riceverete ogni mese a casa vostra una rivista interessante e di agile lettura.

**NON SOLO:**  
potreste anche vincere un bel premio. Per esempio un viaggio gratis in Ungheria.



leggete

# HISTORIA

saprete di più,  
in tutte le edicole a L. 1500  
Ind. Graf. Cino del Duca - Milano